



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 14 - lunedì 15 gennaio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Sono stanco di sentire predicare la riforma delle pensioni come l'ingrediente essenziale del riformismo**



**quando il vero tema cruciale è che quando nel 2015 andranno in pensione i primi sulla base della sola riforma del '95, in**

**assenza di una previdenza complementare, avranno un trattamento miserabile».**

Giuliano Amato, Bologna  
13 gennaio 2007

## Iraq, D'Alema bocchia il piano Bush

**Il ministro degli Esteri: non sono antiamericano, sbagliato inviare altri militari Berlusconi: governo nemico degli Usa. Prodi: i soliti insulti, noi siamo affidabili**

di Umberto De Giovannangeli

La «forte impressione» è che, nel piano del governo degli Stati Uniti sull'Iraq, «l'aspetto fondamentale continui a essere quello dell'azione militare e del suo rafforzamento e questo aspetto non mi convince». Da Doha, seconda tappa della sua missione nei Paesi del Golfo, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema bocchia il piano Bush sull'Iraq: un progetto che fa del-

l'aspetto militare il suo fulcro. Dal pantano iracheno non se ne esce con un aumento di truppe, rileva il titolare della Farnesina. Non usa mezzi termini D'Alema quando sottolinea che la ricerca di una via di uscita dall'Iraq «non passa attraverso l'incremento della pressione militare».

segue a pagina 3

Italia/Usa

### GLI AMICI E I VASSALLI

GIAN GIACOMO MIGONE

Alla pacata osservazione di Massimo D'Alema secondo cui, nella politica irachena di George W. Bush, «l'aspetto fondamentale resta quello militare che non ci convince», Silvio Berlusconi risponde denunciando una politica estera «anti-americana e antioccidentale». Per non farci risucchiare dalla strumentalità politica dell'ex presidente del Consiglio, ragioniamo piuttosto su cosa significhi oggi essere amici degli Stati Uniti e parte integrante dell'Occidente, con tutte le difficoltà che ne derivano.

segue a pagina 23

Staino



FASSINO

### «Riforme per ottenere più equità»

«Le riforme servono a garantire maggiore equità sociale». Piero Fassino sollecita il governo a «tradurre in provvedimenti» quanto deciso al vertice di Caserta. «Quando diciamo che dobbiamo affrontare la materia pensionistica», dice il leader Ds in un videomessaggio inviato alla Festa dell'Unità sulla neve, «non lo diciamo per tagliare le pensioni. Al contrario, vogliamo rimettere ordine proprio per garantire che tutti abbiano una pensione civile e dignitosa».

Collini a pagina 5

Noi & Loro

Argentina

### L'ISABELITA DELLA P2

MAURIZIO CHERICI

L'ombra di Peron perseguita l'Argentina. L'arresto di Isabelita, ultima moglie e presidente di un Paese che lei ha consegnato alla dittatura militare, somiglia ad altre storie sepolte nel passato. È sparito un ragazzo, chi lo cerca vuol sapere come. Trent'anni dopo comincia il processo: memorie che ritornano a Buenos Aires e in Cile dove i colpevoli muoiono sereni nel loro letto o si godono la pensione in una bella casa di Madrid. Isabelita Peron è passata alla storia come donna insipida e vanitosa, incapace di evitare la

tragedia. Ma la sua avventura è meno semplice perché non è solo la madrina di un massacro, è anche madrina della P2. Ha guidato l'Argentina col nome d'arte che aveva scelto per ballare nelle ombre di un night dove guadagnava la vita abbordando vecchi signori. Prima dello strip, per non intristire il padre impiegato al Banco Hipotecario, Maria Estela Martinez diventa Isabelita. Ed è rimasta Isabelita quando il destino l'ha trasformata nel primo presidente donna delle due Americhe. Non rinnega e non chiede comprensione.

segue a pagina 23

All'interno

STRAGI NAZIFASCISTE

Quei criminali delle Ss «arruolati» dalla Cia  
Vasile a pagina 7

IMMIGRATI

Il Papa: «Atti concreti per riunire le famiglie»  
Iervasi a pagina 8

NUOVE TENDENZE

Viaggio semiserio intorno al «glamour»  
Brunelli a pagina 9

SERIE A

Roma, pareggio «stretto»  
L'Inter (+9) s'allontana nello sport

## Dagli assegni agli asili nido come usare la Finanziaria

I debiti alle spalle, la pesante eredità del centrodestra, segni di ripresa all'orizzonte e un sistema, tra economia e società, che chiede coraggiosi disegni di ammodernamento: questa la realtà che è stata premessa alla Finanziaria 2007, una finanziaria costruita lungo un percorso complicato, attraverso un confronto non facile nel centrosinistra e tra il governo e le forze sociali e un dibattito parlamentare assai accidentato. I risultati si cominceranno a leggere presto: si vedrà se davvero, come era negli intenti del governo, restituirà elementi di giustizia (ad esempio, combattendo l'evasione), darà slancio all'impresa, aiuterà concretamente i ceti più deboli. Una guida de L'Unità alla conoscenza della Finanziaria. Articoli di Cesare Damiano, Luigi Nicolais e Vincenzo Visco.

BORSA

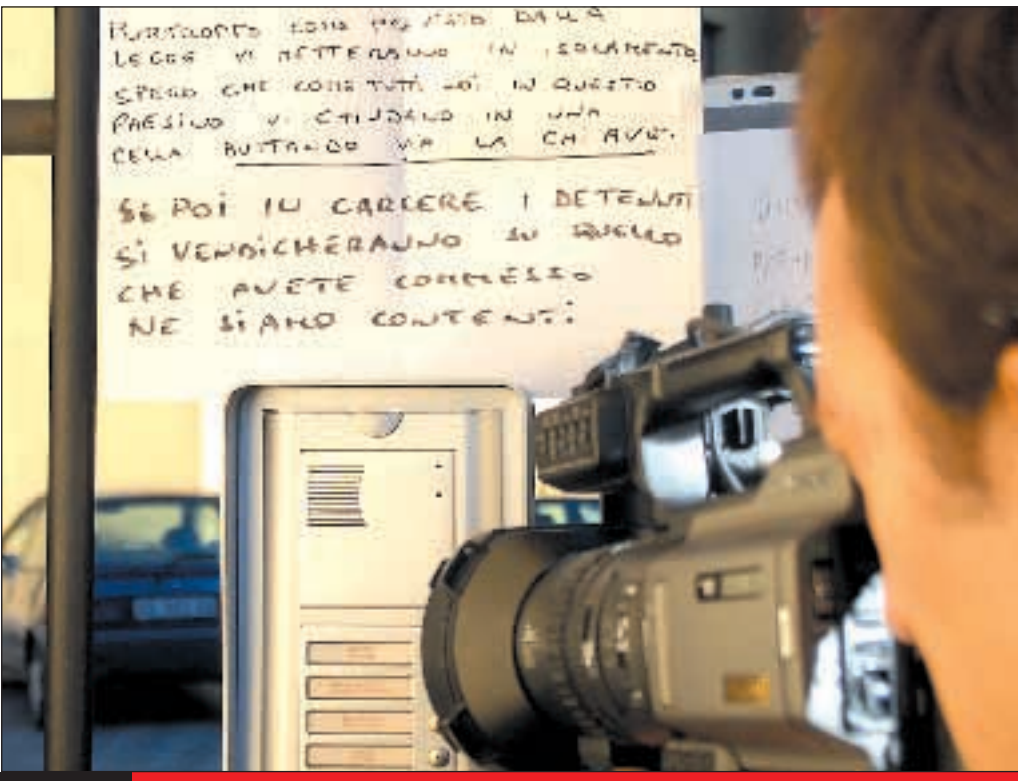
### Premi milionari ai manager Stock option senza trasparenza

di Roberto Rossi / Roma

Solo i primi dieci hanno intascato 161 milioni di euro in un anno. Sono al lordo delle tasse, è vero, ma i guadagni che i manager realizzano a Piazza Affari con l'utilizzo delle stock option sono di tutto rilievo. Di rilievo ma poco trasparenti. Tanto che anche Il Sole 24 Ore, giornale della Confindustria, che ne ha stilato una classifica, ha preso posizione. Che cosa lamenta il quotidiano? Il problema è che da qualche mese, dal primo aprile

2006, nelle comunicazioni fatte da amministratori e dirigenti di società quotate rese note sul sito Internet della Borsa «non compaiono più le operazioni di acquisto di stock option né il relativo prezzo ma solo quelle di vendita con il ricavato lordo». Diventa spesso faticoso quindi calcolare i guadagni realizzati e «spesso - continua Il Sole - bisogna fare slalom nei bilanci» per rintracciare i prezzi di esercizio.

segue a pagina 6



### ERBA La strage entra nel «tour degli orrori»

GUARDONI MACABRI «Veniamo da qui». A Erba, davanti alla casa della strage, è iniziato un inquietante pellegrinaggio. Galimberti a pagina 8

**Lucidelcinemaitaliano**  
In edicola con l'Unità la nona uscita:  
**Vogliamo i Colonnelli**  
regia di Mario Monicelli

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in Internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**KUBRICK E LA CACCIA AGLI EXTRATERRESTRI**  
ALBERTO CRESPI

Procuratevi il dvd e rivedete 2001 Odissea nello spazio, di Stanley Kubrick. È ancora un film sconvolgente e ci sono ottime probabilità che, con il passare del tempo, la razza umana decida che si tratta del più importante film della storia, almeno di quella del cinema sonoro (anche se, o forse proprio perché, è un film praticamente muto in cui i pochi dialoghi sono prima pleonastici - l'iniziale reticenza del dottor Floyd... - e poi, man mano che il film avanza, sempre più rivelatori: fino alla «morte» del computer Hal 9000, dopo la quale una voce registrata ci avverte che i segnali arrivati dallo spazio sono ancora «un assoluto mistero».

segue a pagina 18

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

**FORUS**  
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il n. ufficio T.A.N. dal 3.50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

L'Unità + € 9,90 Dvd "Vogliamo i colonnelli": tot. €10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma





Dick Cheney Foto Ansa

**TERRORISMO****Cheney difende Cia e Pentagono  
«Legittimo spiare i conti bancari»**

**WASHINGTON** Conti bancari e operazioni finanziarie spiate. Il vice-presidente Dick Cheney ha difeso l'uso da parte del Pentagono e della Cia di documenti speciali per ottenere accesso alle operazioni bancarie di centinaia di cittadi-

ni americani o stranieri sospettati di collaborare con i terroristi. Le «lettere di sicurezza nazionale» consentono di ottenere le informazioni dalle banche senza dover prima chiedere il permesso ad un giudice. L'uso intenso di

questo meccanismo da parte del Pentagono e della Cia è stato rivelato dal New York Times.

«Il ministero della difesa possiede autorità legittima in questo campo - ha detto Cheney in una intervista televisiva - È una autorità che risale a oltre 30 anni fa e che è stata adesso riaffermata dal Patriot Act (la legge anti-terrorismo). È una attività legittima. Assolutamente non illegale. Che non viola i diritti civili della gente».

**USA****Los Angeles Times: la guerra in Iraq costata quasi quanto il Vietnam**

**NEW YORK** Quasi quanto la guerra in Vietnam, tanto è costato finora il conflitto in Iraq. Secondo stime pubblicate dal Los Angeles Times, dal primo stanziamento anti-terrorismo deciso una settimana dopo le stragi dell'11 set-

tembre, l'America ha speso 400 miliardi di dollari che salgono a 570 miliardi se si includono i 70 miliardi già stanziati dal Congresso e i 100 che il presidente Bush dovrebbe richiedere per l'anno fiscale 2007. La guerra in Vietnam

era costata l'equivalente di 662 miliardi di dollari attuali.

Il conflitto in Iraq è più difficile da misurare perché i suoi costi sono mescolati a quelli dell'Afghanistan e alle iniziative dell'amministrazione Bush sul terrorismo. Se però l'impegno americano dovesse continuare nella scala attuale, le spese per la guerra al terrorismo potrebbero arrivare al sorpasso di quelle della guerra in Vietnam nel corso del 2008.

# Bush al Congresso: sull'Iraq decido io

Il presidente Usa ignora la pioggia di critiche sul nuovo piano. Cheney: a Baghdad dobbiamo vincere

di **Roberto Rezzo** / New York

**IL CAPO SONO IO** Questa in sintesi la reazione di George W. Bush di fronte al coro quasi unanime di critiche sollevate da maggioranza e opposizione al piano per aumentare di oltre 21 mila unità il contingente militare in Iraq. Il presidente ha scelto di ribattere at-

traverso un'intervista esclusiva al programma *60 Minutes* mandato in onda domenica sera dalla Cbs. La registrazione è stata effettuata venerdì scorso a Camp David e ampi stralci erano già stati anticipati dalla stampa americana. Bush ha concesso l'ovvio per non schiodarsi d'un millimetro dalle sue posizioni. Ha ammesso di aver fatto scelte sbagliate sia nella pianificazione che e nella gestione della guerra, citando come conseguenza diretta di quelle scelte l'aumento della violenza tra le opposte fazioni e il deterioramento delle condizioni generali di sicurezza. Non s'è tirato indietro neppure di fronte all'evidenza che è colpa sua se l'Iraq si trova in una situazione di instabilità senza precedenti. «Credo che la storia guardando indietro ci dirà che c'erano molti modi per fare le cose in modo migliore».

Detto questo, cavallo perdente non si cambia. Bush ha messo in chiaro di non avere nessuna intenzione di recepire le raccomandazioni contenute nel rapporto dell'Iraq Study Group, né di prendere in considerazione le obiezioni avanzate dal Congresso e dai vertici del Pentagono. E ha sfidato apertamente la nuova maggioranza democra-

Intervistato dalla Cbs il capo della Casa Bianca difende l'invio in Iraq di altri soldati

ca che minaccia di tagliargli i fondi per bloccare l'invio di altre truppe in Iraq. «Sono pienamente consapevole che possono cercare di fermarmi. Ma la mia decisione l'ho presa e andremo avanti».

Il presidente ha proseguito quindi con una puntigliosa difesa delle ragioni con cui ha trascinato l'America in guerra. «Gli Stati Uniti hanno liberato l'Iraq da un tiranno. Credo che gli iracheni debbano per questo agli americani un debito di gratitudine enorme. E molti di loro lo riconoscono». Sulle armi di distruzione di massa: «Non abbiamo trovato le armi che pensavamo di trovare e che tutti pensavano ci fossero. Ma Saddam era comunque una fonte di instabilità». Togliergli di mezzo era un dovere, e secondo Bush non basta un'impiccagione obiettivamente «malgestita» a offuscare la sua lungimiranza. Bush in passato aveva ironizzato sul fatto che avrebbe rovesciato Saddam anche se a sostenerlo fosse rimasto solo il cane e la moglie. Una frase che ora gli osservatori a Washington considerano una sorta di profezia.

Il giudizio dell'opinione pubblica americana si è completamente ribaltato e una solida maggioranza degli interpellati in tutti i sondaggi giudica la guerra un errore. Dopo le elezioni dello scorso novembre è cambiato il vento al Congresso, ma anche i parlamentari repubblicani hanno abbandonato il presidente. A difenderlo è rimasto nel ruolo di badante il suo vice Dick Cheney: «Il comandante in capo è il presidente, sta a lui prendere le decisioni difficili. È lui che decide come va utilizzata la forza militare e dove va dispiegata. Le critiche del Congresso non influiranno sui suoi piani».

Cheney s'è lanciato quindi in valutazioni sulla divisione dei poteri dello Stato da far accapponare la pelle ai costituzionali-



Un soldato americano in azione a Baqouba, 60 km da Baghdad Foto Ap

sti: «Sappiamo bene che il Congresso ha in mano i cordoni della borsa, ma l'autorità in materia di spesa dev'essere esercitata

Ribadita la scelta di non recepire le raccomandazioni del rapporto Baker sulla guerra irachena

a sostegno del presidente. Non può essere che a gestire la guerra sia una commissione parlamentare. Questo è un conflitto esistenziale. Il tipo di conflitto che è destinato a orientare la politica di governo per i prossimi 20 o 30 o 40 anni. Dobbiamo prevalere e dobbiamo avere lo stomaco di combattere per tempi lunghi».

Il neo segretario alla Difesa Robert Gates è arrivato intanto ieri a Londra per discutere con il primo ministro Tony Blair il «nuo-

vo approccio» della Casa Bianca in Iraq e il piano britannico per il ritiro delle truppe dal Sud del Paese.

Il vice presidente Usa: «È lui il comandante in capo, dobbiamo avere lo stomaco per combattere»

## Sarkozy candidato non fa «l'americano»

Dal premier francese omaggio a Chirac: fece bene a dire no alla guerra a Saddam

di **Gianni Marsilli** / Parigi

**NICOLAS SARKOZY** era stato spesso accusato di essere un sostenitore della politica di George W. Bush.

Era stato nel corso di una visita alla Casa Bianca, del

resto, che aveva rivolto critiche non troppo velate alla condotta diplomatica francese nel corso della crisi del 2003. Il suo atteggiamento aveva suscitato riprovazione non solo a sinistra, ma nel suo stesso campo. Ieri Sarkozy ha voluto fare chiarezza, e per farlo ha scelto l'occasione più solenne: il suo discorso d'investitura per le presidenziali, davanti a 70 mila persone plaudenti. «Voglio essere - ha esclamato - il presidente di una Francia che non transigerà mai sulla sua indipendenza e sui suoi valori. Voglio rendere omaggio a Jacques Chirac: ha reso onore alla Francia quando si è opposto alla guerra in Iraq, che era un errore». Per completare il suo pensiero, Sarkozy ha aggiunto: «La Francia deve parlare agli Stati Uniti come un popolo libero ad un altro popolo libero, nella comprensione e nel rispetto reciproci». Affermazioni di un certo peso: il discorso di ieri aveva infatti valenza fondatrice, programmatica. Sarkozy era stato appena incoronato candidato dal congresso del suo partito, l'Ump, con il 98,1 per cento dei voti: 233 mila votanti su 300 mila iscritti.

L'omaggio a Chirac a proposito dell'Iraq risalta particolarmente anche perché è stato l'unico discorso al capo dello Stato in quasi un'ora e mezza di discorso: i rapporti tra i due, si sa, sono ridotti ai minimi termini. Su tutto il resto Sarkozy ha preferito altre cita-

zioni e altri punti di riferimento, a cominciare dagli uomini della Resistenza: Chaban Delmas, Jean Moulin, Georges Mandel, senza scordarsi di Jean Jaurès, padre fondatore del socialismo francese, fino a Simone Veil, incensata per la sua coraggiosa battaglia negli anni '70 in favore del diritto di abortire. Già presidenziale, Sarkozy ha parlato con linguaggio diretto e preciso, evitando accuratamente formule «politichesie». Con gli Stati Uniti, si è visto, amicizia e franchezza nel disaccordo. Con l'Europa, sentimento comunitario ma senza dimenticare il «no» alla Costituzione nel referendum del 2005. Sarkozy si è detto favorevole ad un Trattato semplificato, che sottoporrebbe ad un voto parlamentare: «Non si può resuscitare la Costituzione, il popolo ha già fatto la sua scelta». Senza ambiguità la sua posizione sulla Turchia: «Non ha il suo posto all'interno dell'Unione europea... l'Europa deve dotarsi di una frontiera. Allargando senza limiti l'Europa, si rischia di distruggere l'Unione politica europea». Sullo stesso problema Ségolène Royal aveva detto di rimettersi «alla decisione del popolo francese», quando sarà chiamato ad esprimersi via referendum. Sarkozy invece l'annuncia fin d'ora: un no netto all'ingresso della Turchia nell'Ue, che relativizza tutto il lungo processo di adesione in corso d'opera. Il candidato della destra ha inoltre invocato «un governo economico» dell'Unione, pensando certamente all'eurozona. Ieri Sarkozy si è dato una road map sul terreno internazionale, oltre che su quello interno: vorrebbe essere meno «americano» di come lo dipingono, ed «eurorealista» sul piano comunitario.

## Ahmadinejad abbraccia Chavez e in America Latina cerca alleati anti-Usa

Il presidente iraniano in Venezuela, accordo sul petrolio: «Promuoverò il pensiero rivoluzionario». Ieri in Nicaragua, oggi in Ecuador dove incontrerà anche il boliviano Morales

di **Gabriel Bertinotto**

Isolato da gran parte della comunità internazionale e punito dall'Onu per il suo programma nucleare, il governo di Teheran si spinge in cerca di alleati fino alla porta di casa del suo principale nemico: gli Stati Uniti. Giunto sabato in Venezuela, trasferitosi ieri in Nicaragua, il capo di Stato iraniano Mahmoud Ahmadinejad si recherà oggi in Ecuador, dove oltre al leader locale Rafael Correa incontrerà anche il suo omologo boliviano Evo Morales. Tre tappe in tre giorni, per rinnovare o avviare relazioni di amicizia con quattro dei cinque governi latino-americani (il quinto è quello cubano, che ha già da tempo ottimi rapporti con la Repubblica islamica), che in questa

fase storica si ritrovano accomunati da un forte spirito polemico anti-yankee e da politiche che in diversa forma cercano di sottrarsi alla dipendenza economica dagli Usa.

La contrapposizione, più o meno vigorosa ed estesa da parte dell'uno o dell'altro governo, all'America di Bush è il principale se non l'unico collante di questa eterogenea alleanza fra la teocrazia iraniana, il comunismo castrista, il socialpopulismo di Chavez, e i dirigenti di orientamento progressista e nazionalista che il voto popolare ha nel giro di pochi mesi portato alla guida di Bolivia prima, Ecuador poi, e infine Nicaragua.

Ieri a Managua, Ahmadinejad e

Daniel Ortega, l'ex-guerrigliero sandinista tornato dopo molti anni di opposizione alla testa del Paese, hanno annunciato l'apertura di ambasciate nelle due capitali ed hanno sottoscritto alcune intese di cooperazione economica. Oggi a Quito altre intese saranno annunciate con Rafael Correa, un economista di orientamento decisamente antiliberalista che recentemente ha rifiutato di firmare un trattato di libero scambio con gli Stati Uniti ed ha promesso di chiudere la base militare di cui questi ultimi si giovano in territorio ecuadoregno.

Ma il cardine dell'offensiva diplomatica latino-americana di Ahmadinejad è il rapporto con il Venezuela. L'anti-americanismo dei dirigenti di Teheran e Caracas poggia in questo caso su un terre-



Da sinistra Mahmoud Ahmadinejad e il presidente Hugo Chavez Foto Reuters

no più solido, nel senso che le affinità fra le due situazioni sono più ampie. C'è in primo luogo una somiglianza a livello personale fra il presidente iraniano e Hugo Chavez. Sono due leader carismatici, odiati dagli avversari e adorati dai sostenitori, entrambi dotati di una notevole velleità oratoria e polemica, l'uno e l'altro usciti dai ranghi militari dei rispettivi paesi (l'esercito per Chavez, i pasdaran per Ahmadinejad). Ma c'è anche una similarità di tipo economico fra i Paesi di cui sono a capo, la cui prosperità dipende principalmente dalla disponibilità di enormi ricchezze petrolifere. I giacimenti di greggio sono una formidabile arma al servizio dei loro disegni politici. Non a caso nel loro colloquio di sabato i due leader hanno ribadito l'intenzione di «decupli-

care gli sforzi» per ottenere anche dagli altri Paesi produttori un rallentamento delle attività estrattive in maniera da far risalire i prezzi dell'oro nero che da qualche tempo sono in calo. Ahmadinejad appoggia i progetti annunciati da Chavez per la nazionalizzazione del petrolio, che rischia di acuire ulteriormente i contrasti con Washington. Chavez sostiene i piani nucleari di Ahmadinejad, che rendono tissimi i rapporti con gli Usa. E per meglio suggellare il patto di reciproco aiuto i due leader non sono stati avari con la retorica. Ricevendo l'ospite asiatico Chavez l'ha definito un «combattente delle cause giuste». Quest'ultimo in risposta ha sostenuto il comune impegno a «promuovere il pensiero rivoluzionario nel mondo».





Foto Reuters

**IRAQ**

**Quaranta cadaveri trovati a Baghdad  
Violenze nel Paese, 26 vittime**

**BAGHDAD** I corpi di 40 persone assassinate sono stati trovati in diversi quartieri di Baghdad, mentre sarebbero almeno 26 le vittime delle violenze registrate nella sola giornata di ieri, 17 delle quali si sono a Mo-

sul, terza città del Paese teatro di un aspro conflitto per il controllo della città fra le comunità curda e arabo-sunnita. A Baghdad quattro poliziotti sono stati uccisi in scontri con insorti nel quartiere sud-orien-

tale di Madain, secondo fonti dei servizi di sicurezza. Altre due persone sono morte nella capitale, una nell'esplosione di una bomba artigianale nel centro della città e l'altra per il lancio di un razzo Katiusha nel quartiere di Mustansiriyah. Tre civili sono poi rimasti uccisi in uno scontro a fuoco in un villaggio nella periferia meridionale della capitale. Il foglio elettronico panarabo

Elaph ha pubblicato ieri alcune anticipazioni sull'atteso «piano di sicurezza per Baghdad», annunciato dal premier al Maliki e previsto dallo stesso presidente Bush. Secondo Elaph, «parteciperanno 40mila soldati distribuiti in 13 divisioni che comprenderanno 41 brigate divise in 132 battaglioni», e verrà dislocato «un battaglione per ogni quartiere della capitale». Secondo lo stes-

so foglio elettronico ad applicare il piano sarebbero «le avanguardie delle nuove truppe Usa annunciate da Bush assieme a forze curde dell'esercito che attualmente si stanno addestrando ad est di Erbil» capoluogo della provincia autonoma del Kurdistan. Una circostanza, quest'ultima, che desta preoccupazione a Baghdad. «Per evitare un confronto tra l'esercito iracheno e le mi-

lizie sciite dell'esercito del Mehdi», il giovane leader radicale Muqtada al Sadr - secondo fonti irachene citate sempre da Elaph - avrebbe incontrato tre giorni fa a Najaf, il grande Ayatollah Ali Sistani. Al Sadr avrebbe prospettato l'intenzione di trasformare le sue milizie dell'esercito al Mehdi «in un'organizzazione della società civile che si riduce a prestare assistenza e servizi ai fedeli».

# D'Alema: non siamo antiamericani

**Il vicepremier: «Bush sbaglia a inviare altri soldati in Iraq». Berlusconi attacca. Prodi: noi affidabili**

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

**«BISOGNA METTERE** l'accento sui temi politici ed economici», ribadisce il capo della diplomazia italiana nella conferenza stampa congiunta con il suo collega qatarino, Ha-

mad Bin Jassim al Thani. E, comunque, la convinzione di D'Alema è che «la ri-

cerca di una via d'uscita non passa attraverso l'incremento della pressione militare», ma piuttosto attraverso la creazione di forze di polizia e di un esercito nuovi e multietnici, in grado, quindi, di «prevenire lo scontro etnico e religioso che non si capisce come possa essere impedito da un esercito straniero».

Il ministro degli Esteri insiste sul fatto che un vero ed articolato dialogo nazionale potrebbe «isolare il terrorismo», anche offrendo alla comunità sunnita una

Il vicepremier sul Medio Oriente: «Occorre l'accordo sullo Stato palestinese entro il 2007»

«piena integrazione» nella vita pubblica e nelle istituzioni del nuovo Stato. Nel nuovo piano per l'Iraq prospettato dagli Stati Uniti ci sono «aspetti apprezzabili» come l'intento di disarmare le milizie, riconosce D'Alema, ma resta la «forte impressione» che «l'aspetto fondamentale» continui ad essere quello dell'azione militare e del suo rafforzamento. «E questo aspetto non ci convince», rimarca il vice premier. L'analisi di D'Alema sull'Iraq, confortata anche dai giudizi avuti nei colloqui di questi giorni nel Golfo, è articolata e, in un'intervista concessa ieri pomeriggio alla televisione del Qatar, Al Jazeera International, il capo della diplomazia italiana osserva che in Iraq ci sono tre tipi di violenze: quella del terrorismo di Al Qaeda, che va naturalmente combattuto; quella degli insorgenti sunniti, che è una cosa diversa dal terrori-

simo, e quella settaria. Sono necessarie strategie diverse per ogni tipo di violenza, spiega D'Alema, insistendo anche con Al Jazeera, che, comunque, «la soluzione non è l'incremento dell'opzione militare». Le affermazioni del titolare della Farnesina scatenano la protesta del centrodestra italiano. Silvio

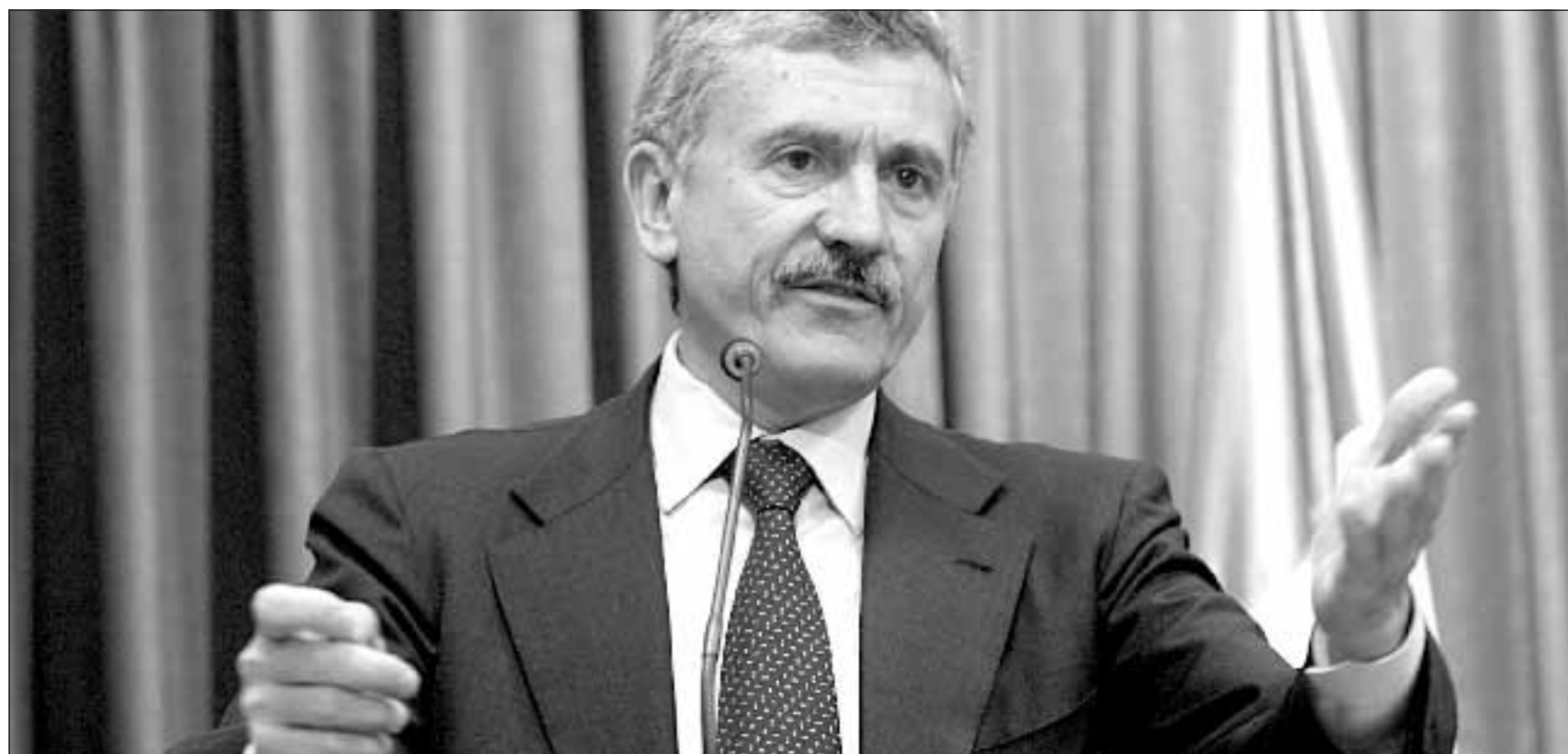
Berlusconi taccia di antiamericanismo e di «appiattimento filo-arabo» la politica estera italiana. Lancia accuse di inaffidabilità. «Noi siamo assolutamente affidabili - replica Prodi - questa è un'altra invenzione di Berlusconi». E da Doha risponde D'Alema: «Non siamo anti-americani». «Non c'è nessun fatto che te-

stimoni che noi siamo anti-americani». La «campagna» sul fatto che «noi saremmo anti-americani non ha fondamento nei fatti - incalza il vice premier - È una campagna ideologica che tende a dividere il Paese». Così come non ha nulla di «anti-americano», annota il ministro degli Esteri, l'iniziativa italiana in sede Onu per la

moratoria universale della pena di morte. Non siamo anti-americani, ripete D'Alema, ma su ogni dossier internazionale più significativo «siamo in totale sintonia con l'Europa». Nelle considerazioni svolte a Doha, D'Alema rilancia un tema a lui particolarmente caro: quello delle priorità in Medio Oriente. E al primo posto nel-

l'agenda c'è la soluzione del conflitto israelo-palestinese. «Entro il 2007 - rimarca D'Alema - serve un accordo per lo Stato palestinese». La via per una vera stabilizzazione del Medio Oriente passa dalla Terrasanta, e da una intesa fondata sul principio di «due popoli, due Stati». In Medio Oriente non basta parlare di processo di pace, ma occorre un accordo di pace, serve che le parti si riuniscano, sostenute dal Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.) per affrontare le questioni aperte: i confini, lo status di Gerusalemme, i rifugiati, insiste D'Alema.

Quella indicata dal vice premier italiano è una strategia negoziale a tutto campo che, come tale, fa tesoro del fallimento di quel «gradualismo» di corto respiro che caratterizzava gli accordi di Oslo-Washington. «Crediamo - aggiunge il capo della diplomazia italiana - che si debba accelerare il raggiungimento di un accordo che consenta la nascita entro il 2007 di uno Stato palestinese». E potrebbe essere utile, afferma il capo della diplomazia italiana spiegare una limitata forza internazionale, o di osservatori, a Gaza e, in parte, nella Cisgiordania per aiutare le parti a stabilizzare la situazione. In questo quadro, D'Alema riconferma anche il sostegno italiano ed europeo agli sforzi del presidente Abu Mazen per dare vita a un governo di unità nazionale palestinese che rifiuti la violenza e sia disponibile a riconoscere Israele.



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema Foto Ansa

**L'ANALISI** Da Baghdad a Mogadiscio le critiche all'unilateralismo della Casa Bianca. Le divergenze su Iran e Siria. I dossier Medio Oriente e pena di morte

## La svolta della Farnesina, alleati non vassalli dell'«amico George»

*Alleati ma non vassalli. In nome del multilateralismo e contro la neo-unilateralità statunitense. Dall'Iraq alla Palestina; dalla Somalia alla moratoria della pena di morte; dai rapporti con Damasco e Teheran ad una riflessione fortemente critica sui guasti prodotti dalla strategia neocon della «guerra preventiva». Il tutto inquadrato in una nuova visione di partnership euroatlantica. È la scommessa italiana. Chiamata a fare i conti con la «new strategy» Usa, nata sotto il segno di un rinnovato, e aggressivo, unilateralismo. Su questi dossier caldi e attorno ad una visione multilaterale nel governo dei conflitti (e delle crisi)*

*regionali che si dipana il rapporto tra il governo Prodi e l'amministrazione Bush. Non si tratta di fuggire dalle proprie responsabilità: la presenza (militare) italiana in Afghanistan ne è una conferma. La strada del multilateralismo, battuta dall'Italia e contrastata dai falchi Usa, è quella praticata sul fronte libanese, con la missione Unifil 2, nata all'insegna di un forte protagonismo italiano ed europeo. È la strada caratterizzata dalla necessità - rimarcata peraltro dal rapporto della Commissione Baker-Hamilton - di coinvolgere Iran e Siria in un processo di stabilizzazione non solo dell'Iraq ma dell'intero Medio Oriente.*

*Ma il recente discorso di Bush, riflettono fonti della Farnesina, di fatto ha «seppellito» l'indicazione politica del rapporto-Baker, e da possibili interlocutori, Damasco e Teheran tornano ad essere parte fondamentale dell'Asse del Male. A dividere è anche una diversa valutazione sull'uso della forza come strumento di azione politico-diplomatica. Ciò vale per l'Iraq come nel caso della Somalia. Anche nel Como d'Africa l'Italia, hanno rimarcato in piena sintonia Prodi e D'Alema, è contraria ad iniziative unilaterali che potrebbero innescare nuove tensioni in un'area caratterizzata da forti instabilità». «Noi soste-*

*niamo - ha insistito il vice premier - che l'Italia è impegnata nella lotta contro il terrorismo, ma ritiene che questa lotta vada condotta nell'ambito di iniziative concordate, nell'ambito del diritto e delle istituzioni internazionali». Il che comporta un rafforzamento della centralità, e dei poteri, delle Nazioni Unite; organizzazione giudicata marginale e «burocratizzata» dall'ex ambasciatore Usa al Palazzo di Vetro, il falco John Bolton, lo stesso che ieri, sulle colonne del Washington Post, ha irriso l'iniziativa per la moratoria universale della pena di morte della quale l'Italia è protagonista. Nessuna sottovalutazione della minaccia di Al Qaeda, ma, è la*

*convinzione del titolare della Farnesina, occorre prendere atto che la «guerra preventiva» teorizzata, e praticata, dall'amministrazione Usa non solo non ha indebolito il fronte jihadista ma, al contrario, ne ha esteso la presenza, rafforzato il radicamento e non solo nello scacchiere medio-orientale. Una «filosofia» diversa per diverse priorità. Mentre per la Casa Bianca l'Iraq «pacificato» (con l'invio di altri 21.500 militari) resta il fronte più avanzato per innescare un processo di democratizzazione dell'area, l'Italia insiste nel ritenere una soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese, il punto di svolta per delineare il «nuovo volto» del Medio*

*Oriente. E per raggiungere questo obiettivo, è la posizione italiana, può servire anche una forza di osservatori internazionali da dislocare nella Striscia di Gaza e in alcune aree della Cisgiordania. Proposta accolta con freddezza da Washington. La forza della politica contro la politica della forza. Alleati e non vassalli. È la discontinuità di fondo, in politica estera, tra il governo di centrosinistra e quello che l'ha preceduto. È questione di partnership, e di pari dignità tra Europa e Stati Uniti. Concetti estranei alla politica delle «pacche sulla spalla» esibita dal Cavaliere con l'«amico George».*

u.d.g

## Abu Mazen incontra Rice: no a soluzioni tampone sullo Stato palestinese

**Il presidente dell'Anp chiede l'impegno Usa per arrivare alla pace. La segretaria di Stato: «Faremo la nostra parte». Hamas la attacca: così perde solo tempo**

/ Roma

**MAHMUD** il moderato boccia una soluzione transitoria per uno Stato palestinese. La puntualizzazione giunge al termine di un incontro di due ore, a Ramallah, tra il presidente dell'Anp e la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice. Ad Abu Mazen, la Rice ribadisce che il Tracciato di pace del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) resta la via migliore per raggiungere la costituzione di uno Stato palestinese indipendente e democratico.

In una conferenza stampa congiunta con il rais palestinese, la segretaria di Stato afferma che gli Usa sono determinati ad approfondire il proprio impegno diplomatico nella regione: «Ho sentito in modo forte e chiaro che viene invocato un maggiore impegno americano» nel processo di pace, rimarca la Rice. «È quanto appunto intendo fare». In risposta ad una domanda circa l'utilizzazione di 86 milioni di dollari destinati dagli Stati Uniti alle forze di sicurezza di Abu Mazen - un sostegno che è stato interpretato da Hamas come un tentativo di approfondire le divisioni interne dei palestinesi - la responsabile della diplomazia americana ha puntualizza-

to che quei versamenti rientrano in un progetto internazionale, che saranno destinati ad addestramenti prolungati nel tempo e alla sostituzione di materiale obsoleto. «Occorre sfruttare l'attuale rilancio nei rapporti israelo-palestinesi», ha osservato ancora la Rice, alludendo soprattutto alla tregua in atto nella Striscia di Gaza dal 29 novembre scorso, che ha in qualche misura alleggerito il clima esasperato di sempre «per sviluppare un orizzonte politico». La risposta di Hamas giunge da Gaza: «Finché la signora Rice non aprirà gli occhi alla realtà nei Territori, le sue spole saranno una perdita di tempo», taglia corto il portavoce del governo Haniyeh, Ghazi Ha-



Condoleezza Rice e il presidente palestinese Abu Mazen Foto Reuters

mad. Da Gaza a Ramallah. Dopo la Rice, la parola passa al presidente dell'Anp. Abu Mazen chiarisce che i palestinesi si oppongono alla costituzione di uno Stato entro confini provvisori. «Incontrando il segretario di Stato americano», dichiara il rais, «ho sottolineato il nostro rifiuto di qualsiasi soluzione temporanea per il conflitto con Israele giacché non riteniamo che soluzioni del genere siano praticabili. Ciò di cui abbiamo bisogno è di un attivismo dinamico da parte di tutti a livello internazionale, per conseguire una pace durevole e stabile, in modo che la regione e la popolazione che la abita godano di sicurezza e, appunto, di pace».

Le dinamiche diplomatiche s'intrecciano con quelle interne al campo palestinese. A Ramallah viene confermato che Hamas ed al-Fatah stanno lavorando alacremente per superare le divisioni e cercare di dare vita a un governo di unità nazionale. Una delegazione si è recata da Ramallah a Damasco, per incontrare il leader di Hamas Khaled Meshaal. Lo stesso Abu Mazen ha in programma una visita nella capitale siriana, dove dovrebbe incontrare oltre a Meshaal (ma in serata il rais smentisce quanto annunciato dai suoi collaboratori), anche il presidente Bashar Assad. Secondo la stampa palestinese la visita potrebbe avvenire fra una settimana. u.d.g.



Nella legge Dini c'è la possibilità di alzare i parametri. E la previsione di vita è più alta di 2 anni

# LA POLITICA

I sindacati sono contrari. Nel programma dell'Unione ricordano, è prevista l'eliminazione dello scalone

## Pensioni, il governo alla prova dello «scalone»

Damiano al lavoro sui coefficienti della legge Dini. Ferrero: fermiamoci. È ingiusto e impraticabile abbassare ancora le pensioni già basse

di Roberto Rossi / Roma

**RIFORMA** La presunta sintonia del vertice di Caserta si è arenata sulle pensioni. La previdenza è uno scoglio molto duro per la coalizione di governo. Da una parte il ministro del Lavoro Cesare Damiano che vorrebbe iniziare subito a discutere con i sinda-

cati anche sulla revisione dei coefficienti, dall'altra il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, per il quale quel percorso «è impraticabile». «L'idea di rivedere i coefficienti delle pensioni basse - ha spiegato il ministro di Rifondazione comunista - equivarrebbe ad aumentare l'età pensionabile perché, già così, chi ha mille euro al mese va in pensione con 800. Se si rivedessero i coefficienti significherebbe mandarli in pensione con 750 o forse meno. Francamente è una cosa impraticabile». Impraticabile nonostante sia già prevista dalla legge Dini, che assegnava il compito di revisione al ministero del Lavoro e a quello del Tesoro sulla base di quanto suggerito dal Nucleo di valutazione, dalle Commissioni parlamentari e dalle parti sociali. In realtà il suggerimento del Nucleo di valutazione era già arrivato la scorsa legislatura. E diceva che visto che la previsione di vita si era alzata di due anni gli assegni, nella media, avrebbero dovuto ridursi del 6-8%. Un taglio i cui effetti avrebbero cominciato a manifestarsi nel 2011, quando sarebbero andati in pensione i primi lavoratori legati al sistema misto (retributivo e contributivo). In pratica però il governo Berlusconi non volle intervenire lasciando la patata bollente al governo successivo. Per questo al tavolo sulla previdenza Damiano dovrà lavorare sodo. A quel tavolo, in verità, il ministro vorrebbe anche ridisegnare l'intero welfare, la legge Biagi, i contratti a termine, gli ammortizzatori sociali, e non focalizzare l'attenzione solo sulla revisione dei coefficienti contri-

Il ministro Bianchi: nel programma dell'Unione non c'è la decurtazione dei coefficienti

butivi. Non sarà facile. Perché la cosa da fare subito per il ministro Ferrero - ieri alla presentazione del nuovo Sindacato dei lavoratori (nato dalla fusione di Sult e Sincobas) - è «l'abolizione dello "scalone"» (l'aumento dell'età pensionabile da 57 a 60 anni previsto dalla legge Maroni a partire dal 2008, ndr). «Un obbligo per questa coalizione». E a chi gli ricordava invece come Damiano avesse bocciato questa via visto la carenza di risorse Ferrero ha risposto che le risorse per farlo «si trovano». Sulla linea di Ferrero anche il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi: «Faremo la riforma delle pensioni nei termini che sono scritti nel programma: non faremo riforme su cose che non sono scritte nel programma». E alla domanda se è possibile una decurtazione del coefficiente di calcolo delle pensioni ha risposto: «Mi pare proprio di no». Sul piede di guerra anche i sindacati. «Siamo assolutamente contrari all'ipotesi di revisione dei coefficienti - ha sostenuto il segretario confederale Cgil Moreno Piccinini -. Più volte abbiamo detto che la Dini sta funzionando anche troppo bene». Quanto alla Cisl di Raffaele Bonanni: «La priorità è lo sviluppo. Se vogliamo parlare di pensioni noi siamo qui, ma il governo ha nel programma l'eliminazione dello scalone». Insomma le pensioni stanno diventando il nuovo scoglio sul quale si potrebbe infrangere la maggioranza. Un pericolo avvertito da Pier Ferdinando Casini pronto a lanciare il suo salvagente. «C'è un momento in cui l'opposizione deve assumersi una responsabilità nazionale, senza crogiolarsi nelle disgrazie altrui. Questo è il momento in cui è necessario affrontare le grandi questioni che interessano gli italiani, costretti ai continui rinvii di una maggioranza che non è in grado di dare loro risposte».

Giordano: non solo discuteremo di riforma delle pensioni, ma anche di ammortizzatori sociali e mercato del lavoro

**Pecoraro**

*Faremo quel che è scritto nel programma. Una riforma dello stato sociale, non solo delle pensioni*

**Rutelli**

*L'intesa con i sindacati è un'opportunità preziosa. L'età va alzata, gradualmente e su base volontaria*

**Casini**

*È un fatto di equità nei confronti delle nuove generazioni non fare la riforma e fare torto ai giovani*

**Angeletti**

*La revisione avrebbe effetto dal 2015, tagliare ancora a chi prenderà metà dell'ultimo stipendio è cattiveria*



Foto Ansa

**IL CASO** L'ex capo del dipartimento pari opportunità di An chiama alle armi le donne del partito. Ma non tutte scendono in lizza

## Santanchè lancia a Fini il guanto: rosa-nero

di Eduardo Di Blasi / Roma

«An è davvero il partito delle donne. Accusare Alleanza Nazionale, un partito di destra, di essere maschilista è un luogo comune che oggi viene sfatato». Così affermava Daniela Santanchè nel marzo scorso, mentre rivendicava i traguardi raggiunti dal governo di centrodestra: l'assegno per le casalinghe e le badanti, il bonus bebè, i nidi aziendali, il fondo per le adozioni internazionali... Prima della battaglia contro il velo islamico alle minori di 18 anni, delle conseguenti minacce di morte da parte di fondamentalisti islamici. Prima della scelta di An di una «quota rosa» del 25% da riservare al gentil sesso negli organismi di partito. Prima, soprattutto, del 19 dicembre scorso, quando, tramite un comunicato battuto sull'Ansa «Gianfranco Fini, ringraziando l'onorevole Daniela Santanchè e l'onorevole Maria Ida Gemontani per quanto fatto, ha azzerato gli in-

carichi del dipartimento Pari Opportunità». «Una buona iniziativa - afferma ancora oggi Maria Ida Gemontani - perché si trattava di una struttura datata di 10 anni». Una sorta di dichiarazione di guerra, stando a come l'ha presa Daniela Santanchè che venerdì ha riunito all'Hotel Nazionale una cinquantina di «scontente» di An e ha lanciato la propria sfida a Gianfranco Fini. La data dello scontro è fissata al 4 febbraio, giorno della convocazione dell'assemblea nazionale femminile. Per quella data la Santanchè presenterà il proprio «Manifesto delle donne di destra». Per adesso ha scritto una lettera appello in cui rimprovera a Fini di procedere «a strappi» e di aver azzerato il dibattito interno al partito. Sul tema raccoglie la solidarietà di Francesco Storace che continua a parlare di un sistema ormai senza regole governato dalla «sharia», «un partito in cui si decapitano dal-

la sera alla mattina figure rappresentative e persone intelligenti come Daniela». Eppure, come annota Maria Ida Gemontani, la battaglia della Santanchè all'interno del partito non è unanimemente condivisa. Venerdì, all'hotel Nazionale, c'erano alcune coordinatrici regionali, spiega «ma non era presente nessuna delle 12 deputate e nessuna delle parlamentari europee». E i numeri, in un partito, contano sempre. La battaglia, effettivamente, parte da alcuni dipartimenti femminili regionali azzerati nel dicembre scorso. Conducono la propria battaglia assieme alla Santanchè, tra le altre, Claudia Antonelli, coordinatrice regionale delle donne di An della Lombardia e Fulvia Tombolini, sua omologa nelle Marche. Quest'ultima spiega: «A noi interessa che il nostro partito abbia dei programmi e dei valori e che combatta per questi e non invece che cambi idea durante la corsa, con oscillazioni repentine e inspiegabili. Perché il nostro elettorato può non ca-

pire, e quando non capisce poi non vota». È strano perché il concetto di ri-impossessarsi della materia politica, uscendo dal «ghetto» della mera questione femminile, sembra la cifra anche di chi non combatte la battaglia al fianco della Santanchè. E sono nomi di peso dentro An, come la giovane vicepresidente della Camera Giorgia Meloni, la storica «sindaca» di Lecce Adriana Poli Bortone, la vicepresidente della Regione Lombardia Viviana Beccalossi. A vario titolo tutte rivendicano la centralità di una visione «femminile» sulla politica del partito. Per la Meloni «al di là degli strumenti, che possono essere una commissione, un dipartimento o altro, io avverto la necessità di uscire da vecchie logiche e retaggi culturali in base ai quali esistono tematiche cosiddette femminili. Non è così. Tutta la politica deve avere il punto di vista femminile». La Poli Bortone rivendica l'esistenza di un dibattito interno al partito e ricorda che anche sul congelamento del Dipartimento Pari Op-

portunità di An «c'è stata una decisione collegiale». Ridurre il «dipartimento a un organismo che parli di donne sarebbe antistorico». Ancora più affilata la risposta della Beccalossi. L'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, dopo aver rivendicato i 23mila voti ricevuti alle regionali, attacca a testa bassa: «Spero che il 4 febbraio non ci metteremo a decidere se stiamo con Daniela o con Gianfranco, perché, se così fosse, me ne starei qui a fare l'arrosto a mio marito o a discutere con i Cobas del latte». Le battaglie delle donne di An, prosegue «non possono limitarsi alle pari opportunità. Dobbiamo parlare di diritti civili, di pacs, di immigrazione. Non limitarci al velo islamico... Dobbiamo lavorare per migliorare la Bossi-Fini, per renderla più rigida contro chi si comporta male e più favorevole con chi si comporta bene». Se la Santanchè farà una corrente rosa, ha buon gioco a profetizzare, «non sarà una corrente delle donne di An, sarà la corrente di Daniela».

**ALITALIA**

Sciopero confermato il 19 gennaio

È muro contro muro sull'Alitalia dopo il «no» del ministro dei Trasporti ad un convocazione. Per venerdì, 19 gennaio, le organizzazioni dei lavoratori hanno confermato il blocco del trasporto aereo, che corre il rischio di prolungarsi per giorni. Dopo la lettera inviata venerdì a Prodi e a tutti i ministri del governo, da Filt Cgil, Fit Cisl, Ugl, Sult (con Sincobas e Salc ha dato vita al Sindacato dei Lavoratori) e Unione piloti per chiedere un incontro, il ministro Alessandro Bianchi, che al momento non intende precettare i lavoratori, ha spiegato: «se dovessi trovarmi adesso ad un tavolo non saprei cosa contrattare. Vorrei che ce ne stessimo buoni fino al 29 gennaio» quando scade il bando del Tesoro per la manifestazione di interesse di almeno il 30,1% (e fino al 49,9% detenuta dalla Stato) dell'Alitalia «poi saremo in condizioni di ragionare».

**Piero Fassino**  
a "Porta a Porta"- RAIUNO  
questa sera alle ore 23.15



www.dsonline.it

Foto: Chiaramonte/AGF





# Fassino: «Le nostre riforme avranno il segno dell'equità»

Il segretario Ds: le pensioni? Nessun taglio  
Gli impegni di Caserta siano presto atti concreti

di Simone Collini / Roma

**RIFORME PER REALIZZARE EQUITÀ È** questo il messaggio che Piero Fassino vuol far passare. Il senso del ragionamento è lo stesso delle settimane scorse, ma il leader Ds ha deciso di archiviare espressioni e slogan che avevano provocato irrigidimenti

all'interno della coalizione (come «fase due» o «riforme o si muore») e di porre invece l'accento sul legame tra «innovazione e diritti»: «Il segno di un governo di centrosinistra è tenere insieme le due cose», va ripetendo il segretario della Quercia ai suoi interlocutori. In particolare, riferito al tema pensioni, questo vuol dire per Fassino una cosa ben precisa: «Senza mettere a regime il sistema previdenziale sarà più difficile garantire pensioni dignitose a chi oggi ha una pensione bassa e garantire a chi dovrà prendere la pensione domani o dopodomani di averla sicura e dignitosa».

Fassino lo dice nel videomessaggio trasmesso alla Festa dell'Unità sulla neve, ad Andalo. Ma che «senza riforme è difficile anche realizzare equità» è un messaggio che ha anche altri destinatari: l'ala radicale dell'Unione, che vuole solo l'abolizione dello scalone della Maroni, ma anche lo stesso presidente del Consiglio. Dice infatti il leader della Quercia in un'intervista a «la Stampa»: «Credo che gli impegni di riforme che Prodi ha annunciato a Caserta devono ora essere tradotti in provvedimenti fin dalle prossime settimane». Per Fassino è necessario che il governo lavori «alacrememente» per arrivare alla firma del memorandum sul pubblico impiego e all'avvio del confronto con i sindacati su pensioni e mercato del lavoro. Se ci sarà questo, allora «risulterà chiaro che a Caserta non c'è stato nessun passo indietro». E poi: «Prendo per buone le conclusioni del presidente del Consiglio, è necessario che si passi ad atti e passi concreti».

La sollecitazione che viene dal segretario diessino è, da una parte, a mettere da parte il «falso dilemma» tra chi è attento all'equità sociale e chi vuole solo le riforme, anche perché «quando diciamo che bisogna affrontare la materia

pensionistica non lo diciamo per tagliare o ridurre la condizione dei pensionati oggi o domani»: una frase che, sottolineano i collaboratori di Fassino smentendo un'interpretazione circolata ieri, non è stata pronunciata dal leader diessino in riferimento alla proposta del ministro del Lavoro Cesare Damiano di rivedere i coefficienti di calcolo delle pensioni. Ma dall'altra, la sollecitazione è ad accele-

**L'azione di governo**  
sia forte: il voto  
di maggio potrà essere  
influenzato dal giudizio  
sul nostro lavoro

rare sulle riforme, perché se è vero che alle amministrative di maggio «il peso dell'azione del governo non sarà indifferente», è indispensabile che in questi cinque mesi si realizzino «atti che dimostrino un governo vigoroso»: «Non perché il voto di maggio sia sul governo, ma perché il voto sulle amministrazioni locali potrà essere influenzato dal giudizio che i cittadini daranno sul governo». E se per Fassino, per rimanere al capitolo pensioni, l'obiettivo rimane quello di arrivare a un accordo con i sindacati entro il 31 marzo (data fissata nel memorandum), allo stesso modo anche per Francesco Rutelli sono da evitare rinvii rispetto questa data: «Penso che si tratti di un'opportunità troppo preziosa per lasciarla cadere», dice il leader della Margherita al «Messaggero». L'aumento della vita media deve portare «gradualmente e su base volontaria» a un adeguamento dell'età lavorativa. Anche nel caso del vicepremier l'appello è anche a Prodi: «I dieci punti del documento sono tutti da applicare», dice facendo riferimento alla «Agenda di Caserta», «Prodi ha avuto un mandato forte: può e deve esercitarlo».



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto Ap

# Berlusconi: mai senza la Lega

A titolo personale i referendari di Fi  
«Al governo comandano i comunisti»

di Jolanda Bufalini / Roma

**RASSICURAZIONI** Silvio Berlusconi rassicura i suoi fan abruzzesi che a Roccaraso hanno organizzato la tre giorni «Neve azzurra». «Sto bene», dice, al telefo-

no, mentre da una slide fissa sorride il suo ritratto di qualche anno fa. «Sono determinato e combattivo». Ma rassicurati i militanti sul fatto che non verrà meno «il baluardo Berlusconi» per la democrazia italiana, parte l'altra rassicurazione, quella politica, che parla alla Lega riunita a Varese intorno a Bossi. «I nostri alleati stiano tranquilli, perché da parte nostra non c'è nessuna volontà di cambiare la legge elettorale con il referendum, la si vuole cambiare trovando accordi in Parlamento per migliorarla». Ci sono esponenti di Forza Italia nel comitato promotore del referendum? «Sono lì a titolo personale». E sottolinea subito - per togliere ogni dubbio - che Forza Italia «non farà nulla senza l'accor-

**«Assolutamente necessaria una federazione con voto di maggioranza»**

do di Umberto Bossi e della Lega», guadagnandosi un «Bene» da parte di Bossi. Fugati i timori leghisti di accordi che possano tagliarli fuori, riprende il discorso sulla federazione fra i partiti della CdL. La coalizione di centro destra, sostiene, ne ha «assoluto bisogno». «La differenza tra una coalizione - ha aggiunto - e una federazione è che in una coalizione basta che un partito, anche il più piccolo dica no e le decisioni non si prendono. In una federazione, al contrario, la minoranza si adegua alla maggioranza». Poi gli attacchi di prammatica al governo di centrosinistra: «Da Caserta sono venute fuori le enormi contraddizioni di una maggioranza elettorale, che è solo di potere e non certo di governo». Da questa maggioranza «non potrà venire nessuna riforma». La maggioranza, secondo Berlusconi, «taglieggia tutti» perché i veri padroni della coalizione «sono i comunisti che vedono la proprietà privata come qualcosa di negativo che deve essere solo tassata». E poi, sempre il centrosinistra, secondo il Cavaliere, «Con i Pcs e l'eutanasia mina le radici della famiglia». Peccato che in discussione non ci siano né i Pcs né l'eutanasia ma i diritti della persona nelle coppie di fatto e il testamento biologico. Infine, un po' di riscaldamento per la platea in vista della tornata di amministrative, «che hanno un valore politico».

# Bossi ordina: non si cambiano gli alleati... per ora

Berlusconi lo rassicura sulla legge elettorale. Ma, al solito, il capo leghista minaccia: le elezioni sono un'arma

di Oreste Pivetta / Milano

**TELEFONO** Il congresso della Lega lombarda (in attesa di quello federale, che non è stato ancora convocato, questione di mesi) disegna strategie fidandosi del-

l'etere. La telefonata di Berlusconi a Roccaraso (dove si celebra Neve azzurra, ultima invenzione ultima imitazione di Forza Italia) rimbalza nel mega residence di Bruzzano, periferia ovest di Milano, e Bossi e il suo popolo si rinfancano. Altro che nuove alleanze, si va avanti con quelle vecchie, perché l'amico di Arcore lo ha promesso: non si farà nulla senza la Lega, legge elettorale, referendum o altro, non si farà nulla su cui la Lega non sia d'accordo. «Bene. Qui è in gioco il nostro futu-

ro. Trattiamo noi per il nostro futuro», commenta Bossi, che mette da parte le riserve cui aveva accennato appena arrivato a congresso: sì, le alleanze sono quelle che sono, ma le alleanze dipendono dal grado di federalismo che prevedono e comunque di alleanze si parlerà al congresso federale, quello maggiore. Anticipando il gioco solito, immancabile quando all'orizzonte compare qualche elezione: «Noi i voti li pigliamo. La forza di certi partiti è legata al fatto di avere un patto di alleanza con la Lega. Senza sarebbero molto meno forti». La telefonata rimbalzata da Roccaraso a Bruzzano è il salvagente per Bossi: andiamo avanti così, sulla promessa che qualsiasi proposta di riforma elettorale il centrodestra la farà con noi. Per ora... D'altra parte la Lega e Berlusconi sono abituati all'eserci-

zio dell'alternanza tra conferme e smentite. Intanto Bossi però può rassicurare i suoi: dopo cinque anni di gregariato a vantaggio di Berlusconi e dopo la batosta finale, vanta la telefonata: «A furia di pregare le cose vengono», confida Bossi. Per questo ha annunciato che si presenterà candidato alla segreteria e non c'è previsione più facile: sarà acclamato. Come è capitato ieri a Giancarlo Giorgetti, confermato segretario con un voto unanime e per ordine di Bossi. Giorgetti avrebbe preferito defilarsi, ma si sarebbero aperte le cateratte dei malumori e delle ambizioni, delle liti tra «varesini» e «bergamaschi», e allora meglio chiudere con mano ferma, stoppare qualsiasi velleità, azzerare il dibattito e alla fine mettere a bilancio la compattezza della Lega e il sacrificio di Giorgetti. Bossi ovviamente se ne è gloriato: «Molti speravano che da questo congresso uscisse

qualche rottura, qualche difficoltà con ripercussioni a cascata negli altri congressi del Piemonte o del Veneto fino a quello federale. È arrivato invece un risultato di unità che dà grandissima forza a una Lega unita sotto la sua bandiera. Tutto il resto è secondario». «Secondario», appunto: il congresso leghista si chiude infatti a Roccaraso, Bossi si sente più che mai padrone della creatura, i colonnelli tacciono o quando parlano lui li mette a tacere, come quando al microfono è Maroni e Bossi ricompare tra le acclamazioni. Siparietto: «Arrivi proprio mentre stavo cercando di dire qualche cosa di cattivo nei confronti di Berlusconi...», «Tu poi dire tutto quello che vuoi, di te mi fido». Ma intanto l'ex ministro si ritira. D'essere interrotto era capitato anche a Calderoli, uno dei cosiddetti «padri» della riforma costituzionale bocciata dal refe-

rendum. Stava illustrando le sue idee sull'Unione europea e sull'immigrazione (gentilmente: «Da Bulgaria e Romania arriverà la feccia»), quando il capo gli si è presentato accanto e lui ha dovuto trovare la conclusione in tono. «C'è una sola Lega ed è quella di Umberto Bossi e se dovessero cancellare la Lega noi resteremmo schiavi per sempre». Più fortuna ha avuto l'ex Guardasigilli, Roberto Castelli: prima, sotto il palco, si era deliziato con la metafora della vela leghista che marcia anche controvento (essendo lui provetto skipper), poi, dal palco, era entrato nel merito spiegando, a proposito di alleanze, che non sarà mai organico con Vladimir Luxuria, ma che sarebbe disponibile a discutere se gli presentassero «piani concreti di federalismo»: «Vedremo se la sinistra vorrà andare avanti sulla strada del federalismo».

Una parentesi. Malgrado la salute non sia più quella di una volta, Umberto Bossi spadroneggia: la Lega non è che lui, prova di un successo personale, ma anche di un fallimento politico. La Lega sta a Bossi, come Forza Italia sta a Berlusconi? «Sì, certo». Non ha dubbi Bossi, che nell'intervento di fine giornata insiste sui suoi propositi di ritiro, colpa della malattia, promettendo di resistere per la Lega, per la Padania, per la libertà. Per qualche settimana potrà giocare la telefonata di Roccaraso. All'inizio, proprio all'ingresso, aveva pronosticato che il governo Prodi, passata la Finanziaria, sarebbe andato avanti cinque anni. Per sopravvivere cinque anni Bossi dovrà inventarsi qualcosa di nuovo. Maroni, il luogotenente, ha solo annunciato il ritorno del parlamento padano il 10 febbraio: dopo Mantova, Pavia e la pausa di governo, adesso Vicenza. Una carta vecchia.

## AGENDA CAMERA

**Legge comunitaria** La legge comunitaria consente al nostro paese di adeguarsi agli obblighi europei. Il testo che andrà in discussione in aula domani, per passare ai voti mercoledì, contiene - spiega la deputata dell'Ulivo Rosella Ottone - alcuni elementi per semplificare e accorciare i tempi per l'adozione delle direttive. La percentuale delle norme recepite con questo tipo di legge sfiora ormai già il 97%, con le novità inserite si dovrebbe arrivare a svolgere il lavoro pressoché completamente.

**Diritti televisivi del calcio** La legge delega sui diritti televisivi dei campionati di calcio sarà in aula da mercoledì per le votazioni. La discussione generale si era svolta prima della pausa natalizia. Si tratta di un provvedimento necessario a mettere ordine su una materia molto delicata. «La contrattazione dei diritti televisivi - ha spiegato la deputata dell'Ulivo della commissione Cultura, Emilia De Biasi - non sarà più individuale, ma collettiva. Non solo per il calcio, ma per tutti gli sport professionistici. È una normativa agile, che lascia autonomia alle società sportive e alla Lega, con un sostegno anche alle squadre più piccole. Una quota dei proventi dei diritti andrà alle attività amatoriali e giovanili. C'è in sostanza un ritorno a

considerare lo sport nel suo valore sociale e di solidarietà. Un buon esempio per le giovani generazioni».

**Editoria** La vertenza in atto fra editori e giornalisti sarà oggetto di una comunicazione in aula del governo mercoledì pomeriggio alle 17.

**Seminario dell'Ulivo** «Garantire il futuro. Diritti, lavoro, pensioni: un nuovo patto tra le generazioni» è il titolo di un seminario promosso dai gruppi dell'Ulivo di Camera e Senato che si svolgerà domani dalle 9 e 30 alle 15 alla Sala Conferenze di Palazzo Marini in via del Pozzetto a Roma. Lotta alla precarietà, sicurezza nei cantieri, ammortizzatori sociali, pensioni dignitose, innovazioni nel sistema del welfare sono i temi su cui deputati e senatori si confronteranno per delineare le linee guida delle riforme. I lavori saranno introdotti da Anna Finocchiaro. Tiziano Treu e Carmen Motta, rispettivamente presidente e vice delle commissioni Lavoro di Palazzo Madama e Montecitorio, svolgeranno le relazioni. Concluderà Dario Franceschini.

(a cura di Piero Vizzani)

# Bonino: coppie di fatto, urgente la legge

La ministra Barbara Pollastrini: insieme a Rosy Bindi raggiungeremo l'obiettivo

**È MOLTO FORTE** la presa della Chiesa sulla classe politica, ma «il problema è che la politica deve essere in grado di essere autonoma dalle opinioni che legittimamente vengono espresse». Lo ha detto ieri durante la trasmissione «Mezz'ora» su RaiTre il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero. «Questo - ha aggiunto - determina un certo grado di subalternità della classe politica a quelle che sono le opinioni e le influenze della chiesa cattolica». Tra i temi «caldi» nel centrosinistra, la vicenda delle unioni di fatto: nel programma c'è, frutto di un compromesso. «Io riconoscerò le unioni di fatto - conclude Ferrero - mentre lì c'è il riconoscimento dei diritti individuali di chi contrae un'unione di fatto. Ma almeno quello va fatto: in questo dovrà essere

dimostrato il grado di laicità della coalizione». Per il ministro Emma Bonino quella legge è urgente: «Adesso tocca davvero a Prodi - dice - È lui che deve prendere in mano la situazione. Il disegno di legge dev'essere pronto entro il 31 gennaio. Tutto sta che adesso la soluzione sia più rispettosa dei diritti dei cittadini,

**Ferrero: è forte la presa della Chiesa sulla classe politica. Per questo fare quella legge mostra il nostro grado di laicità**

che dei diktat della Chiesa». Conferma il ministro Barbara Pollastrini: nell'agenda di Caserta il tema dei diritti civili è moralmente entrato. Quanto alle unioni civili, «In armonia con Rosy Bindi raggiungeremo quell'obiettivo tenendo conto della nostra Costituzione». Lei, il ministro Bindi, puntualizza: «Credo che il governo presenterà un disegno di legge non sui Pcs ma sul riconoscimento dei diritti delle persone che vivono in coppie di fatto». E ricorda che la Finanziaria «per le famiglie è una grande opportunità»: ad esempio «il 90% dei lavoratori dipendenti troveranno nelle buste paga significativi aumenti delle detrazioni». A sostegno delle lavoratrici madri «saranno realizzati 90 mila posti in più negli asili nido».



# Borsa, ai manager premi milionari senza trasparenza

A Piazza Affari stock option per 500 milioni  
Ma i guadagni restano difficili da rintracciare

di Roberto Rossi / Segue dalla prima

**UN COMPITO ARDUO** e faticoso specie per il singolo investitore che dovrebbe sapere tutto su che cosa combina l'amministratore o il dirigente della società in cui ha messo i suoi risparmi. Per esempio il singolo risparmiatore non avrebbe mai capito

che Luca Cordero di Montezemolo presidente di Confindustria, di Fiat e di Ferrari, nel 2006 si è messo in tasca oltre dieci milioni di euro di stock option. Questo perché, se Fiat lo ha correttamente segnalato sulle relazioni semestrali sui suoi conti, non ha avuto altrettanta perizia nel farlo nelle comunicazioni obbligatorie sull'«internal dealing» consultabile in Internet. Va detto a onore di cronaca che l'assenza di una completa comunicazione è solo uno dei

tanti difetti che circondano il mondo dorato delle stock option. Questo strumento, nato in America per valorizzare e non perdere il capitale umano e fare in modo che una società sopravviva nel lungo periodo, in Italia si è prestato più di una volta ad abusi. Il più ricorrente è dovuto al fatto che molto spesso l'azionista di riferimento è anche il manager della società, e cioè il destinatario delle opzioni. Il ragionamento è semplice: se si possiede il 20% di un'azienda che motivo si ha di prendere anche le stock option? In questo caso il controllore è anche il controllato e la stock option non rappresenta più uno strumento per incentivare il manager ma una forma fittizia di pagamento a danno dell'azionista.

Un esempio. Nel 2006 Luca Garavoglia, presidente della Campari, ha portato a casa 7 milioni di stock option. Nulla di male se non fosse che la famiglia Garavoglia fosse anche uno dei principali azionisti della società.

L'altro abuso ricorrente, ma poco citato, è quello che ha permesso ad alcuni manager di appropriarsi lucrosi piani di stock option in mancanza di un azionista di riferimento e quindi di controllo. Questa pratica è diffusa spesso tra le banche dove l'azionariato è piuttosto frastagliato. E tra chi ha usufruito dell'opzione d'oro c'è anche l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, un dirigente che lo scorso maggio ha messo sul mercato circa 5 milioni di titoli ricavando 25,8 milioni di euro. Soldi poi che sono stati reinvestiti in azienda.

Nella lista del Sole 24 Passera, comunque, è solo secondo. La palma del più ricco spetta a Rosario Bifulco ex amministratore di Lottomatica, la società controllata dal gruppo De Agostini che gestisce dal 1993 il Lotto e dal 2004 le lotterie istantanee e



La borsa di Milano Foto Ansa

## CONFINDUSTRIA

Montezemolo: «Io candidato premier? Mai»

**Per favore** la crescita dell'economia «ci vuole più concorrenza». La ricetta la fornisce il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo ospite della trasmissione di Fabio Fazio «Che tempo che fa». Il problema, afferma Montezemolo è che «non ci rendiamo conto che il mondo va talmente veloce che non può aspettare il rituale della politica». Il mondo, ha continuato «non aspetta i riti della politica italiana. «Dobbiamo crescere, questa è la sfida e il tema vero da affrontare oggi». Senza riferimento diretto al processo di liberalizzazioni, ha poi precisato che a suo giudizio «un Paese con più concorrenza favorirebbe chi ha meno potere di acquisto». Montezemolo ha anche smentito una eventuale candidatura a premier: «Questa storia prima o poi deve finire: uno cerca di fare bene con dedizione il proprio mestiere. E cerca di essere un bravo italiano e questo non significa aver l'assillo dell'ingresso in politica. Può capitare a tutti ma non a me. Perché non voglio. Mai e basta».

differite. Il manager ha realizzato tra fine febbraio e inizio marzo una plusvalenza di 37,5 milioni di euro lordi proprio grazie al piano di stock option concordato con l'azienda.

A scorrere nell'elenco, oltre a dirigenti di grosse banche (per la maggior parte) si incontra anche il nome di Antonio Giraud ex amministratore delegato della Juventus che nell'anno tra-

scorso si è portato a casa oltre cinque milioni di stock option in seguito alla rescissione del rapporto di lavoro con la società calcistica di Torino.

Il 2006 in definitiva è stato un anno magnifico. I guadagni a Piazza Affari sono esplosi. Se nel 2005 erano stati per 120 milioni l'anno passato hanno superato abbondantemente i trecento milioni di euro. E questo solo per i primi 50 manager della lista stilata dal Sole 24 Ore. In tutta la borsa i guadagni hanno superato i 500 milioni. Va ricordato per essere precisi che tutti questi ricavi sono extra che si vanno ad aggiungere a già lauti stipendi.

E il boom non è stato neanche scoraggiato da una nuova normativa sulla tassazione introdotta dal centrosinistra. Che era partita con altri presupposti. Nelle intenzioni di Visco e Bersani infatti le stock option avrebbero dovuto passare da

una tassazione agevolata (12,5%) a una più pesante (43%). Questo prevedeva il decreto varato il 4 luglio e che porta il loro nome, ma in fase di conversione in legge il decreto ha subito pesanti modifiche. Oggi, secondo la normativa vigente, è possibile godere di una tassazione leggera (al 12,5%) solo se le opzioni hanno un periodo di maturazione di almeno tre anni e se il beneficiario mantiene le azioni per ulteriori cinque anni. Il beneficio però è stato ristretto solo ai lavoratori delle società quotate, mentre sarà precluso a chi lavora per una società non quotata. Una norma che favorisce i manager delle grandi società e delle banche quotate che potranno tornare a godere delle agevolazioni fiscali sulle loro stock option a scapito dei lavoratori, la maggioranza, delle società non quotate che dovranno accontentarsi di opzioni meno pesanti.

**PIÙ SALUTE  
PER TUTTI!**

GOVERNO E REGIONI INSIEME PER LA BUONA SANITÀ

**IL TUMORE**

Per lui siamo tutti uguali.  
Ma se vivi al Sud  
hai meno possibilità di cura.

**NOI CI  
ABBIAMO  
PENSATO**

Più risorse per aprire  
nuove radioterapie  
oncologiche pubbliche  
in tutte le regioni  
meridionali.

LEGGE  
FINANZIARIA 2007  
e PATTO  
PER LA  
SALUTE

Legge Finanziaria 2007,  
Art. 1 comma 796, lettera n  
e Patto per la salute, punto 2

PER UNA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI.

PER SAPERNE DI PIÙ [WWW.MINISTROSALUTE.IT](http://WWW.MINISTROSALUTE.IT)



Ministero della Salute



Il 10 aprile '91 nello scontro con una petroliera morirono 140 persone: i soccorsi arrivarono dopo più di un'ora

# «La Moby Prince? Come Ustica»

L'avvocato delle vittime: «Riaprire il caso, a bordo del traghetto quella notte si imbarcò anche un uomo dei servizi che era sulle unità navali impegnate sul disastro del Dc-9»

di **Oswaldo Sabato** / Firenze

«**LA SCIAGURA** del Moby Prince è una Ustica del mare». Così l'Associazione «10 Aprile» in una lettera inviata ai parenti delle vittime della strage del Dc-9 per esprimere «il rammarico per la recente sentenza della Corte di Cassazione». «Entrambi le stragi condividono

molti inquietanti elementi» aggiungono i membri di «10 Aprile», che chiede al Parlamento l'istituzione di una commissione d'inchiesta su quanto accadde nei cieli di Ustica il 27 giugno del 1980 e nei mari di Livorno il 10 aprile del 1991. Entrambi i misteri sono ancora irrisolti. Ma ci sono degli aspetti particolari di contatto fra le indagini sulle due sciagure? «Innanzitutto vi è l'intervento di forze militari straniere - spiega Carlo Palermo -. Nel caso del Moby sono quelle americane e la base di Camp Darby, poi si è scoperto che quella sera avveniva un'operazione di trasporto di armamenti che non doveva esserci a Camp Darby e quindi doveva seguire altre rotte sconosciute, quindi siamo nel campo degli illeciti e della distrazione di armamenti americani per altri fini». L'avvocato Palermo, che in passato si è occupato della fase istruttoria su Ustica, nella sua richiesta di istruttoria di indagine sul traghetto della Navarma incendiatosi dopo lo scontro con la petroliera Agip Abruzzo, sottolinea un altro tassello che lega le due stragi: «Quella notte fra le vittime del Moby ci fu anche il capitano di fregata Antonio Sini, che era presente sulle navi italiane impegnate in occasione di Ustica». Quando l'aereo Itavia si inabissò, Sini navigava nel Tirreno con la nave Perso, come addetto agli esperimenti del «Marimissili». «Noi abbiamo chiesto approfondimenti di indagine perché Sini salì a bordo del Moby all'ultimo momento, non aveva bagagli, sono state date sempre delle spiegazioni poco chiare». A questo si aggiunge che la sera della sciagura del Moby «ci sono stati numerosi fatti legati ad una operazione militare che doveva essere coperta e la coincidenza che su quella nave vi fosse una persona dei nostri servizi è un punto da approfondire», spiega Palermo. Sini era lo stesso ufficiale che aveva addestrato per la «guerra elettronica» il tecnico Davide Cervia, scomparso dalla sua casa di Velletri cinque anni prima del mistero del Moby Prince. Sempre Sini era di Pattada, lo stesso comune in provincia di Sassari dove erano nato il marescial-

lo Mario Alberto Dettori, che il 30 marzo del 1987 si suicidò dopo un attentato al generale Licio Giorgieri, e compaesano di Angelo Demarcus, l'ufficiale di marina, testimone d'accusa su Ustica. Tutti nomi che poi entreranno nell'inchiesta sul Dc-9. Tornando al Moby, il ritrovamento di nuove foto satellitari scattate il giorno della tragedia e di una bobina sigillata e mai esaminata, sono le novità che hanno spinto il 15 ottobre scorso Palermo a presentare alla procura di Livorno l'istanza di riapertura dell'inchiesta, su incarico di Angelo e Luciano Chessa, i figli del comandante del traghetto della Navarma. Sono infatti ancora tutte da scoprire le cause della collisione e i perché sulla lentezza dei soccorsi che hanno impedito il salvataggio delle 140 persone morte a bordo del Moby. Una nebbia fitta che avrebbe «nasconduto» la petroliera; l'equipaggio del traghetto diretto a Olbia distratto da una partita di calcio in televisione; il comandante che per uscire dalla rada avrebbe scelto una rotta più veloce, ma pericolosa: insomma una serie di concomitanze e distrazioni, avrebbero portato allo schianto del Moby. Resta ancora da capire perché il comandante lancia il «may day» dopo solo 26 minuti dalla partenza - alle 22 - , ma il Moby viene individuato dai soccorsi solo alle 23,35. La capitaneria di porto di Livorno identifica la nebbia come la causa principale dello schianto fra le due navi. Ipotesi però che viene smentita dall'avvisatore marittimo, dal pilota di porto, dai militari di vedetta e dagli ufficiali della Finanza che hanno affermato come la petroliera fosse ben visibile quella sera. La rada di Livorno veniva anche controllata dai radar della base Usa di Camp Darby, che vigilavano sulle navi americane cariche di armi durante l'operazione «Desert Storm» che si doveva chiudere proprio la notte fra il 10 e l'11 aprile. Che qualcosa di strano stesse accadendo in quelle ore nella rada è confermato da diverse testimonianze che raccontano di movimenti di altre imbarcazioni - mai individuate - che si allontanano velocemente dal luogo del disastro. Cinque giorni dopo l'incendio del Moby, il comando Usa aveva spiegato che la nave Efdim junior trasportava a Camp Darby del materiale bellico. Ma questi documenti poi sono spariti. Dopo qualche anno è stato proprio Paler-



La petroliera Moby Prince dopo la collisione. Foto di Franco Silvi/Ansa

mo a rintracciare il rapporto degli ufficiali su questi fatti, ma non è quello originale redatto e depositato dal tenente Gentile. Infatti le date non corrispondono e questo rapporto non contiene il verbale giornaliero degli altri ufficiali come le tre relazioni dei mezzi che avevano prestato il soccorso. E così il processo è zoppo già prima della sua apertura. Per il reato di omissione di soccorso e omicidio colposo sono imputati un ufficiale dell'Agip Abruzzo, Valentino Rolla, il comandante in seconda della capitaneria di Livorno, Angelo Credo, un altro ufficiale Lorenzo Checchacci e il marinaio di leva, Gianluigi Spartano, accusato di non aver trasmesso la richiesta dei soccorsi dopo l'Sos del Moby Prince. Il 1 novembre del 1997 tutti gli imputati sono assolti: «I fatti non sussistono». Questa sentenza è stata però parzialmente rivista in appello e la terza sezione penale di Firenze ha chiuso il caso per la prescrizione del reato. La Cassazione ha messo poi la parola fine. Nell'ottobre scorso la richiesta di riapertura il caso.

## I PROCESSI

### 1969, piazza Fontana

La prima strage è quella alla Bna di Milano: 16 morti e 87 feriti. Alla sbarra prima l'anarchico Valpreda, poi i filofascisti Freda e Ventura e Giannetti dei servizi. Vengono condannati, ma solo per associazione sovversiva. Nel '95 rinviati a giudizio Zorzi, Maggi e Rognoni di Ordine Nuovo: prima condannati, poi assolti.

### 1974, piazza della Loggia

Il 28 maggio 1974 a Brescia c'è una manifestazione contro i fascisti: una bomba fa 8 morti. Nel '79 Buzzi, pregiudicato di simpatie neofasciste, viene condannato all'ergastolo, in Appello assolto. Buzzi viene ucciso nel supercarcere di Novara nell'81. Nel 2006 depositati i rinvii a giudizio Maggi, Zorzi e Esposti.

### 1980, Ustica

Il 27 giugno 1980 sono 81 i morti sul Dc-9 Itavia. Il 18 luglio '80 vengono ritrovati i resti di un Mig 23 libico. Nel 1990 l'inchiesta è affidata al giudice Priore. Nel 2005 la Corte d'Appello assolve i generali Ferri e Bartolucci. Mercoledì scorso la Cassazione dichiara inammissibile il ricorso.

### 1980, stazione di Bologna

Il 2 agosto 1980 una bomba scoppia nella sala d'attesa: 85 morti, 200 feriti. Nel 1988 ergastolo per i Nar Fioravanti, Mambro, Picciafuoco e Facchini. Nel 1990 assoluzione in appello. Nel '94 nuova condanna, mentre Facchini viene assolto. Nel '95 la Cassazione conferma le condanne.

# I «neri» e i Servizi: l'Italia della «verità depistata»

Da piazza Fontana all'Italicus, Ferrarini: dei «misteri» si sa quasi tutto, ma si sono impediti le condanne

di **Massimo Franchi**

**IL FILO** in questo caso è nero. Unisce Piazza Fontana a Ustica, passando per un'altra decina di stragi vergognosamente impuniti. Dal dicembre del 1969 alla strage del treno di Natale del 1984, quasi 20 anni di storia d'Italia piena del sangue di centinaia e centinaia di innocenti è dominata dal lavoro dei servizi segreti contro la verità e in difesa dell'estremismo di destra. Se per Ustica la ricerca giudiziaria si è chiusa mercoledì con un nulla di fatto, il caso della strage di piazza della Loggia a Brescia è illuminante: a 32 anni di distanza è appena arrivato il rinvio a

giudizio e quest'anno dovrebbe partire il primo processo. «In realtà gli apparati di sicurezza e di Polizia del nostro paese sarebbero sempre stati in grado di evitare le stragi nere come pure di arrestare i colpevoli un minuto dopo», spiega Saverio Ferrari autore di *Le stragi di Stato*, uscito con l'Unità lo scorso mese. «I servizi devianti hanno operato sempre con due modalità: o non intervenendo per impedire le stragi, o depistando». Gli esempi si sprecano: «Il giorno dopo l'abbattimento del Dc-9 a Ustica arriva una rivendicazione falsa dei Nar in cui si affermava che a bordo c'era Marco Affatigato, terrorista di destra - racconta Fabrizio Colarieti, giornalista esperto sulla vicenda con il sito [www.stragi80.it](http://www.stragi80.it) -. La notizia era palesemente falsa. Su Ustica poi la scia di morti sospette è lunghissima e la accomuna,

nella sua diversità di scenario di guerra, alle altre stragi. I nomi di Demarcus, Sinigaglia e Elmo fanno parte di altre inchieste sulle stragi a partire da quella di Bologna dello stesso anno». Un legame tra Ustica e lo stragismo nero lo trova anche Walter Bielli, parlamentare Ds che dal 1998 ha fatto parte della Commissione stragi. «Gli apparati devianti? Rispondono più a logiche sovranazionali che agli interessi del nostro paese. Depistando su Bielli, ex commissione Stragi: gli esplosivi arrivano da Paesi esteri della Nato o da basi Nato italiane

Ustica si proteggono la Nato e i rapporti dei francesi con la Libia. In molte altre stragi invece è accertato come gli esplosivi usati arrivano da paesi esteri della Nato o direttamente da basi Nato italiane». Per cercare la verità i magistrati si sono dovuti districare con le false piste costruite dai servizi. Da lì sono partite inchieste stralcio che hanno messo sotto accusa uomini dell'intelligence. «Di procedimenti ne sono stati aperti tanti - precisa Ferrari - ma solo nel caso della stazione di Bologna c'è una sentenza passata in giudicato. La valigia di esplosivo fatta trovare a gennaio sul Milano-Taranto per sviare le indagini e portarle su una pista internazionale franco-tedesca ha portato alla condanna definitiva del generale Pietro Musmeci (8 anni e 5 mesi) e del tenente colonnello Giuseppe Belmonte (7 anni e 11 mesi)

per calunnia pluriaggravata. C'è poi una condanna definitiva per favoreggiamento in Piazza Fontana del (poi diventato) numero due del Sid Gian Adolfo Maletti. Infine c'è il caso del colonnello dei carabinieri (golpista con De Lorenzo) Dino Mingarelli che nella strage di Pesto costruì prima una pista rossa, procedura comune a piazza Fontana e alla strage alla Questura di Milano, e poi una pista che portava alla malavita locale». Per Ferrari quindi «non è corretto parlare di mistero sulle stragi, si sa quasi tutto. Solo che l'opera di depistaggio ha allungato a dismisura i tempi e reso più difficile le condanne. Abbiamo ormai un'acquisizione storica, non sempre giudiziaria. Sappiamo che quasi tutte le stragi sono figlie di Ordine nuovo e che erano i fascisti ad infiltrarsi nei servizi segreti, non viceversa».

**NEGLI ARCHIVI** Dal boia delle Ardeatine Karl Hass, a Saevecke, passando per Dollmann: la «seconda vita» dei nazisti e il loro ruolo nella «strategia della tensione»

## Quei massacratori Ss «arruolati» dall'intelligence Usa per il «lavoro sporco»

di **Vincenzo Vasile**

La condanna dei boia di Marzabotto è arrivata sessant'anni dopo, e se essa risulta - usando le parole di Prodi - «solo simbolica», si deve anche alla presenza di un cospicuo scaffale americano nel famoso «Armadio della vergogna» in cui le stragi nazifasciste vennero insabbiate. E c'è un filo nero che unisce tutto ciò alle minacce ricorrenti alla democrazia italiana susseguitesino ai giorni nostri. I nomi di alcuni responsabili di quei crimini di guerra, salvati e reclutati in funzione anticomunista dall'intelligence Usa sin dal 1945, ricorrono infatti nelle inchieste e nei documenti sulla strate-

gia della tensione. **Fosse Ardeatine** Uno dei protagonisti del massacro delle Fosse Ardeatine, il maggiore Karl Hass, continuò a vivere indisturbato in Italia, dove era stato riportato con un falso passaporto dopo essere entrato a far parte del Cic (Counter Intelligence Corp) statunitense; mobilità in vista delle elezioni del 1948 gruppi di terroristi di estrema destra romani per un piano di occupazione del ripetitore Rai di Monte Mario da compiere in caso di vittoria del Fronte, d'intesa con l'Ufficio Affari riservati del Ministero dell'Interno. Nel 1962 il giudice istruttore militare Giovanni Di Blasi riaprì l'inchiesta sulla strage, che si era risolta nel 1948 con la

condanna di Kappler e di alcuni suoi collaboratori, ma emise sentenze di non luogo a procedere nei confronti di altri undici imputati, tra cui lo stesso Hass, perché non identificati, né reperibili. Invisibile per la giustizia italiana, Hass viveva e «lavorava» invece a quattro passi dagli uffici della magistratura militare e proprio da Roma coordinava una sua rete di spie anche a Genova Milano Torino e Bolzano. Nel suo fascicolo presso i servizi segreti italiani giaceva persino la foto di una cerimonia di battesimo in cui Hass compariva assieme a uno dei suoi reclutatori statunitensi, Joseph Peter Luongo: si tratta della superspia americana che reclutò il gruppo di

Ordine nuovo veneto al centro delle trame che porteranno nel 1968 alla strage di piazza Fontana. Nei documenti degli archivi nazionali Usa declassati da Clinton nel 1999, Hass è indicato come «un soggetto intelligente metodico leale e motivato» e sono descritti gli incontri e i rapporti con gli apparati di sicurezza italiani, tra cui il colonnello dell'Aeronautica Ettore Musco, a capo dell'Armata italiana per la libertà che fu mobilitata dall'ambasciata Usa sin dal primo dopoguerra per far fronte con le armi alle «minacce» bolsceviche. **Piazzale Loreto** Nel piazzale milanese poi rimasto nella storia per l'esposizione dei corpi di Mussolini e dei gerarchi fascisti un anno prima,

il 10 agosto 1944 il capitano delle Ss, Theodor Saevecke, organizzò l'esecuzione di 15 ostaggi italiani, partigiani scelti tra i detenuti nel carcere di san Vittore. Finita la guerra, Saevecke rientrò nella polizia federale tedesca, fu reclutato nel 1946 dalla sede della Cia di Berlino e aiutato a evitare un processo per crimini di guerra che i britannici volevano tentare: in Polonia e in Tunisia era stato il braccio destro del maggiore Walter Rauff, l'ufficiale nazista che inventò le camere a gas mobili montate sui camion. Nel 1945 le autorità alleate l'avevano interrogato, e lui aveva ammesso non solo l'organizzazione della strage di Milano, ma anche di avere ordinato nell'esta-

te 1944 a Corbetta la fucilazione di otto civili per rappresaglia a un attentato e di avere depredato la comunità ebraica. Il fascicolo su Saevecke fu nascosto dalla Procura generale militare nel famigerato armadio (era stato richiesto anche dai magistrati tedeschi, ma da Roma rispose che non c'era nulla di particolare), e solo nel 1999 venne alla luce, quando si celebrò a Milano il processo per la strage di piazzale Loreto: l'ex-capitano non si presentò, fu condannato all'ergastolo in contumacia, e l'anno dopo morì di morte naturale in Germania. **Eugen Dollmann** Secondo gli archivi statunitensi, il colonnello Eugen Dollmann, uomo di fiducia di

Himmler, uno dei più alti ufficiali nazisti operanti in Italia, fu rifornito nel 1952 dai servizi segreti italiani di un passaporto falso che gli consentì di tornare in Germania per inquinare i processi di «denazificazione» in corso. Scoperto, dichiarò che a fornirgli il documento era stato un italiano, di nome «Rocchi». Si tratta di Carlo Rocchi, capo Cia a Milano: negli anni Novanta passava all'Ambasciata Usa notizie sulle rivelazioni sulla strategia della tensione raccolte dal giudice istruttore Guido Salvini. E' anche l'ultima persona che rassicurò in carcere Michele Sindona del sostegno degli «amici» americani poco prima del famoso caffè avvelenato.



# Il Papa: più tutele per gli immigrati

«Sono una grande risorsa, misure concrete per i ricongiungimenti familiari»

di Maristella Iervasi / Roma

**MISURE CONCRETE** in favore dell'emigrazione regolare e dei ricongiungimenti familiari, con particolare attenzione per le donne e i minori. È l'appello lanciato all'Angelus da papa Ratzinger per la 93ª giornata mondiale del migrante. Il Pontefice, che auspica

una gestione bilanciata dei flussi migratori e della mobilità umana in generale, ha raccomandato ai fedeli presenti a San Pietro - tra loro anche un gruppo di giovani migranti accompagnati dal vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro -, il rispetto dell'uomo e della dignità umana.

«La persona deve essere sempre posta sempre al centro - ha sottolineato Benedetto XVI -. Soltanto il rispetto di tutti i migranti e il riconoscimento da parte dei migranti stessi dei valori della società che li ospita, rendono possibile la giusta integrazione delle famiglie nei sistemi sociali, economici e politici dei paesi di accoglienza».

Da qui l'incitamento del Papa alle istituzioni: «Tutelare i migranti e le loro famiglie mediante l'ausilio di presidi legislativi, giuridici e amministrativi specifici». Ma anche una rete di servizi, di punti di ascolto e di strutture di assistenza sociale e pastorale. Perché - ha sottolineato il Papa - «la realtà delle migrazioni non va mai vista soltanto come un problema, ma anche come una grande risorsa per il cammino dell'umanità». Secondo Ratzinger, insomma, la famiglia migrante deve essere rispettata come tale ma per far ciò occorre che essa «non debba subire lacerazioni irreparabili, ma possa rimanere unita o ricongiungersi». Per compiere la sua missione «di culla della vita», primo ambito di accoglienza e di educazione della persona umana. Paradigma di tutto, per la Chiesa cattolica, è il dramma della famiglia di Nazareth: costretta alla fuga in Egitto, «nel quale intravediamo la dolorosa condizione di tanti migranti». Ai cinquantamila pellegrini in San Pietro, Ratzinger ha poi ricordato le dimensioni della mobilità umana. «Un fenomeno ampio e diversificato». Secondo recenti stime delle Nazioni Unite, i migranti per ragioni economiche sono oggi quasi 200 mi-

lioni, circa 9 milioni i rifugiati e 2 milioni gli studenti internazionali. «A questo gran numero di fratelli e sorelle - ha concluso il pontefice - dobbiamo aggiungere gli sfollati interni e gli irregolari. Tenendo conto che ad ognuno fa capo, in un modo o nell'altro, una famiglia». E il suo appello, in favore di quanti

in tutto il mondo lasciano i propri paesi per cercare condizioni di vita migliori, è stato subito condiviso da Sandro Gozi (Ulivo), il presidente del Comitato bicamerale sull'immigrazione e Schengen. «Le parole del Papa suonano come un monito a collaborare, perché il vero problema sta nel fatto che in Italia è

sempre mancata una seria politica dell'integrazione. Dal Papa è giunta l'indicazione di una integrazione sociale e culturale che comprenda una solida educazione civica per tutti italiani e immigrati. Governo e Parlamento dovranno tenerne conto nel dibattito sulla nuova legge sulla cittadinanza».



Un negozio di calzature gestito da immigrati. Foto di Andrea Sabbadini



Fiori lasciate dove si è scatenato l'incendio. Foto di D.Schiavella/Ansa

## Rogo a Roma, altalena di versioni contro la vicina

Niente fermo per la donna accusata dai bengalesi. L'altra notte tafferugli tra centri sociali e polizia

di Angela Camuso / Roma

**NON ESISTE** al momento alcun riscontro investigativo per ipotizzare che l'incendio accaduto l'altra notte nella Chinatown romana sia stato di natura dolosa. Ciò nonostante, Palmira Federici, 55 anni, anche lei abitante nella casa invasa dalle fiamme, continua a venire accusata di essere stata lei ad aver appiccato il rogo che ha provocato la morte della bengalese Mary Begum e del suo bambino di 9 anni. Le accuse sono state rilanciate ieri dal presidente della comunità dei bengalesi in Italia: «È stata lei. La verità verrà fuori», ha sentenziato Kibria Golati Mohamad, noncurante del fatto che la signora Federici, sabato notte, è stata rilasciata dai carabinieri, perché non è stato trovato neppure un solo elemento valido per fermarla. Resta in piedi, invece, l'ipotesi del corto circuito, perché in quella casa - trasformata in dormitorio per migranti - c'era un impianto elettrico non a norma in mezzo a un ammasso di materiali infiammabili. I centri sociali impegnati nella lotta per la casa sabato sera hanno manifestato, insieme ai bengalesi, sotto la casa del rogo e ci sono stati anche scontri con le forze dell'ordine: caos nel caos, mentre il senatore di Prc, Bonadonna, ieri annunciava un'interrogazione parlamentare appunto sull'operato della polizia romana e una nuova manifestazione insieme ai bengalesi, per sabato 20 in piazza Campidoglio. Bisognerà aspettare, comunque, almeno fino a questa sera, dopo che il pm avrà letto tutte le carte. Il testimone oculare che ha scatenato il caso, il 17enne Hassan, figlio e fratello delle vittime, all'inizio ha detto ai carabinieri di aver visto un'ombra con il cerino in mano, poi di aver visto Palmira Federici appiccicare il fuoco e poi di aver soltanto intravisto delle ombre, forse di gente che scappava: fino a ieri, veniva bonariamente definito dagli investigatori come «un ragazzo sotto shock, confuso e disperato».

### IL GOVERNO SI MUOVE

#### Ricongiungimenti

**Sarà più facile** abbracciare figli e genitori. Il Governo Prodi ha approvato un decreto che recepisce una direttiva europea. Un cittadino straniero, regolarmente residente in Italia, non avrà più bisogno di dimostrare che il figlio minore rimasto al paese d'origine è a suo carico per farlo venire in Italia. Crolla un caposaldo della Bossi-Fini.

#### Permesso e lavoro

**Alla modifica** del Testo Unico sull'immigrazione ci stanno lavorando i ministri dell'Interno e della Solidarietà sociale. Piatto forte: la durata del permesso del soggiorno. L'idea sarebbe quella di aumentarne la durata in base alla permanenza regolare sul territorio. Nonchè, il ritorno della figura dello sponsor.

#### Espulsioni

**Il Consiglio** dei ministri in trasferta a Caserta ha recepito la direttiva europea che vieta l'espulsione, per via aerea, di immigrati verso paesi terzi che utilizzano la tortura, la pena di morte o dove la vita è a rischio per religione, razza, appartenenza politica. Nel decreto legislativo è stata inserita la tutela specifica per le donne e per i gay.

## E a Erba arrivano i guardoni dell'orrore

Come per Cogne e per Tommy. L'ira dei residenti: «Non è uno zoo, vergogna»

di Christian Galimberti / Erba

Il macabro dà nell'occhio. Era successo anche a Cogne, per l'omicidio del piccolo Samuele. E a Casalbaroncolo, dopo che Tommy, 18 mesi di vita, era stato massacrato. Adesso la guida italiana per gli amanti dell'orrore aggiunge un altro paese al suo indice, e allora benvenuti a Erba. In via Diaz c'è il cinetatro Excelsior, dove alle 21 di sabato 13 gennaio si proietta *Il mio migliore amico*, di Patrice Leconte. Ma qui si cercano altri spettacoli. Davide, 30 anni, è con un gruppo di cinque persone. Loro guardano i lumini rossi che qualcuno ha messo a bordo strada, poco prima del cancello della palazzina diventata famosa. «Veniamo da Mariano Comense». Dove nel 2003 è stata uccisa Teresa Lanfrancani. «Siamo andati a bere qualcosa e poi siamo venuti qui». Ma i motivi per dare un'occhiata sono diversi. Francesco, 25 anni, insieme a due suoi amici aspetta soltanto di ballare un po': «Noi veniamo da Seregno. Eravamo in una discoteca qua vicino, al Modà, ma è un po' presto». Sono le 23. E così, in attesa di passare la selezione davanti ai buttafuori, tutti a fare un salto nella «nera», davanti al cancello con fiori e biglietti. Arriva una coppia: lei, Silvia, dimostra una trentina d'anni. Tacchi alti, pelliccia, rossetto e caschetto nero. In tiro per una serata indimenticabile. Silvia è misteriosa: non parla. Sta con Franco, operaio, 46 anni. Lui

invece parla, ma con personaggi eccezionali: è venuto apposta da Milano, su indicazioni di un altro mondo, per passare qui la serata. «Sono qui perché ho la possibilità di parlare con l'aldilà - racconta mentre guarda i biglietti di cordoglio lasciati sul muro -. Mia madre, che è morta, me l'aveva detto che erano stati loro. Quei maledetti». L'«illuminato» ha anche una pila dalla luce blu. «La porto sempre con me, per vedere in faccia chi sono le persone cattive».

Ma il posto è perfetto anche per un sabato sera con le amiche. «Siamo state in pizzeria e poi siamo venute qui a vedere». Alessandra, 42 anni, dieci minuti in compagnia con altre due donne per forse poter dire «c'ero anch'io». E se qualcuno pensa che i giovani vogliono soltanto divertirsi, si sbaglia di grosso. A Erba ci sono anche i ragazzi. Prendono la macchina e vengono dal vicino Cantù. «Vederlo dal vivo e vederlo in televisione sono due cose diverse - dice Marco, 20 anni, in compagnia di due ragazze -. Siamo usciti a ce-

C'è chi viene dopo il bowling o dopo la pizza, chi passa perché è ancora presto per la discoteca

na a Como, siamo qui per un giro». E chi non sa dove si trova via Diaz? Usa la tecnologia. Una strategia formato famiglia adottata da Leonardo, 45 anni, venuto con moglie e due figli insieme a un'altra famiglia di amici, da Renate. «Abbiamo finito di giocare a bowling, qui vicino. Sapevamo la via dalla televisione, abbiamo puntato il tom-tom». Che tradotto significa «il navigatore satellitare. Dovevamo vedere, anche io ho un bambino di due anni». C'è anche chi lascia un pelouche - è un ragazzo arrivato addirittura da Londra con l'aereo, «Non ho fatto in tempo per i fu-

### IL TUNISINO CHE HA PERSO MOGLIE E FIGLIO Azouz: «Volevano uccidere anche me? Per loro fortuna quella sera non c'ero»

«Con me presente non ce la potevano fare, per loro fortuna io non c'ero... Sarebbero dovuti passare sul mio cadavere». Così ha risposto Azouz Marzouk, marito di Raffaella Castagna e papà di Youssef, a una domanda sull'ipotesi che i coniugi Rosa Bazzi e Orlindo Romano avrebbero potuto o voluto eliminare anche a lui. «Anche se avessero voluto uccidermi, non avrebbero potuto farcela - ha ribadito il giovane tunisino -. Anzi, è stata la loro fortuna se non ci hanno provato». Considerazioni, queste, che Azouz ha fatto commentando tra l'altro quanto si è saputo a proposito dell'ordinanza di custodia cautelare a carico di Orlindo Romano e Rosa Bazzi. Ordinanza motivata dal rischio che i due arrestati se rimessi in libertà avrebbero potuto reiterare il reato, in particolare nei confronti delle persone teoricamente più esposte, vale a dire l'unico superstito Mario Frigerio e proprio Azouz Marzouk. «Non c'ero quella sera e proprio per questo hanno potuto fare quello che hanno fatto - ha aggiunto il giovane tunisino -. Se ci fossi stato non sarebbe mai successo». Già nei giorni scorsi Azouz aveva rimarcato come il delitto e i due tentativi precedenti non riusciti, erano avvenuti in sua assenza.

nerali, però. Raffaella era una carissima amica - , mentre le macchine che passano in via Diaz rallentano e guardano, a loro volta, le persone che osservano la scena del delitto. Come se non bastasse, c'è persino un voyeurismo di secondo grado. Si tira fino al mattino, e anche col sole il pellegrinaggio non si ferma. «Ora basta, questo mica è uno zoo, vergognatevi» sbotta alla fine una residente della casa. Ma dalla piccola folla che s'era infilata fin dentro il cortile arriva la reazione: «Adesso capiamo chi abita in questo cortile... siete tutti pazzi...».

## Partecipazione e nuovo soggetto politico

NAPOLI, MARTEDÌ 16 GENNAIO 2007, ORE 10.00  
CENTRO CONGRESSI SALA D  
STAZIONE MARITTIMA • PIAZZA MUNICIPIO

Saluti e presentazione  
Maria Grazia Pagano

Relazione introduttiva  
Andrea Orlando

Comunicazioni

LA FORMAZIONE DELLA DECISIONE POLITICA.  
LA SELEZIONE DEI GRUPPI DIRIGENTI.  
I SAPERI E LA POLITICA.  
LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE.

Ore 13,00 Intervento di  
ANTONIO BASSOLINO

Ore 16,00 conclusioni di  
PIERO FASSINO



www.dsonline.it

Promosso da  
Dipartimento Nazionale Organizzazione DS - Unione Regionale DS Campania  
Federazione DS Napoli



# Il blog e la rucola? Roba vecchia parola di «glamour»

Cosa «va» e cosa no? Fanta-dialogo con il vocabolario delle nuove tendenze

di Roberto Brunelli

**LO SAPEVATE** che l'anello stimolante è più glam del viagra? Sapevate che il colmo dello chic è intonare i propri divani con le copertine dei libri *Adelphi*? Lo sapevate che se non siete «glam» non siete nessuno? «Glam»: non è una parola onomatopeica, da fumet-

to americano. No: sta per «glamour». Ce l'ha spiegato, recentemente, il settimanale *Panorama*, con apposito dizionario: un tempo si era chic, poi radical-chic (a via Veneto, *ça va sans dire*) e oggi si è «glamour» se s'immagina di essere qualcuno. È un problema «ontologico», *of course*, e non c'è dizionario che tenga: se ci provi, ad essere glam - cioè culturalmente raffinato, eppur con la mente al passo delle evoluzioni più moderne, chiaramente appartenente all'establishment, che è un incrocio ameboide di sinistra e destra - vuol già dire che non lo sei. E tuttavia, per far capire anche ai nostri lettori (impossibilitati politicamente, culturalmente e pure geneticamente ad essere «glam») come parlano e come si comportano, cosa scelgono e cosa pensano quelli che fanno girare il globo, di seguito proponiamo - sulla base esclusiva del dizionario di *Panorama* - una tipica conversazione «glam», una «summa» delle parole, dei concetti, dei tormentoni e delle situazioni proprie della galassia «glam». (N.B. Se non cogliete tutti i sottintesi e le implicazioni - ossia se non ci capite un'acca - potete pure andare a zappare nei campi).

**Giada.** Caro, per me dovresti fare outing: ne ricaverai un successo immediato. Poi però non saprai più come levarti di tomo Alessandro Cecchi Paone... sai come funzionano queste cose: anche i barbieri si fanno chiamare parrucchieri, oramai. Prendi Capezone: dorme pochissime ore, s'è ribellato al *ius primae noctis* della setta radicale. Sì sa, la Rosa pugnetta è già un cult.

**Fuffi.** Lo so, lo so. Non c'è più religione. L'unico cult che ci è rimasto è la fiction *Capri*: un grande fotomanzano. L'isola deve tutto a Carlo Rossella, altro che Tiberio Imperatore.

**Giada.** È «il ceto dei colti», come scrive il Pigi.



«Le Invasioni barbariche»? Quelle sì che sono ok...  
Dà, fatti invitare dalla Bignardi...

surrezionale da ceto medio riflessivo. L'unico problema li era superare l'imbarazzo di tenersi per mano, come durante la recita del Padre Nostro in Chiesa...

**Fuffi.** *Cheap*, veramente *cheap*: come le cravatte. Molto meglio la sciarpetta, formato gigante modello Bertolucci. O come con le mozzarelle: solo quelle di Aversa. Devono essere sempre fresche, devono arrivare in giornata. Ormai hanno surclassato la rucola presente persino nei menù del «Cozzo Nero» a Fiumicino. Anzi, è come lo *shatoosh*: deve entrare in un anello. Le signore lo portano su una spalla. Ormai ce l'hanno tutti.

**Giada.** Hai proprio ragione. È tutto così volgare. Pensa, persino Benigni ormai è solo collega della Gregoraci. Fa parte della scuderia di Lucio Presta... non ha neppure un blog e pretende di capire un debug. Magari va con Lele Mora... Lapo è l'unico a non risultare della scuderia di Lele. E Malgioglio?

Per favore, non veniteci a dire che è il nostro Almodovar. Vedrai che alla fine diventeranno un cult anche le trasmissioni di Anna La Rosa. Fa tenerezza vedere Pecoraro Scania sul trionfo...

**Fuffi.** E ridagli col cult! Io guardo solo Sky. Forse il porno non sono all'altezza, ma l'informazione è eccellente.

**Giada.** Come sei barbarico... Sei uno zulu.

**Fuffi.** Ma figurati: sei tu ad essere apodittica... se continui così finirai per essere avulsa, proprio come Maria Laura Rodotà. Anzi, il trash bisogna recuperarlo. Altro che *Casalinghe disperate*... vuoi mettere con *Casalinghe viziose*? Mentre le *Invasioni barbariche*, quelle sì, sono una delle poche cose da guardare in tv... fatti invitare, no? Fabio Fazio, per conto suo, ha un pubblico fidelizzato. Tanto di veri provocatori c'è n'è solo uno: Giuliano. Gli altri sono *debocche d'esprit*. Dell'Utri invece è un enigma: si divide tra Silvio ed Umberto Eco. La stessa storia di Padre Georg: anche fra' Cionfoli a Sanremo aveva i suoi filarini. Prova a *gogarlo* e vedrai cosa viene fuori...

**Giada.** È come con Nanni. Ha esaurito la vena.

**Fuffi.** Forse hai ragione tu: bisogna mettere su una *factory*. Vediamoci sabato a Cetona, così ne parliamo... chiamami sul fisso. Bisogna deconstituire. Ci facciamo venire pure la Gregoraci...

**Giada.** Chi, la collega di Benigni?

**Fuffi.** Buona questa... Diciamo: in fondo tra i furbetti, Ricucci è risultato il più simpatico. Però che



Coda davanti a un negozio di Gucci Foto di Danilo Schiavella/Ansa

se ne faceva della scalata di via Solferino? Non gli bastavano gli appartamenti di Corviale? Solo da Mario Draghi io potrei comprare un'automobile usata. Silvio invece è l'unico che continua a farsi



È tutto così volgare pensa, anche Benigni ormai è solo collega della Gregoraci: è passato con Presta

chiamare dottore. Per questo gli manca l'appoggio dell'establishment.

**Giada.** È che di maschi veri non ce ne sono più. Sono tutti occupati, come i bagni dell'Eurostar.

**Fuffi.** Io mi sono buttato sul pilates. E, per la verità, a signore non siamo messi meglio: le vere signorine glamour, le melandrine, si riconoscono dal polpaccio. Ci vorrebbe anche in Italia una Inès de la Fressange. Chi sennò potrebbe portare i sandali insurrezionali di Miuccia? Quest'inverno ha fatto delle belle borse. Trapuntate. Ha ripreso il nodo sabauda.

**Giada.** Ah sì? E allora io ti racconto di quella tale che seppa smattare davvero alla grande nel suo soggiorno parmense. Uno al giorno, in crescendo di performance... «Il contrario dell'eleganza non è la povertà, ma la volgarità», come diceva Coco Chanel.

**Fuffi.** Scusa, non ti seguo più...  
**Giada.** Ma è ovvio: se non hai una beata mentula, almeno abbi un quid, no? Vuoi mettere andare da Daria e fare gnao gnao? È l'evoluzione del capezzale, l'espressionismo eiaculatorio, come Pollock...

**Fuffi.** Aiuto... sei troppo performativa per me.

**Giada.** Sei tu che ad essere obblabile! Conquisti Corso Como e conquistati il mondo!

**Fuffi.** Aiuto... infermiera!



Bisogna fare «outing»  
Prendi Capezone: dorme pochissimo così s'è ribellato alla setta radicale...

## Milano, nel caos dei saldi rubano una pelliccia da 17mila euro

■ Se «l'occasione» fa l'uomo ladro, beh, allora con i «saldi» come la mettiamo? Sabato in moltissime città la «prima» dei ribassi, scene solite, solitissime: marciapiedi intasati dagli ossessionati dell'acquisto, file davanti ai negozi griffati, vetrine urlanti una valanga di numeri «sconti fino al 50%», «ribassi dal 20 al 30%», commesse già stresse e sfinite, etc. Dunque caos, preventivissimo.

Ed ecco allora la trovata di due ladri - «occasional» o di professione, impossibile dirlo - si sono infilati nella ressa della boutique di Versace a Milano, in via Montenapoleone, e se ne sono usciti con una pelliccia di astrakan da 17mila euro senza passare dalla cassa. Come? Semplice: hanno sfilato il prezioso capo - che avevano controllato non avere la placca antitaccheggio - direttamente dal manichino esposto al secondo piano e via, tranquilli, fuori dal negozio col bottino. Ad accorgersi del furto sono stati, poco prima della chiusura del negozio, la direttrice e i commessi. Inutile il «piccolo esercito» della sorveglianza. Ma come siano andati i fatti, lo raccontano le immagini riprese dal sistema di videosorveglianza: circa due ore prima, un uomo e una donna, forse russi, sui 35 anni e vestiti in modo sportivo, hanno sfilato dal manichino la pelliccia, l'hanno velocemente ripiegata e infilata in una busta da shopping, per poi uscire dal negozio come normali turisti in giro per le vie del centro nel periodo dei saldi, a caccia di qualche occasione. Spariti nel mare dei forzati dell'acquisto.

In America già hanno catalogato lo shopping compulsivo come «malattia», inserendolo nel prossimo Manuale di Diagnosi e Statistica dei disturbi mentali dei medici: le vittime in Usa sono già il 6% della popolazione. Che portarsi via 17mila euro in purissimo astrakan senza passare dal via già un primo antidoto?

### FUORI STAGIONE

L'inverno che non c'è spiazza l'abbigliamento

«Cappotti e piumini pesanti, e chi li ha venduti quest'anno? Con questo caldo!» esclama Domenico Dolce. E come Dolce & Gabbana, tutti i marchi si stanno attrezzando ad affrontare l'inverno che non c'è e l'estate che dura tutto l'anno, vuoi per il clima impazzito, vuoi perché si viaggia da un continente all'altro. «L'estivo - spiega Dolce - è ormai l'abbigliamento da 365 giorni l'anno: è sempre presente nei negozi anche in pieno inverno, e va a ruba. E a confermare il concetto di stagionalità unica e totale, ieri in passerella, da Dolce & Gabbana, c'erano anche capi estivi, ma nessuna pelliccia.

### PORDENONE

Zornitta licenziato  
«Ma Unabomber non c'entra»

■ «Il licenziamento dell'ingegner Elvo Zornitta non ha il benché minimo legame con l'inchiesta su Unabomber e con la realtà, per certi versi devastante, che il professionista sta vivendo in questi mesi»: lo ha affermato Maurizio Simonin, direttore della Csr Italia, società di servizi di progettazione meccanica di Fiume Veneto (Pordenone), azienda per la quale Zornitta è impiegato dal 2003. Intanto, dopo la superperizia sulle forbici usate da Unabomber si profila l'unificazione dell'inchiesta ad una sola Procura.

### LIVORNO

Bimbo di 6 anni  
si spara con la pistola del padre

■ Un bambino di 6 anni è morto ieri pomeriggio dopo essersi sparato, accidentalmente, con la pistola del padre. L'episodio è avvenuto nell'abitazione della famiglia a San Vincenzo, in provincia di Livorno, dove il piccolo si trovava insieme ai genitori. Il colpo dell'arma, secondo le prime informazioni, ha raggiunto il piccolo al ventre. Il bambino è stato soccorso e portato all'ospedale di Piombino, ma è morto poco dopo essere entrato in sala operatoria.

### TORINO

Cpt, 2 immigrati  
si feriscono per protesta

■ Due episodi di autoslesionismo si sono verificati l'altra sera al Centro di permanenza temporanea (Cpt) di Corso Brunelleschi, a Torino. Verso le 20,30 un uomo di nazionalità marocchina si è procurato delle escoriazioni con dei pezzetti di plastica rotti, mentre un algerino li ha ingeriti. I due sono stati portati all'ospedale Martini dove sono stati visitati e dimessi senza gravi conseguenze. Il gesto di protesta è forse dovuto all'avvicinarsi per i due del momento del rimpatrio.

## forum sullo spettacolo

**MARTEDÌ 16 GENNAIO 2007** - dalle ore 10,00 alle ore 17,00  
**TEATRO QUIRINO** - Via delle Vergini 7 - Roma

**10.00** apertura  
presiede:  
**Paola Pellegrini** Responsabile cultura PdC  
interventi d'apertura:  
**Direzione Teatro**  
**Fabio Nobile** Segretario PdC Roma  
Introduce:  
**Vincenzo Calò** Direzione PdC Roma

**11.00** intervengono:  
Albanese, Buccellato, Brancati, Buontempo, Comencini, Consani, Cortellesi, Crozza, D'Alfonso, Ghini, Haber, Laurito, Lizzani, Mafai, Ovadia, Pellegatta, Placido, Piccioni, Sbordonni, Scaparro, Scola, Storti, Testa, Tranfaglia

**13.30** pausa

**14.30** ripresa lavori  
presiede:  
**Alfio Cortonesi** Responsabile cultura PdC Roma  
intervengono:  
Amidei Migliano, Feriaud, Gobbi, Mancini, Mastropietro, Peliti, Petronio

**15.30** interventi ospiti  
**17.00** conclude

Oliviero DILIBERTO

interviene

Francesco RUTELLI

ministro per i beni e le attività culturali, vice presidente del consiglio

www.comunisti-italiani.it  
Dipartimento Nazionale Cultura / Federazione di Roma



**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**VOGLIAMO I COLONNELLI**  
 di Mario Monicelli  
*in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più*

**10**  
 lunedì 15 gennaio 2007

**Unità**  
**10**  
**LO SPORT**

**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**VOGLIAMO I COLONNELLI**  
 di Mario Monicelli  
*in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più*

**A**SSO

Altre due medaglie per Enrico Fabris agli Europei di pattinaggio velocità a Collalbo (Bz). L'azzurro chiude 3° la gara dei 10mila metri dietro gli olandesi Kramer e Verheijen. Con questo risultato ottiene l'argento nella classifica assoluta, grazie anche ai ai due ori e al bronzo delle prime giornate



**IN TV**

- **9,30 Eurosport**  
Tennis, Australian Open
- **11,00 Sport Italia**  
Nba, Phoenix-Orlando
- **12,30 SkySport3**  
Calcio, Bochum-Eintracht
- **14,00 SkySport2**  
Rugby, Irlanda-Australia
- **14,45 Sport Italia**  
Nba, Memphis-S. Antonio
- **15,45 SkySport2**  
Volley, Bari-Bassano
- **17,45 SkySport2**  
Basket, Biella-Livorno
- **18,30 SkySport3**  
Calcio, Blackburn-Arsenal
- **20,00 SkySport2**  
Nba, Philadelphia-Toronto
- **20,45 SkySport1**  
Calcio, Arezzo-Rimini
- **22,00 Eurosport**  
Motori, Dakar
- **22,15 Sport Italia**  
Boxe, Brudov-Pineda
- **23,00 SkySport1**  
Mondo Gol
- **0,00 SkySport1**  
Sport Time

# Ecco la F2007, comincia il dopo Schumi

Presentato a Maranello il nuovo bolide della Ferrari. Cambio e sospensioni le novità



La F2007, la nuova monoposto della Ferrari per il prossimo campionato Foto Reuters

**Caratteristiche**

**Un motore V8 di 2,4 l da 900 cavalli**

- La F2007 è stata presentata con netto anticipo rispetto alla sue progenitrici nelle passate stagioni. Vediamo le caratteristiche principali, di una monoposto dotata di un cambio rivoluzionario.
- **Telaio:** in materiale composito, a nido d'ape e fibra di carbonio
  - **Cambio:** longitudinale, "quickshift", a innesti rapidi a 7 rapporti
  - **Freni:** in carbonio
  - **Lunghezza:** 4535 mm
  - **Larghezza:** 1796 mm
  - **Altezza:** 959 mm
  - **Peso:** 600 kg
  - **Motore:** tipo 056, V8 di 2,4 litri a distribuzione pneumatica
  - **Potenza presunta:** circa 900 CV
  - **Iniezione e accensione:** elettronica Magneti Marelli
  - **Benzina e olio:** Shell. **lo.ba**

**La celebrazione**

**Sessant'anni di trionfi e successi**

La sigla F2007 non vuole solo continuare nella gloriosa tradizione delle monoposto contrassegnate da una "effe", che ha portato alla conquista di cinque titoli, non escluse le stagioni trionfali con la F2002 e la F2004. Ma è anche un modo per ricordare il 60° compleanno della Ferrari, che cade quest'anno. Enzo Ferrari diede infatti il via alla sua avventura nel 1947. Il programma di festeggiamenti prevede un grande appuntamento a Maranello dal 21 al 24 giugno, preceduto da una "staffetta" che porterà, attraverso cinque continenti, un "testimone", raffigurante i 60 eventi tecnici più significativi della storia dell'azienda. La staffetta avrà inizio il 28 gennaio ad Abu Dhabi - dove sorgerà un Grande Parco Ferrari - e si concluderà a Maranello il 24 giugno. Dopo aver toccato 50 paesi in 148 giorni. **lo.ba**

di **Lodovico Basalù** / Maranello

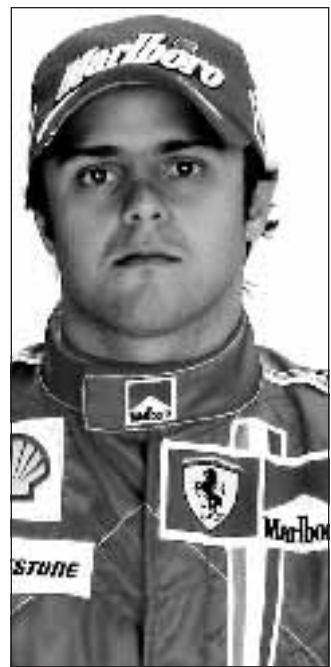
**ALLA CHETICHELLA** Più lunga, più stretta e più alta rispetto alla «248 F1», protagonista dell'ultima stagione al volante di Schumacher. Tra le peculiarità una posizione di guida «a gambe rialzate», per migliorare l'aerodinamica anteriore, e un inedito e

la prima volta una "rossa". Per giunta quella dell'anno scorso. L'onore del debutto della F2007 toccherà oggi a Felipe Massa, "assistito" ai box di Fiorano anche da Schumacher. Mentre Luca di Montezemolo - che ieri è stato ospite di Fabio Fazio a "Che tempo che fa" - terrà stamane alle 11 un press meeting presso la Gestione Industriale. Una presentazione in due puntate, insomma, anche se il clou è già cosa fatta. Il Cavallino sa del re-



Kimi Raikkonen

stato far parlare di sé. E la contemporanea "vernice" in terra di Spagna, a Valencia, dove Fernando Alonso girerà sempre oggi con la nuova McLaren-Mercedes, non avrà certo il ritorno mediatico che gli uomini di Stoccarda si aspettavano. Così va il mondo, così va quella sottile guerra psicologica in atto tra i team. Psicologicamente rafforzato, appare in compenso il pool di tecnici Ferrari. «Al punto che su in circuito come quello di Jerez, solo con il nuovo cambio, guadagniamo due decimi al giro», ha spiegato Luca Badoer, nuovo responsabile in pista, dopo anni di militanza ai massimi livelli. La F2007 non è invece stata "italianizzata" nella livrea. Insomma non ha il tricolore che qualcuno aveva ipotizzato in parte della carrozzeria, dove invece compare, tra gli altri, il nuovo sponsor Alice.



Felipe Massa

Inutile sottolineare che gli atleti anteriori e posteriori sono postici, per non dare informazioni alla concorrenza. Come è ovvio che sia, in un ambiente come quello del circus, sempre più simile al mondo di Ian Fleming e del suo mitico "007". La F2007 è frutto del progetto di Aldo Costa e del greco Nikolaus Tombazis. Che insieme al direttore tecnico, Mario Almondo, al direttore sportivo Stefano Domenicali, al motorista Gilles Simon e all'ingegnere Luca Badoer, rappresentano il "new deal" di Maranello. Dopo i successi e le fatiche di uomini come Ross Brawn o Rory Byrne e del loro asso nella manica, Michael Schumacher, la Ferrari inizia dunque una nuova avventura. Che solo il primo Gp della stagione, il 18 marzo in Australia, ci dirà quanto potrà essere vincente.

**Il calendario del mondiale di formula 1 2007**

| PAESE         | CIRCUITO     | DATA         | PERIMETRO (km) |
|---------------|--------------|--------------|----------------|
| AUSTRALIA     | Melbourne    | 18 marzo     | 5,303 km       |
| MALAYSIA      | Sepang       | 8 aprile     | 5,542 km       |
| BAHRAIN       | Sakhir       | 15 aprile    | 5,417 km       |
| SPAGNA        | Jerez        | 13 maggio    | 4,627 km       |
| MONACO        | Montecarlo   | 27 maggio    | 3,340 km       |
| CANADA        | Montreal     | 10 giugno    | 4,361 km       |
| USA           | Indianapolis | 17 giugno    | 4,192 km       |
| FRANCIA       | Magny-Cours  | 17 giugno    | 4,411 km       |
| GRAN BRETAGNA | Silverstone  | 8 luglio     | 5,147 km       |
| GERMANIA      | Nurburgring  | 16 luglio    | 5,147 km       |
| UNGHERIA      | Hungaroring  | 5 agosto     | 4,519 km       |
| TURCHIA       | Istanbul     | 26 agosto    | 5,320 km       |
| ITALIA        | Monza        | 9 settembre  | 5,793 km       |
| BELGIO        | Spa          | 16 settembre | 6,968 km       |
| GIAPPONE      | Suzuka       | 30 settembre | 5,807 km       |
| CINA          | Shanghai     | 7 ottobre    | 5,451 km       |
| BRASILE       | Interlagos   | 21 ottobre   | 4,309 km       |

**I COMMENTI** Entusiasta Raikkonen, ma oggi a provare sarà Massa. Todt: «Non è figlia di Michael»  
**«Non vedo l'ora di iniziare. Imparerò l'italiano»**

«Sono entusiasta di poter far parte di questa nuova squadra. Ma non crediate che io sia arrivato a Maranello perché deluso dalla mia precedente squadra. Volevo solo andare avanti con quella che è la mia sfida personale. Credo in quello che faccio e non importa dove la faccio». Kimi Raikkonen uomo di ghiaccio? Forse il soprannome "Iceman", rimediato in questi suoi primi cinque anni di F1, non è del tutto casuale. Anche perché lo scandinavo, due giorni dopo il ritiro in bianco di Madonna di Campiglio, sembra già aver messo in cantina frasi fatte o di circostanza. Tanto che il suo «Buongiorno a tutti», con il quale si era presen-

tato tra le dolomiti del Brenta, sembra solo un pallido ricordo. «Italiano? Non sono arrivato alla Ferrari per imparare l'italiano, non è certo questo il mio obiettivo principale - ha infatti proseguito l'ex-alfiere della McLaren -. Ora lasciatemi un po' di tempo. In fin dei conti non ho nemmeno provato la macchina, ma non credo che questo particolare comprometterà il mio feeling con la stessa». Saprà il biondo finlandese "dialogare" con i tecnici di Maranello come faceva Kaiser-Schumi? Saprà la coppia Almondo-Domenicali rimpiazzare un Jean Todt sempre più impegnato nel suo ruolo di amministratore delegato del Cavallino? Sono do-

mande lecite da porsi, all'indomani di un cambio che è perlomeno epocale. «I rispettivi compiti che ha ognuno di noi sono precisi - ha assicurato l'ingegnere Aldo Costa -. Il fatto che Massa provi per primo la nuova macchina è normale. Conosce meglio il monoposto, conosce meglio il team. Quel che conta è che questa F2007 sia il frutto del lavoro di 900 persone del reparto corse, delle quali 200 addette al telaio e 150 al motore». Entusiasta anche Gilles Simon, che dopo anni all'ombra di Paolo Martinelli - passato alla Fiat - svela qualche segreto del nuovo V8 di 2,4 litri. «Come da regolamento è nella stessa configurazione dell'ultimo Gran

premio. Ma siamo potuti intervenire su pistoni, alberi a camme, camere di combustione e valvole per migliorare il rendimento al regime massimo consentito di 19.000 giri». «La nuova F1 non è figlia di Schumacher - precisa poi Jean Todt -. È un'altra cosa, se non altro per il cambio regolamentare. Ovvio che se Schumi ci chiede di provare, una tuta per lui è sempre pronta. Ma ora pensiamo a Kimi. Io su di lui dico che la vita è uno scambio: uno dà, uno riceve. E viceversa». Caustico Massa: «Con Michael mi intendeva alla perfezione, con Raikkonen ci siamo conosciuti da poco, ma mi sembra un bravo ragazzo». **lo. ba**



**Le partite Sabato**

|                        |                        |                            |                         |                         |
|------------------------|------------------------|----------------------------|-------------------------|-------------------------|
| <b>Torino</b> <b>1</b> | <b>Empoli</b> <b>2</b> | <b>Sampdoria</b> <b>0</b>  | <b>Palermo</b> <b>2</b> | <b>Messina</b> <b>1</b> |
| <b>Inter</b> <b>3</b>  | <b>Parma</b> <b>0</b>  | <b>Fiorentina</b> <b>0</b> | <b>Udinese</b> <b>0</b> | <b>Roma</b> <b>1</b>    |

**TORINO:** Abbiati, Di Loreto, Cioffi, Franceschini, Pancaro (31' st Abruscato), Ardito, De Ascentis, Balestri, Rosina, Lazetic (1' st Fiore), Stellone (37' st Taibi sv).  
**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Burdisso, Materazzi, Maxwell (35' st Cordoba), Zanetti, Vieira, Stankovic, Figo (18' st Cambiasso), Adriano (38' st Solari), Ibrahimovic.  
**ARBITRO:** Sacconi  
**RETI:** nel pt 25' Adriano; nel st 13' Materazzi (autorete), 14' Ibrahimovic, 37' Materazzi su rigore.  
**NOTE:** angoli 3-2 per l'Inter. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti Lazetic, Vieira, Figo, Balestri. Espulso Abbiati 36' st.

**EMPOLI:** Balli, Raggi, Lucchini, Pratalini, Tosto (40' st Marzoratti), Buscè, Almiron (28' st Matteini), Moro, Vanucchi, Saudati, Pozzi (10' st Marianini).  
**PARMA:** Bucci, Coly, Perma, Contini, Castellini, Dessena (1' st Kutuzov), Grella, Cigarini, Ciaramitaro (17' st Ferretti), Morfeo (38' st Dedic), Budan.  
**ARBITRO:** Palanca  
**RETI:** nel pt 26' Raggi; nel st 32' Matteini.  
**NOTE:** angoli 6 a 5 per l'Empoli. Espulso: Coly al 12'. Ammoniti Coly, Tosto, Morfeo, Pozzi. Spettatori: 4.500.

**SAMPDORIA:** Castellazzi, Maggio, Accardi, Falcone, Zenoni, Palombo, Volpi, Delvecchio (12' st Flach), Franceschini, Bazzani (32' st Bonazzoli), Quagliarella.  
**FIorentina:** Frey, Potenza, Ujfalusi, Gamberini, Pasqual, Montolivo (14' st Paziienza), Liverani (33' st Gobbi), Donadel, Blasi (24' st Jorgensen), Toni, Mutu.  
**ARBITRO:** Paparesta  
**NOTE:** angoli 6 a 3 per la Sampdoria. Ammoniti Ujfalusi, Montolivo, Bazzani, Mutu. Recupero: 0 e 5'. Spettatori: 22000 circa.

**PALERMO:** Fontana, Cassani, Zaccardo, Barzagli, Pisano, Guana, Corini, Semplicio, Bresciano, Di Michele (25' st Diana), Caracciolo (43' st Gio. Tedesco).  
**UDINESE:** Paoletti, D. Zenoni, Natali, Zapata, Dossena (9' pt Coda), De Martino, Obodo, Pinzi (35' st Eremenko), Di Natale (28' st Siqueira), Iaquineta, Barreto.  
**ARBITRO:** Morganti  
**RETI:** nel pt 32' Caracciolo; nel st 29' Zaccardo.  
**NOTE:** angoli 2-9. Recupero: 2' e 3'. Ammonito De Martino. Spettatori: 20.913.

**MESSINA:** Storari, Rea, Parisi, Zanchi, Iuliano, Lavecchia (15' st Alvarez), De Vezze, Pestrin, Giallobardo (27' pt Cordova), 11' st Di Napoli), Masiello, Floccari.  
**ROMA:** Doni, Panucci, Ferrari, Chivu, Tonetto, De Rossi, Pizarro, Taddei (36' st Wilhelmsson), Perrotta (34' st. Cassetti), Mancini, Totti.  
**ARBITRO:** Rocchi  
**RETI:** 39' pt Mancini, 46' st Parisi (rigore)  
**NOTE:** angoli 5 a 4 per il Messina. Espulso al 48' st Parisi. Ammoniti De Vezze, De Rossi, Pizarro, Parisi. Recupero 7' e 5'. Spettatori 20.000 circa.

# Roma ferma sullo Stretto, campionato addio

Il Messina pareggia allo scadere su rigore, i giallorossi vedono l'Inter fuggire a più 9

di Alessandro Ferrucci

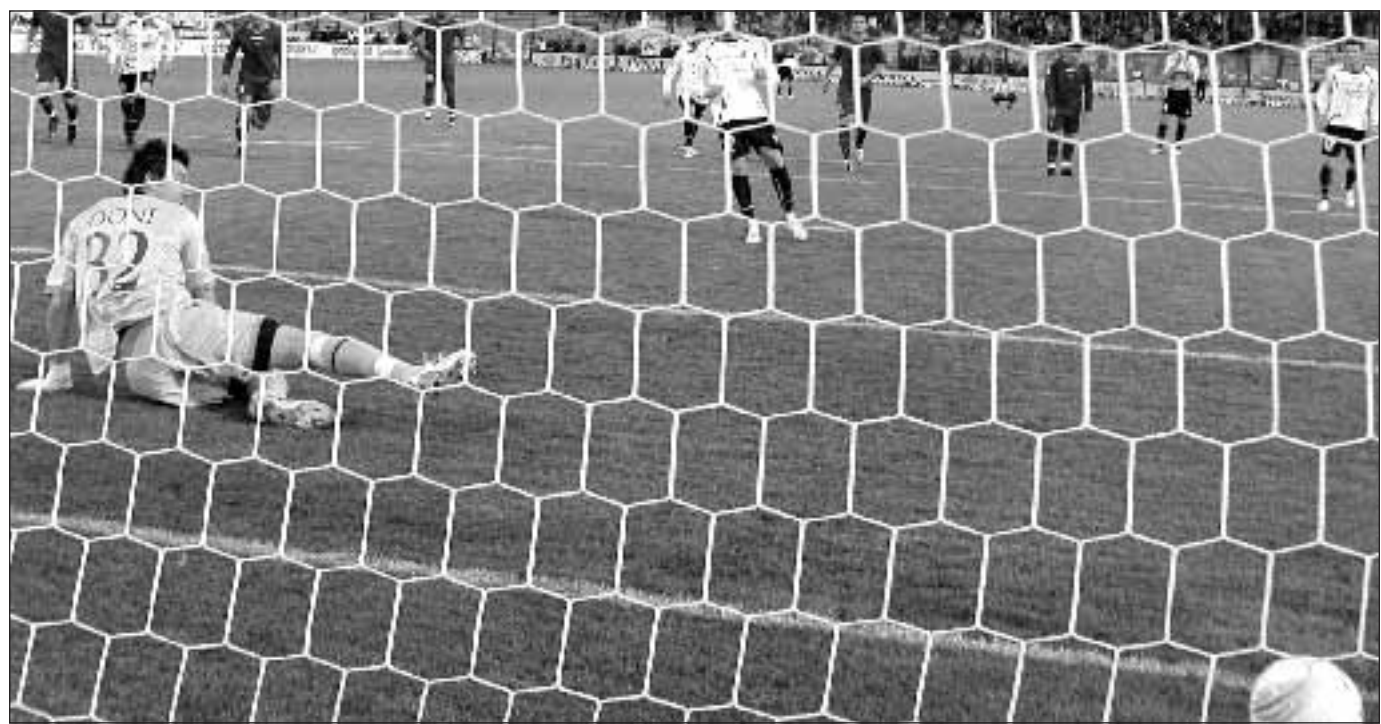
**MENO NOVE** dall'Inter di quest'anno sono un'enormità. Un divario maturato sul finire del match contro il Messina quando Chivu atterra (inutilmente) Di Napoli in area e consente a Parisi di pareggiare su rigore. Stupidaggine che restringe ulteriormente le

possibilità romaniste di recuperare il già grande divario sull'undici di Mancini. Che viaggia senza soste verso il secondo scudetto consecutivo. E pensare che fino all'errore del difensore rumeno, la Roma aveva dominato in scioltezza il Messina. Forze anche troppo. Perché ultimamente i giallorossi sembrano pervasi da un delirio estetico che li fa sentire più belli di tutti gli altri. E non «consente» loro di chiudere i match già vinti: era accaduto mercoledì in Coppa Italia contro il Parma, si è ripetuto ieri al San Filippo. Con i capitoli che quando sono convinti di aver acquisito il risultato iniziano a giocherellare con l'avversario attraverso continui palleggi a metà campo; il tutto condito da colpi di tacca, rabone, doppie sovrapposizioni che coinvolgono anche i difensori. E dimenticandosi i caratteristici lanci sulle fasce. «Peccato» che esistono gli avversari che non sono in campo per applaudire o chiedere la maglietta a fine gara; ma combattivo anche per evitare una figuraccia davanti al pubblico di casa.

Accade così che al 47' del secondo tempo Chivu si dimentica di essere un difensore esperto e atterra in area un Di Napoli avviato a uscire dalla linea di fondo. E Parisi va sul dischetto e spiazza Doni con un perfetto sinistro. Inutili le proteste giallo-

rosse per un precedente fallo a metà campo su Pizarro. Inutili perché il guardalinee dichiara di non esserne accorto e inutili perché i giallorossi dovrebbero protestare contro se stessi. Compreso Spalletti, che a dieci dalla fine contribuisce ad allentare la tensione inserendo il neo acquisto Wilhelmsson (per lui un tentativo di «cucchiario»), al quale Totti e Mancini non passano quasi mai la palla, preferendo giocare tra di loro. «Duetto» che nel primo tempo aveva regalato ai giallorossi il vantaggio: azione di contropie-

de, Taddei passa la palla a Totti che inventa un assist per il brasiliano che supera Storari con un tocco da sotto. Uno a zero e gara in discesa. Con il capitano giallorosso che poco dopo colpisce un palo (botta da fuori) e Taddei e Perrotta che non agguanciano palle invitanti. Tutto facile, anche perché Giordano punta su una squadra compatta a centrocampo (ben cinque gli elementi) a scapito del reparto d'attacco, guidato dal solo Floccari, che ingaggia un costante duello con Ferrari, quasi sempre vinto dal difensore. Per il resto è accademia, con Pizarro e De Rossi che dettano i tempi della squadra e tranquilli del risultato «costringono» Rocchi a estrarre due cartellini gialli (uno a testa) per poter scontare la diffida prima della gara scudetto contro l'Inter (4 febbraio). Gara che, visto il divario, ora sarà un po' meno da scudetto.



Parisi realizza su rigore il pareggio contro la Roma. Foto di Francesco Sava/Ansa

## Rocchi apre, Cozza risponde

All'Olimpico finisce 1-1 il posticipo tra Lazio e Siena

■ Sorpasso fallito. La Lazio pareggia contro il Siena dopo una brutta gara e aggrancia il Catania al quarto posto. Un risultato deludente ma giusto, vista la buona gara degli ospiti. I biancazzurri partono bene. Al 4' Pandev si trova solo davanti a Manningher ma sbaglia lo stop, e sei minuti dopo Mauri si esibisce in una rovesciata in area. Ma a prendere il controllo del gioco è il Siena. Al 19' Frick cicca a un paio di metri da Peruzzi un pallone servitogli dal mobilissimo Corvia. Al 27' la Lazio risponde con un tiro centrale di Rocchi, lanciato di prima da Mutarelli. Ma i biancazzurri, complice l'abulia di Oddo e Ledesma, sono fiacchi. Così a gestire la palla è soprattutto il Siena, che al 43' si fa vedere con un tiro dai venti metri di Codrea,

respinto da Peruzzi. Prima della fine del primo tempo il malconco Stendardo lascia il posto a Bonetto. Poi si va negli spogliatoi nella noia generale. Al ritorno in campo la Lazio sembra più tonica. Al 5' Ledesma inventa un bel tiro dai 25 metri. Al 9' Rocchi impegna a terra Manningher. Pochi secondi dopo Makinwa entra al posto di Pandev. Il cambio dà più profondità ai padroni di casa, che al 16' vanno in vantaggio. Su una punizione dalla destra di Oddo interviene di testa Rocchi: Bertotto si oppone ma la sua deviazione batte Manningher. L'1 a 0 ravviva la gara. Beratta inserisce Cozza per Locatelli, mossa che poi si rivelerà decisiva. Al 24' un cross di Codrea mette Frick davanti a Peruzzi, bravo a chiudere in uscita. Pochi se-

condi dopo Manningher anticipa in uscita Makinwa lanciato in contropiede. Al 28' Rinaudo si divora il pareggio, deviando fuori di testa a un metro dalla porta vuota. Nel Siena entra l'ex laziale Chiesa, mentre i biancazzurri inseriscono Manfredini al posto di un deludente Mauri. Al 31' il nuovo entrato manca il raddoppio, lasciando un cross basso di Makinwa a pochi passi dalla porta. Così a trovare il gol al 41' è il Siena. Chiesa prima impegna Peruzzi, poi rimette in mezzo per Frick: Peruzzi respinge ma Cozza infila da pochi passi. Il pareggio galvanizza gli ospiti, che al 46' colgono il palo con un cross deviato da Mutarelli. Finisce qui, tra i fischi dello scarso pubblico.

Luca De Carolis

## L'Atalanta vola, Livorno ko

Cinquina nerazzurra, Spinelli esonera Arrigoni

■ Cinque gol, una traversa, due o tre occasioni facilissime mancate per un soffio: l'Atalanta, trascinata da uno splendido Doni, travolge il Livorno, chiude in bellezza il girone di andata e fa esplodere la crisi nella squadra toscana. Con il presidente Aldo Spinelli che silura l'allenatore Arrigoni subito dopo il fischio di chiusura: «Vi dico la verità, mi vergogno - lo sfogo di Spinelli -. Me ne vado, ma prima devo sistemare la squadra. Di queste figure, in 22 anni di calcio, non ne ho mai fatte. Non possiamo prendere nove gol in due partite». Una situazione esplosiva che «sorella» della decisione (poco felice) della scorsa stagione di silurare Donadoni e di ingaggiare Mazzone. Tanto che sia Lucarelli che Ame-

lia appaiono preoccupati: «È uno sfogo - afferma l'attaccante amaranto -. Spinelli vive le partite in modo particolare. Speriamo che da qui a due giorni ci possano essere margini di ripensamento». Simile l'opinione di Amelia: «È venuto negli spogliatoi e ha detto che vuole gente con gli attributi. Ci ha detto che esonererà l'allenatore. Certe dichiarazioni dovrebbero essere ponderate e soprattutto negli ascoltare chi gli sta vicino perché io sono convinto che anche questo conta. Comunque il presidente ha anche confermato che si sarebbe dimesso pure lui. Speriamo che abbia gli attributi». Il Livorno comunque appare davvero inconsistente e inguardabile, per giunta penalizzato al

35' dall'infortunio di Knezevic (al suo posto Galante), che in uno scontro con Ferrera Pinto riporta un forte trauma cranico. Un minuto dopo arriva il vantaggio dell'Atalanta con Doni che sul finire del tempo raddoppia. In avvio di ripresa la situazione per i toscani si complica quando Coppola entra duro nei confronti di Donati e viene espulso (seconda ammonizione). Il Livorno trova però una reazione con Lucarelli che 7' centra la traversa: sulla respinta Pferzel segna il gol che potrebbe riaprire la partita. Breve illusione per gli ospiti, perché cinque minuti dopo l'Atalanta mette al sicuro il risultato con una perfetta azione personale di Donati. Chiudono Ariatti e Ventola.

| schedine e quote                           |  |                                       | tutta la Serie A   |  |               |
|--|--|---------------------------------------|--|--|---------------|
| totocalcio                                 | totogol                                | totip                                 | RISULTATI  | MARCATORI  | LA CLASSIFICA |
| <b>n.2</b><br>del 14/01/2007               | <b>n.2</b><br>del 14/01/2007           | <b>n.2</b><br>del 14/01/2007          | Atalanta - Livorno <b>5-1</b>                                      | <b>12 reti:</b> Totti (Roma, 3 rig.).  | <b>Punti</b>  |
| Atalanta - Livorno <b>1</b>                | Atalanta - Livorno <b>4</b>            | I corsa <b>2</b>                      | Cagliari - Ascoli <b>1-0</b>                                       | <b>11 reti:</b> Spinesi (Catania, 3 rig.).   | <b>G</b>      |
| Cagliari - Ascoli <b>1</b>                 | Cagliari - Ascoli <b>1</b>             | II corsa <b>2</b>                     | Chievo - Catania <b>2-1</b>  | <b>10 reti:</b> Bianchi (Reggina, 2 rig.), Mutu (Fiorentina, 1 rig.).  | <b>V</b>      |
| Chievo - Catania <b>1</b>                  | Chievo - Catania <b>3</b>              | III corsa <b>X</b>                    | Lazio - Siena <b>1-1</b>   | <b>9 reti:</b> Quagliarella (Sampdoria), Riganò (Messina, 2 rig.), Toni (Fiorentina), Doni (Atalanta).   | <b>N</b>      |
| Messina - Roma <b>X</b>                    | Messina - Roma <b>2</b>                | IV corsa <b>2</b>                     | Messina - Roma <b>1-1</b>  | <b>8 reti:</b> Iaquineta (Udinese, 2 rig.), Budan (Parma), Amauri (Palermo), Ibrahimovic (Inter).  | <b>P</b>      |
| Milan - Reggina <b>1</b>                   | Milan - Reggina <b>4</b>               | V corsa <b>1</b>                      | Milan - Reggina <b>3-1</b>   | <b>7 reti:</b> Mancini (Roma), Amoruso (Reggina), Corini (Palermo, 3 rig.), Gilardino (Milan), Crespo (Inter), Bjelanovic (Ascoli), Rocchi (Lazio).  | <b>FATTE</b>  |
| Palermo - Udinese <b>1</b>                 | Palermo - Udinese <b>2</b>             | VI corsa <b>2</b>                     | Palermo - Udinese <b>2-0</b>                                       | <b>5 reti:</b> Rosina (Torino, 2 rig.), Di Michele (Palermo, 1 rig.), Kaka (Milan, 2 rig.), Mauri (Lazio), Oddo (Lazio, 3 rig.), Pandev (Lazio), Materazzi (Inter, 1 rig.), Pellissier (Chievo, 1 rig.), Corona (Catania), Suazo (Cagliari, 4 rig.), Ventola (Atalanta). | <b>SUBITE</b> |
| Sampdoria - Fiorentina <b>X</b>            | Sampdoria - Fiorentina <b>1</b>        | VII corsa <b>X</b>                    | Sampdoria - Fiorentina <b>0-0</b>                                  |  |               |
| Pavia - Padova <b>1</b>                    | Pavia - Padova <b>4</b>                | corsa + <b>9 - 15</b>                 | <b>Sabato</b>  |  |               |
| Gallipoli - Avellino <b>X</b>              | Gallipoli - Avellino <b>4</b>          |                                       | Empoli - Parma <b>2-0</b>  |  |               |
| Novara - Lucchese <b>X</b>                 | Novara - Lucchese <b>2</b>             |                                       | Torino - Inter <b>1-3</b>  |  |               |
| Pro Patria - Pistoiese <b>X</b>            | Pro Patria - Pistoiese <b>1</b>        |                                       |  |  |               |
| Ravenna - Taranto <b>1</b>                 | Ravenna - Taranto <b>1</b>             |                                       |  |  |               |
| Sambenedettese - Perugia <b>X</b>          | Sambenedettese - Perugia <b>2</b>      |                                       |  |  |               |
| Lazio - Siena <b>X</b>                     | Lazio - Siena <b>2</b>                 |                                       |  |  |               |
| <b>Montepremi</b><br><b>1.695.194,62</b>   | <b>Montepremi</b><br><b>992.499,84</b> | <b>Montepremi</b><br><b>80.937,52</b> | <b>PROSSIMO TURNO domenica 21/1</b><br><b>1° di ritorno ore 15</b> |  |               |
| <b>Montepremi "9"</b><br><b>445.463,13</b> | Nessun 14                              | Nessun 14                             | Ascoli - Atalanta <i>sabato 20 ore 18</i> (1-3)                    |  |               |
| <b>Ai 14</b><br><b>30.830,00</b>           | Nessun 13                              | Nessun 12                             | Catania - Cagliari (1-0)   |  |               |
| <b>Ai 13</b><br><b>479,00</b>              | <b>Ai 12</b><br><b>39.639,00</b>       | <b>Agli 11</b><br><b>4.055,61</b>     | Empoli - Sampdoria (2-1)   |  |               |
| <b>Ai 12</b><br><b>44,00</b>               | <b>Agli 11</b><br><b>3.303,00</b>      | <b>Ai 10</b><br><b>264,49</b>         | Inter - Fiorentina (3-2)   |  |               |
| <b>Ai 9</b><br><b>151,00</b>               | <b>Ai 10</b><br><b>378,00</b>          |                                       | Lazio - Milan <i>ore 20.30</i> (1-2)                               |  |               |
|  |  |                                       | Livorno - Roma (0-2)   |  |               |
|  |  |                                       | Parma - Torino (1-1)   |  |               |
|  |  |                                       | Reggina - Palermo <i>sabato ore 20.30</i> (3-4)                    |  |               |
|  |  |                                       | Siena - Chievo (2-1)   |  |               |
|  |  |                                       | Udinese - Messina (0-1)  |  |               |



Le partite Ieri pomeriggio

Table of football matches from the previous afternoon, including Milan vs Chievo (3-2), Atalanta vs Livorno (5-1), Cagliari vs Ascoli (1-0), Lazio vs Siena (1-1), and Reggina vs Catania (1-1).

Ieri sera

Table of football matches from the previous evening, including Lazio vs Siena (1-1), Ascoli vs Cagliari (0-1), and Siena vs Lazio (1-1).

Pirlo-Seedorf-Gila Il Milan cresce e vede il 4° posto

Al Meazza battuta una bella Reggina Bianchi accorcia, palo di Modesto

di Giuseppe Caruso / Milano

ODORE DI CHAMPIONS Il Milan tiene fede alle promesse natalizie e si ripresenta in buona forma fisica davanti ai suoi tifosi, superando di slancio una Reggina battagliera. E vede accorciarsi ancora il distacco dal quarto posto, l'obiettivo da raggiungere in que-

sto campionato. L'unica cosa che non è cambiata rispetto all'anno passato è la sfiga. Che per i rossoneri vuol dire infortuni. Anche ieri erano molti gli assenti. Su tutti Kakà, Nesta e Gattuso. Ancelotti ha presentato una formazione molto solida in mezzo al campo, con Seedorf spostato dietro le punte e Jankulovski avanzato dalla difesa sulla fascia sinistra.

facendo girare bene la squadra. Anche per lui, come per tutti i suoi compagni, è parso evidente il cambio di condizione atletica. I rossoneri hanno gestito bene il primo vantaggio, mantenendo il controllo del gioco e stroncando sul nascere i tentativi della Reggina, eccezion fatta per un palo clamoroso di Modesto ad un metro dalla linea di porta. Gli ospiti hanno dimostrato ancora una volta di possedere un gioco ben organizzato, in grado di elevare il valore dei singoli, non di primissima qualità dal punto di vista tecnico. Ma quando Seedorf chiudeva in rete la fascia sinistra, con Jankulovski, ai più la partita sembrava archiviata.

po una buona giocata del neo entrato Gourcuff, bravo a servire Gilardino che a tu per tu con Pelizzoli non sbagliava. La Reggina aveva ancora qualche cartuccia da sparare e provava fino al termine a riaccorciare le distanze: il Milan concedeva ancora qualcosa, ma senza pagare dazio. La prossima settimana, in casa della Lazio, si saprà se la squadra di Ancelotti ha realmente cambiato marcia.



Andrea Pirlo festeggiato dai compagni Foto Daniel Dal Zennaro/Ansa

TELESHOCK Anche Simona è viva

DANILO NERI

Non per soldi ma per denaro. Maurizio Mosca strapazza David Beckham: «Ormai è un ex calciatore, una via di mezzo tra il ballerino e la soubrette. In America gli daranno una barca di soldi». Mino Tavero si inserisce: «Così lascerà il Real Madrid per Los Angeles...». Mosca è fulmineo: «Ah, tu ci andavi pure per la metà!».

da noi gli facciamo pure il ponte». D'Amico è senza cuore: «Ma il suo ingaggio costa come tutto il Messina». Controreplica di Bruno Giordano: «Ah, avanza pure qualcosa». Dopopartita - Sky È qui il delirio? Si discute del gol del Mantova contro la Juventus. Per Graziano Cesari è irregolare, e si lancia in una complicata spiegazione tecnica. Sinisa Mihajlovic è scettico: «Avrà sicuramente ragione, ma per me il gol è buono». Poi il vice allenatore dell'Inter provoca Giampiero Mughini: «Sulla Juventus sono state accertate delle cose». Il giornalista diventa una furia: «Ricordatevi dei passaporti falsi». Elisabetta Canalis irrompe: «Giampiero, un avvocato mi ha mandato delle carte sulla Juventus». Mughini la zittisce: «Elisabetta, non stuzzicare la mia cavalleria». La sala diventa una bolgia. Controcampo - Italia 1

Senza reti e senza gloria: Samp-Fiorentina è così A Marassi una brutta partita con poche emozioni su un pessimo terreno di gioco

di Marco Bucciantini / Genova

SE I MEDIANI finiscono sulle fasce, a fingersi ali, lo zero a zero è irresistibilmente corteggiato, tanto da non potersi negare. La fantasia serve poi per inquadrarlo in parole d'attacco, dopo novanta minuti senza coraggio. Così uno 0-0 piace da matti, e più è brutto più è uno spreco di complimenti. Va detto che la Sampdoria meritava di vincere, non per l'esibizione (mai continua, con poco genio e pochissimi tiri): meritava di conseguenza alla partita della Fiorentina, misera e colpevole. Avere Toni e Mutu lassù e

non servire loro nemmeno mezzo pallone da tirare in porta è un modo sfacciato di ammainare ambizioni di rimonta. Così Novellino gonfia la partita dei novenesi: «La squadra c'è, il gruppo è forte, è mancata solo la fortuna», dice, e poi supplica rinforzi, perché non manca solo la fortuna: la posizione d'ala destra di Palombo, che sta di casa in mezzo al campo, non ha scatto, non conosce il dribbling e non azzarda a muoversi senza palla, insomma, quella scelta è una preghiera: compratemi un esterno. A sinistra gioca Franceschini, abile nei tagli che lo portano spesso a concludere, ma esonerato da

compiti di manovra. La Fiorentina fa peggio, dirottando sulle fasce Blasi e spesso anche Donadel. È storia vecchia, un ruolo perso prima ancora nel vocabolario che sul campo: volar via al difensore, fino in fondo. Questa era l'ala, rimpiazzata dall'esterno, cioè da chiunque si presti ad essere decentrato. Risultato: la manovra soffoca fino a che Novellino non allarga Quagliarella, che al non è ma almeno sa giocare e azzarda calcio. Fra tutte le balle che vanno dette in fondo a partite così, ce n'è una di Prandelli che spiega la sfida di Marassi con una frase di involontaria verità, perché poi il bresciano è una pasta d'uomo: «Il campo era brutto,

dispiace dirlo. Non si poteva giocare a calcio. Noi siamo una squadra che palleggia, siamo stati bravi ad adeguarci...». Bravissimi: campo brutto, Fiorentina brutta. «Lo spirito mi è piaciuto», dice Prandelli, e comunque i viola hanno «tenuto». Ma dopo quindici giorni di ritiro sulle spiagge di Marbella s'attende qualcosa di più spumeggiante. Il terreno di gioco è da vilipendio al calcio, questo è vero, ma invece di mostrare i gioielli, la Fiorentina è stata una sfilata di mediani: Donadel, Blasi, poi Pazienza e quindi Gobbi. E in attacco il loquace e scurrile Mutu bestemmia-vera per l'assenza di passaggi decenti: per farsi notare, il rume-

cross di Toni, guadagnando l'ammonizione che lo toglierà dalla sfida di San Siro contro l'Inter. Tutto qua, anche se le squadre hanno provato a tramarare, ma la mancanza di mestieranti di fascia ha svilito ogni idea. Gli unici affondi sulla fascia (Pasqual e Maggio) hanno portato Franceschini e Blasi al tiro. Sul sampdoriano Frey è stato costretto all'atto di presenza. Botta e risposta ripetuto in altre due occasioni nel secondo tempo, da sommare ad un tiro di Flach, che è entrato a lavori in corso perché aveva poco da spendere, ma nell'avarò pomeriggio di Marassi qualcosa ha aggiunto. Se ne sono accorti in pochi.

Table containing Serie B league table and Serie C1-C3 cadette league tables with columns for teams, points, goals scored/conceded, and matches won/drawn/lost.



# La Faيدا

**DEL NOCE ADESSO QUERELA CLAUDIA MORI DOPO AVER CANCELLATO LO SHOW DI TEO**

E infine, come in un copione malscritto, arrivarono querela e controquerela. Scenario è Rai 1, lo sfondo è un programma che non vedrà mai la luce, al centro della querelle sempre lui, il direttore di rete Fabrizio Del Noce, colui che «si autosospese» in polemica con Celentano ed il suo *Rockpolitik*, considerato troppo eversivo (in epoca berlusconiana). Oggi il nostro querela Claudia Mori, non a causa di uno show che non ci sarà mai, ma sempre a causa di Celentano (sennò sarebbe troppo facile, no?). Non ci avete capito un'acca? Benissimo, riassumiamo: 1) Teo Teocoli doveva esordire con un nuovo show su Rai 1; 2) Del Noce blocca lo



spettacolo dicendo «è Teo che non lo vuole fare più»; 3) Teo cade dalle nuvole; 4) Claudia Mori, che avrebbe dovuto co-produrre il programma insieme a Bibi Ballandi, spiega al *Corriere* che Del Noce aveva posto il suo veto praticamente in odio a Celentano (sempre per la storia di *Rockpolitik*) e già che c'è anche alla moglie e al suo amico (Teocoli, appunto). A meno che... a meno che non fossero arrivate delle «scuse scritte».

Batti e ribatti, ieri arriva infine la compunta nota di Rai 1 in cui si annuncia che il direttore sorge querela «per la ricostruzione assolutamente falsa dello svolgimento dei fatti». Claudia controbatte che in tribunale emergerà la «verità di questa incresciosa situazione». Peccato, però. Perché il titolo dello show era bellissimo: *Ero povero e facevo schifo*. Chi mai ci riproporrà un titolo così?

Roberto Brunelli

**CINEMA** Tranquilli: sono solo esigenze cinematografiche. Ne rifaranno alcuni tratti, in polistirolo, perché due fiction ci gireranno attorno. La seconda è divertente: è fantapolitica l'ipotesi che quelli dell'Est, stanchi della coabitazione, ci ripensino...

di Gherardo Ugolini / Berlino



Il Muro di Berlino com'era. Sotto, durante la sua festosa demolizione

Il Muro ritorna. A quarantasei anni dalla sua costruzione (agosto 1961) e diciassette anni dopo la faticosa notte del 9 novembre 1989, quando le autorità della Ddr non potendo più resistere alle pressioni interne decisero di aprire i passaggi di frontiera da Est a Ovest, ecco che incredibilmente il Muro risorge. Torna con i suoi lastroni di cemento armato, con le torrette di guardia, col doppio filo spinato e con i vopos armati pronti a sparare contro chi tenti la fuga. Ma non preoccupatevi, non si tratta di un incubo

# Berlino dietrofront: riecco il Muro

retrospettivo della storia. È soltanto la magia del cinema che può fare di questi miracoli. Ben due film sono in lavorazione con Berlino e il suo faticoso Muro sullo sfondo. Il primo è una fiction TV recante il titolo *Das Wunder von Berlin* («Il miracolo di Berlino»). Lo produce la TeamWorx Television & Film che spera di bissare i successi dei precedenti *Dresda* e *Il ponte aereo*, drammoni storico-sentimentali che la scorsa primavera sono andati in onda sul canale pubblico Zdf registrando indici di pubblico strepitosi. La vicenda de *Il miracolo di Berlino* riguarda una famiglia tedesco-orientale dilaniata al suo interno da polemiche tra sostenitori e oppositori del regime comunista, polemiche che non

**Nel «Miracolo di Berlino» rinasce il checkpoint Charlie. Storia di una famiglia combattuta sul giudizio in merito al regime...**



occidentale senza precedenti. Nelle regioni orientali della Germania, a causa della miseria e della disoccupazione, si verificano proteste di massa e ribellioni al limite della guerra civile, fino alla proclamazione di una Repubblica autonoma che si separa dalla BRD e costruisce un nuovo muro per delimitare i confini. A dire la verità non è la prima volta che il cinema fa risorgere il Muro. Tre anni fa il regista Dominik Graf durante le riprese del film *Il pappagallo rosso* (una storia ambientata nel 1961, anno della costruzione del Muro) fece costruire un muro in polistirolo in una strada del quartiere orientale di Prenzlauer Berg e invitò i residenti a collaborare facendo sparire per un paio di giorni cartel-

**Tv e cinema in Germania si stanno tuffando nella storia recente. Qualcuno già pensa a una fiction su Helmut Kohl...**

lioni, biciclette, automobili e altri simboli dell'occidentalizzazione avvenuta. Tutti diedero volentieri una mano alla costruzione del set col Muro. Ma era soltanto un film, per l'appunto. Il regista Nico Hoffmann, fondatore e manager della società che produce le due fiction berlinesi, è un convinto sostenitore del ruolo decisivo che può svolgere la televisione nella rielaborazione collettiva della storia. «Noi che lavoriamo nella tv dobbiamo abituarci a cogliere gli stati d'animo di massa e ad affrontare tematiche scottanti. Dobbiamo essere sempre più pungenti e capaci di provocare proponendo storie legate ad eventi storici drammatici» ha dichiarato in un'intervista al quotidiano *Berliner Morgenpost* il produttore che ha in cantiere anche una fiction tv sulla figura dell'ex cancelliere Helmut Kohl. Ed è un dato di fatto che negli ultimi tempi è stata proprio la televisione il medium che più di tutti ha inciso sul tipo di approccio dei tedeschi verso la loro storia. In particolare ha suscitato grande interesse e partecipazione il telefilm *Dresda* che lo scorso marzo per la prima volta ha raccontato i bombardamenti della città durante la seconda guerra mondiale dal punto di vista delle vittime e non dei vincitori.

**RAI2** Il nuovo para-reality della Leofreddi. Storie di «Donne» con le telecamere in casa

Una specie di reality sull'universo femminile. Anzi, secondo la conduttrice, un viaggio nelle storie comuni, ma al tempo stesso «straordinarie», di un gruppo di donne, raccontate attraverso immagini raccolte nell'arco di un mese dalle telecamere. Ecco *Donne*, in onda da oggi, alle 15.50 su Raidue, prodotto in collaborazione con Endemol Italia e condotto da Monica Leofreddi, che dal 14 febbraio andrà in onda anche il mercoledì in prima serata per 6 puntate. Donne differenti per estrazione sociale, provenienza geografica, cultura, età che affrontano i problemi piccoli e grandi di ogni giorno, parlano di desideri irrealizzabili o a portata di mano, di paure e ambizioni, di progetti e sconfitte, il tutto con le telecamere appresso già da mesi. Le ambizioni della Leofreddi (che finora conduceva *L'Italia sul due*) sono alte: «Noi vogliamo provare ad essere uno specchio della realtà. Proveremo a raccontare l'evoluzione delle donne nel privato e nella vita sociale».

cessano neppure dopo la riunificazione del 1990. Ad interpretare i ruoli dei protagonisti sono stati ingaggiati i popolari attori Veronica Ferres e Heino Ferch. Gli esterni saranno girati nei luoghi reali della storia, dunque al Checkpoint Charlie e al punto di frontiera della Bornholmerstrasse nel quartiere popolare di Wedding. Proprio lì verranno ricostruiti con accuratezza filologica alcuni metri di Muro e girate le scene più drammatiche dello sfondo storico (costruzione del Muro, tentativi di fuga, drammatici passaggi di frontiera). La produzione assicura che non sarà utilizzata nessuna scena documentaria di repertorio, come quelle celeberrime dei tedeschi orientali che nel 1989 si riversano a bordo delle loro Trabant nella parte occidentale della città, ma tutto sarà girato ex novo. La seconda pellicola, intitolata *Die Grenze* («Il confine») e prodotta sempre da TeamWorx, tratta anch'essa del Muro berlinese, ma non nella prospettiva della caduta del 1989, bensì in una chiave tutta fantapolitica. La fiction è ambientata nel 2008 e vi si immagina che il prezzo del petrolio, dopo nuovi terribili attentati islamici in Medio Oriente, il prezzo del petrolio salga a livelli stellari causando una crisi dell'econo-

## LUTTI Aveva «imparato» da Coltrane (ieri è morta anche Alice, la sua compagna), si era tuffato nella fusion e ne era uscito. Addio Michael Brecker, maestro di sax per una generazione jazz

di Aldo Gianolio

Due eccelsi musicisti, legati per diverse ragioni a quello che è stato uno dei più grandi jazzisti del «dopo Charlie Parker», John Coltrane (se non altro, dopo Parker, il più «imitato»), ci hanno lasciato entrambi in questo infausto week-end: Michael Brecker, tenor sassofonista e Alice Coltrane, pianista. Brecker, di Coltrane, è stato il più importante continuatore, perlomeno quello che ne è riuscito a sviluppare il linguaggio (quello del periodo tonale, o comunque modale) sino a trovare una propria caratterizzazione e diventare a sua volta modello per la maggior parte dei sassofonisti degli ultimi due decenni (il suo metodo è stato adottato in molte scuole di jazz). Alice Coltrane invece ne era stata moglie (faceva Mc Load, da «signorina») e suonò con lui nell'ultimo anno

della sua vita. Brecker era ammalato di leucemia da diverso tempo (era anche già girata la voce falsa della sua dipartita, ad aprile), ma poi sembrava essersi rimesso e si parlava anche di un suo ritorno «militante» alla musica. Invece non ce l'ha fatta: se n'è andato sabato, all'età di 57 anni (era nato a Filadelfia il 29 marzo 1949), in un ospedale di New York. Brecker nella sua lunga carriera oltre a guidare gruppi suoi, ha suonato con i maggiori jazzisti contemporanei (non disdegnando la collaborazione con musicisti pop, come James Taylor, Paul Simon e Joni Mitchell), diventando uno dei padri fondatori della fusion e fra i suoi maggiori interpreti. Il suo più recente lavoro, *Wide Angels*, ha vinto due Grammy nel 2004 (fra gli undici vinti in carriera), e nel periodo della malattia è riuscito a organizzare e suonare un suo ultimo disco, finito proprio un paio di settimane

fa, ancora senza titolo, di cui era molto soddisfatto e che presto vedremo stampato. Si fece conoscere nel 1970 fondando il gruppo di jazz rock Dreams, poi ha fatto parte con il fratello Randy (trombettista di vaglia) del quintetto di Horace Silver, che lasciò per fondare con il fratello prima il gruppo di fusion Brecker Brothers, poi gli Steps Ahead. Dalla fusion si distaccò verso la metà degli anni Ottanta, con il disco *In The Idiom*, riavvicinandosi a un jazz corposo, funky e pieno di blues feeling, tecnicamente straordinario. Fino alla fine continuò su questa falsariga, ogni tanto riavvicinandosi alla fusion o permettendosi qualche licenza, come la sua collaborazione con l'arrangiatore Claus Ogerman con cui registrò un piccolo gioiello, *Cityscape*, meno conosciuto ma ai livelli dei lavori di Gil Evans. Alice Coltrane è invece morta venerdì, a West Hills, all'età di 69

anni (era nata a Detroit il 27 agosto 1937), per complicazioni respiratorie. Di formazione classica era diventata, negli anni giovanili, una discreta pianista bop, finché conobbe Coltrane e con lui si sposò. Quando McCoy Tyner, nel 1966, lasciò Coltrane, lei ne prese il posto, e il suo stile sospeso e aperto consentì al marito di spaziare come voleva con le fantasie che lo portarono ad esplorare i territori arcnici e sconnessi che conosciamo (ne sorsero dei capolavori: *Live at the Village Vanguard Again!* e *Concert in Japan*). La collaborazione fu breve, perché John morì nel 1967, ma Alice continuò la sua avventura con musica sempre più religiosa e sospesa «nell'universo», sino al 1978. Era ritornata dopo quasi trent'anni in sala di registrazione solo di recente, con *Translinear Light*, che aveva confermato il suo profondo e sincero senso mistico.



lunedì 15 gennaio 2007

Scelti per voi



RIS 3 Delitti imperfetti

Il reparto Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri è di nuovo protagonista della terza serie della serie Mediaset che racconterà storie ispirate a casi di cronaca. All'inizio di questa avventura troviamo la squadra dei Ris un po' modificata rispetto alle passate stagioni: Fabio Martinelli (Filippo Nigro) è stato promosso capitano e trasferito mentre arriva Francesca de Biase, la figlia di Vincenzo (Ugo Dighero). Nel cast, Lorenzo Flaherty e Romina Mondello.

21.10 CANALE 5. SERIE TV.

La grande storia

Un viaggio in due puntate nella storia del ballo. Si comincia con la lista dei balli definiti "immorali" dalla Chiesa e proibiti da alcuni partiti politici. Lo scoppio della passione popolare per il valzer che, da ballo rivoluzionario, diviene un ballo di corte. Il tango, nel frattempo, esce dai bordelli e porta sogni di libertà. Dall'Africa arrivano nuovi ritmi che contagiano l'Europa e l'America...

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI. "Ballando" seconda parte di Roberto Olla

Impatto imminente

Ex detective della squadra omicidi, discendente di una famiglia di poliziotti da cinque generazioni, Tom Hardy (Bruce Willis) è stato retrocesso ad agente della squadra fluviale di Pittsburgh dopo aver sfidato l'intero dipartimento di polizia sulla reale identità del serial killer che gli ha ucciso il padre. Convinto che alcuni omicidi recenti siano opera dello stesso uomo, indaga per proprio conto...

21.05 RETE 4. AZIONE. Regia: Rowdy Herrington Usa 1994

La 25a ora...

Il contenitore sul cinema d'autore in onda la notte su La7 dedica la settimana che si apre ad Arcipelago, il Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini, manifestazione indipendente tra le più longeve d'Italia. Oggi, insieme al fondatore della rassegna, Stefano Martina, si comincia con le sigle d'autore, a partire da "La misura dell'amore", di Maurizio Dell'Orso con una giovanissima Stefania Rocca.

01.30 LA7. RUBRICA. Con Paola Maugeri

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S 08.00 TG 1 --- TG 1 TURBO. Rubrica 09.00 TG 1 --- I TG DELLA STORIA. Rubrica 09.30 TG 1 FLASH 10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 INCANTAMENTO 9. Teleromanzo 15.00 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica 10.00 TG 2 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi, Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. Con Chad Michael Murray, James Lafferty 18.05 TG 2 FLASH L.I.S 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati 19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Etica professionale". Con Jerry Orbach, Sam Waterston



08.05 CULT BOOK 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. "Stalingrado la disfatta". Conduce Giovanni Minoli 09.05 APRIRAI. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone 12.40 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Terrore nel porto" 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 --- RAI SPORT NOTIZIE. News 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE



07.50 HUNTER. Telefilm. "Visti da dentro". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer 08.50 NASH BRIDGES. Telefilm. "Promesse di prosperità". Con Don Johnson, Cheech Marin 09.50 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "L'isola dei tesori". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera --- VIE D'ITALIA. News 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.10 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Voltare pagina". Con Tonya Kizinger, Bénédicte Delmas 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.25 LA DONNA PIÙ BELLA DEL MONDO. Film (Italia, 1956). Con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 19.50 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



08.00 TG 5 MATTINA 08.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 09.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica) 11.20 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Arrivederci". Con Rosa Blasi, Philip Casnoff 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 --- METEO 5. Previsioni del tempo 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo 17.00 TG5 MINUTI 17.05 AMICI. Real Tv 17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



09.00 CHIPS. Telefilm. "Gli omogeneizzati". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Senatore d'assalto". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 HAZZARD. Telefilm. "Fantasma del generale". Con Tom Wopat, John Schneider 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "L'ora della verità". Con Tom Welling, Kristin Kreuk 15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Addio". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Il giorno dell'unificazione". Con Ricki Ullman, Alyson Michalka 18.30 STUDIO APERTO 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il giorno dell'amata". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 19.35 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "Il Bar Mitzvah". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff



06.00 TG LA7. --- OROSCOPO. Rubrica --- TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Documentario 10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Amor di scimmia". Con Dylan McDermott 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Fotomontaggio" 1ª parte. Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Unidentified Female". Con Roma Downey 14.00 L'AMARO SAPORE DEL POTERE. Film (USA, 1963). Con Henry Fonda. Regia di Franklin J. Schaffner 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Romperò il ghiaccio" 19.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm. "Amnesia". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.25 ERAVAMO SOLO MILLE. Miniserie. Con Daniele Pecci, Christiane Filangieri. Regia di Stefano Reali 2ª parte 23.25 TG 1 23.30 PORTA A PORTA 01.05 TG 1 - NOTTE 01.30 TG 1 TURBO. Rubrica 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 UN MONDO A COLORI SPECIALE. "I profughi vietnamiti in Norvegia"

20.30 TG 2 20.30 20.50 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Un nuovo arrivo". Con Maura Tierney, Mekhi Phifer 22.40 COLD CASE DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Follia di un amore" 23.20 TG 2 23.30 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo 01.10 TG PARLAMENTO

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.05 CHI L'HA VISTO?. Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli 23.10 TG 3 23.15 TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.45 LA GRANDE STORIA MAGAZINE. Documenti. "Ballando" di Roberto Olla 00.35 TG 3

20.15 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Santana". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.05 IMPATTO IMMINENTE. Film azione (USA, 1994). Con Bruce Willis, Sarah Jessica Parker. Regia di Rowdy Herrington 23.20 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 23.35 THE TRUTH ABOUT CHARLIE. Film thriller (USA, 2002). Con Mark Wahlberg, Thandie Newton. Regia di Jonathan Demme 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 --- METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 RIS 3 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "A presto, capitano" - "Il vicino di casa". Con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello. Regia di Piero Belloni, Alexis Sweet 23.15 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE

20.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis 20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Una fine annunciata". Con Treat Williams, Gregory Smith 21.05 LE IENE SHOW. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri 23.55 MY NAME IS EARL. Situation Comedy. "Cacciatrice di denti" - "Potere logora". Con Jason Lee, Ethan Suplee 00.50 STUDIO SPORT. News 01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.00 CAMBIO MOGLIE 3. Reality Show 23.15 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Cristina Fantoni 01.05 TG LA7. 01.30 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri 02.55 L'INTERVISTA. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IL POTERE DEI SOGNI. Film commedia (USA, 2005). Con John Leguizamo. Regia di Renee Chabria 16.30 FLIGHTPLAN. Film thriller (USA, 2005). Con Jodie Foster. Regia di Robert Schwentke 18.55 PAROLE D'AMORE. Film drammatico (USA, 2005). Con Richard Gere. Regia di Scott McGehee, David Siegel 21.00 IN HER SHOES. Film commedia (USA, 2005). Con Cameron Diaz. Regia di Curtis Hanson 23.15 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris. Regia di Fred Schepisi 00.50 GOLDEN GLOBE NIGHT.

SKY CINEMA 3

14.05 IL PADRE DELLA SPOSA 2. Film commedia (USA, 1996). Con Steve Martin. Regia di Charles Shyer 17.35 SPONGEBOB - IL FILM. Film animazione (USA, 2004). Regia di Sherm Cohen, Stephen Hillenburgh 19.15 LA MARCIA DEI PINGUINI. Film documentario (Francia, 2005). Regia di Luc Jacquet 21.00 AGENT CODY BANKS 2: DESTINATION LONDON. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Frankie Muniz. Regia di Kevin Allen 23.05 LA CONTESSA BIANCA. Film drammatico (GB/USA, 2005). Con Ralph Fiennes. Regia di James Ivory 01.25 IL DIZIONARIO. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.00 GREEN CARD MATRIMONIO DI CONVENIENZA. Film commedia (Francia/USA, 1991). Con Gerard Depardieu. Regia di Peter Weir 16.05 TESIS. Film thriller (Spagna, 1996). Con Ana Torrent. Regia di Alejandro Amenabar 18.45 MAGDALENE. Film drammatico (GB, 2002). Con Geraldine McEwan. Regia di Peter Mullan 21.00 INSONNIA. Film thriller (Norvegia, 1997). Con Maria Mathiesen. Regia di Erik Skjoldbjærg 22.45 INGANNEVOLE È IL CUORE PIÙ DI OGNI COSA. Film drammatico (GB/USA, 2004). Con Asia Argento. Regia di Asia Argento

CARTOON NETWORK

15.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni 16.20 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.30 BATMAN. Cartoni 17.55 ROBOTBOY. Cartoni 18.20 PET ALIEN. Cartoni 18.45 BEN 10. Cartoni 19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.35 NOME IN CODICE: KND 20.00 XIAOLIN SHOWDOWN 20.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 21.25 I GEMELLI CRAMP 21.40 PET ALIEN. Cartoni 22.05 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni 23.20 MUCCA E POLLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 AMERICAN CHOPPER. "La motocicletta di Billy Joel" 15.00 BIKERS. "L'ultima sfida: Italia" - "Francia" 16.00 MASSIVE SPEED. "Navi da guerra" 16.30 QUINTA MARCIA 17.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. "Bentley vs Mercedes" 18.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario 19.00 TOP GEAR 20.00 INGEGNERIA ESTREMA. "Turning Torso" 21.00 SUPERNAVI. Documentario. "Crociere da sogno: la Royal Clipper" 22.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Attraverso Harlem (New York City)" 23.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE Di... Musicale. "Elio Fiorucci" 16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 19.30 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota(replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 BI.LIVE. Musicale. Conducono Gaia Bernani Amari, Alvin. (replica) 23.00 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA 11.46 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO 23.09 RADIO1 EUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 UN ALTRO GIORNO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. I 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO

DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA

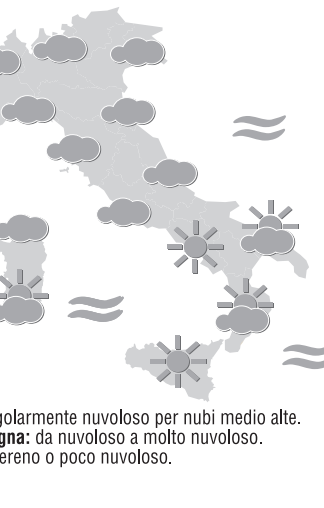
11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 NESSUNO È PERFETTO 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER 21.35 I CONCERTI DI RADIO2 22.32 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 SPECIALE RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. IO MI DICHIARO NORMALE 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 OI MARI - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA 20.30 IL CARTELLONE 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DEI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



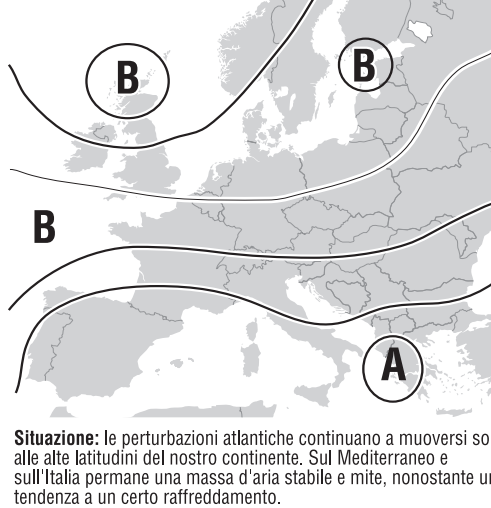
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: le perturbazioni atlantiche continuano a muoversi solo alle alte latitudini del nostro continente. Sul Mediterraneo e sull'Italia permane una massa d'aria stabile e mite, nonostante una tendenza a un certo raffreddamento.

Nord: nuvoloso con piogge sparse. Dal pomeriggio generali condizioni di bel tempo. Centro e Sardegna: nuvoloso al mattino. Durante il pomeriggio tempo in prevalenza soleggiato. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Nord: cielo irregolarmente nuvoloso per nubi medio alte. Centro e Sardegna: da nuvoloso a molto nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



**MITI** A cinquant'anni dalla sua morte, il nostro immaginario può fare i conti con uno dei simboli della virilità non aggressiva che il grande cinema ci ha regalato. Fu vera gloria?

di Maria Grazia Gregori

**C**lasse, ironia, un fascino che nasceva dal modo di guardare. Con quello sguardo un po' così, con l'amica sigaretta sempre in bocca, gli occhi socchiusi persi dietro le volute del fumo, Humphrey Bogart è stato un'icona del fascino maschile. Un fascino che scendeva dallo schermo nelle platee di tutto il mondo conquistando i cuori di signore e ragazze ma anche quel pubblico maschile progressista e un po' romantico con un tenace senso della giustizia. Non per nulla lui, al contrario di tanti altri famosi, anche nei tempi bui che strinsero Hollywood in un cupo pugno di ferro non era mai stato un delatore, nella famigerata caccia alle streghe contro chiunque fosse sospettato di simpatie comuniste o appena liberali dell'altrettanto famigerato McCharty. E con gli amici suoi, le intelligenze meno inclini al compromesso contribuì a dare qualche scossa alla palude di perbenismo e di qualunquismo di un certo ambiente cinematografico d'allora. Forse è per questo senso della giustizia, di questo esercizio di un coraggio quotidiano che sullo schermo portava una forza calma che comunicava con una certa autoironia esaltata da quel modo tipico di guardare stringendo un po' gli occhi, impeccabile con lo smoking ma anche con i suoi cappelli dall'ala un po' floscia, con i celebri impermeabili dalla cintura stretta ai fianchi che diventarono un must della moda: i ragazzi della mia generazione diventavano pazzi per gli impermeabili «alla Bogart» e pure noi ragazze eravamo attratte dal quel capo maschile che chissà perché ci sembrava rassicurante. Ci piaceva di riflesso pure sua moglie Lauren Bacall, bellissima e spilungona al contrario di lui che non era molto alto e piuttosto magro. Anche lei come sguardo non scherzava: erano due che ti davano l'impressione che per chiamarsi gli bastasse un fischio. Una corazzata di fascino. Ovvio che ci era quasi impossibile capire come Audrey Hepburn in *Sabrina* gli preferisse, salvo poi ricredersi, William Holden, bell'uomo e ottimo attore, ma... In un'ideale galleria di grandi attori, meglio di attori carismatici, che comprendeva Gary Cooper, Gregory Peck, Robert Mitchum, Burt Lancaster, attori tutti di un pezzo o adorabili maschietti o avventurieri scafati, lui rappresentava in qualche modo la franchezza di uno sguardo che sapeva guardare al mondo e criticarlo, il rifiuto dell'ingiustizia e dell'edulcorato

# Bogart, un grande attore sotto il trench



Humphrey Bogart in «It all come true»  
Sopra da sinistra: «Casablanca», «La regina del Nilo», «Essi vivranno»

e abusato sogno americano. Dicevano che fosse un cavaliere senza macchia e senza paura: vero o no certo nella vita e nei film dava l'impressione di sapere da che parte stare, sia che interpretasse un thriller di Dashiell Hammet o di Raymond Chandler e anche se dava vita a un irsuto alcolista di mezza tacca come nella *Regina d'Africa* di John Huston con Katharine Hepburn, era pronto a pagargli il prezzo, magari ravvedendosi. Bogey era Bogey insomma e tanto bastava. Quella sicurezza, quella capacità mimetica, quella tenacia, quell'apparente facilità e leggerezza che metteva nell'interpretazione dei personaggi, gli veniva però dal teatro che era stato il suo primo lavoro e dove aveva arrancato barcame-

landosi in mille mestieri prima di scoppiare con un gran botto a Broadway nel 1935 con *La foresta pietrificata* di Robert Sherwood che sarà poi, l'anno dopo, il film che lo vide debuttare a Hollywood. Nel suo modo di affrontare i personaggi c'era dunque questa sua esperienza, passata ma importante, come c'erano cose della sua vita nel modo di stare davanti alla macchina da presa, a cominciare da quella piega sardonica che gli increspava le labbra e che era un'eredità di una ferita di guerra quando era stato volontario in marina e che sapeva sfruttare a meraviglia. Qualità di un attore ma verrebbe voglia di dire di un uomo. È questo che rende indimenticabile il suo Rick Blaine in *Casablanca*, regia di un mago

del genere melò, Michael Curtiz non per niente amato anche da Rainer Werner Fassbinder. Un avventuriero con le idee chiare in quel nido di vipere della città nordafricana dove la vita non conta nulla, girato in piena guerra nel 1942. Un film mitico per il quale il tempo non sembra passare amatissimo dalle giovani genera-

**Una grande capacità mimetica e di stare in scena con leggerezza Mito legittimo**

zioni di mezzo mondo, un cast formidabile con la fulgida Ingrid Bergman, una storia d'amore non a lieto fine come tutti sanno nella quale il nostro Bogey sarà stato anche un avventuriero ma sapeva bene che quelli erano tempi cupi e prima veniva la lotta per la libertà e poi l'amore e dunque sapeva accettare la solitudine.

A cinquant'anni dalla sua morte ancora i suoi ammiratori anche postumi lo rimpiangono e i suoi detrattori si affannano a spiegarci che non era un grande attore, ma un sopravvalutato. Personalmente propendo per la prima affermazione: il carisma è qualcosa di segreto e di indecifrabile: o ce l'hai o non ce l'hai. È il fascino, baby.



## CONTRALTARE Una bella presenza, fascino indiscutibile. Cagney, però, se lo mangiava Sarà... ma era un Beckham del cinema

di Alberto Crespi

Pensiamo a Humphrey Bogart, il divo del quale ricorre il 50esimo anniversario della morte, e ci viene in mente David Beckham. Siamo pazzi? Forse, ma proviamo a spiegarci. David Beckham è il calciatore inglese che ha appena firmato un contratto con Hollywood: giocherà per 5 anni nei Los Angeles Galaxy, squadra il cui proprietario Philip Anschutz è un petroliere con interessi nel mondo del cinema (ha prodotto tra l'altro *Le croci di Narnia* e *Ray*, film sulla vita del cantante Ray Charles). Ma non è Hollywood il legame fra Bogart e Beckham. Si incontrano, i due - almeno negli anfratti della nostra mente contorta -, per una caratteristica: l'essere diventati, in epoche diverse, icone della mascolinità; e l'esserlo diventati per motivi che vanno al di là del talento. Beckham è un buon giocatore, non un fuoriclasse. È il più pagato del mondo per la sua capacità, appunto, di essere un'icona adeguata alla postmodernità in cui viviamo: bello, desiderato da donne e uomini, sposato a una popstar e popstar a sua volta, capace di dettare tendenze che trascendono il calcio e investono la fitness, la moda, il costume. Bogart era un buon attore ma

- 50 anni dopo si potrà dirlo - non era, nemmeno lui, un fuoriclasse. Nella Hollywood degli anni 30 e 40 c'erano decine di attori più bravi di lui. Ma lui, dal '41 in poi (anno magico nel quale interpreta *Una pallottola per Roy* e *Il mistero del falco*), riesce a superarli quasi tutti in popolarità, e a diventare il simbolo dell'Uomo Vero su entrambe le sponde dell'Atlantico. Capire i motivi per cui Bogart divenne un'icona è semplice. Azzeccò i film giusti, grazie anche all'inspiegata di George Raft che era diventato un divo molti anni prima di lui. Raft, che nella vita era un ballerino, un gigolo e un amico intimo di vari gangster, rifiutò uno dopo l'altro i ruoli da protagonista in *Una pallottola per Roy*, *Il mistero del falco*, *Casablanca* e *La fiamma del peccato*. I primi tre andarono tutti a Bogie. L'icona/Bogart nasce già nei primi due (e nello splendido *La foresta pietrificata*, del '36) ma si afferma a livello planetario grazie al terzo. *Casablanca* non è un capolavoro, ma è un film leggendario, uno fra i più amati di tutti i tempi. L'icona è tutta lì: un uomo ruvido, restio a esternare i sentimenti, ma umano, dolente, capace di lanci. Un duro dal cuore d'oro. L'eterna sigaretta, la voce ro-

ca, il ghigno sarcastico... c'era tutto per piacere alle donne (che sognavano un uomo così al proprio fianco) e agli uomini (che sognavano di essere come lui). Spiegare i motivi per cui Bogart non era un grande attore risulterà forse offensivo per i suoi fans. Ma è semplice: Bogart poteva fare solo e soltanto «quel» personaggio. Il suo mito regge a distanza di mezzo secolo proprio perché i film che la gente ricorda sono sempre quelli. Sarebbe utile (per gli storici: per i fans sarebbe solo doloroso) rivedersi i 20-30 film che Bogie girò negli anni 30. Sono quasi sempre ruoli minori, al massimo da co-protagonista; spesso fa il gangster, in due o tre occasioni è il «cattivo» di western minori. Beh, è incredibile quanto possa essere modesta la sua recitazione. E visto che sentiamo l'obiezione (ma chi erano, allora, quelli bravi?) invitiamo a rivedere almeno *Gli angeli con la faccia sporca*, splendido noir diretto da Michael Curtiz nel 1938 e da poco pubblicato in dvd. Lì, Bogart è il terzo uomo del cast, l'avvocato-chico che tradisce i due gangster interpretati da James Cagney e Pat O'Brien. Sia Cagney che O'Brien se lo mangiano, e in particolare il paragone con Cagney è impietoso. Ecco, Cagney era il fuoriclasse, l'at-

tore che poteva fare tutto, grande ballerino, immenso temperamento drammatico, vis comica, energia, dolcezza. Cagney poteva fare il gangster e, se ne avesse avuto voglia, il Riccardo III. Bogart poteva fare solo Bogart. Era un attore «specializzato», uno strumento con una sola corda (quando Wilder lo provò nella commedia, in *Sabrina*, fu un disastro) esattamente come David Beckham che sa fare una sola cosa (i cross a rientrare di interno destro) ma la sa fare meglio di chiunque altro. Cagney, invece, era Maradona. Questo ragionamento non sminuisce la grandezza di Bogart né l'amore che proviamo per lui. Le icone non devono scendere fra noi, né cambiare: devono star lassù, immutabili, e farsi amare. E poi Bogart, attore limitato, era un grande uomo, che aiutava i colleghi sfortunati e si batté coraggiosamente contro il maccartismo. Infatti oggi tutti lo ricordano mentre di Cagney non frega più nulla a nessuno. Se parliamo di storia del cinema, è un'ingiustizia. Ma se parliamo di storia dell'umanità, forse Bogie è qualcosa di cui abbiamo ancora bisogno, un sentimento che tocca nervi più importanti della «tecnica» e della «bravura». E quindi, forse, è giusto così.

**Abbonamenti 2007**

|         |                        |            |
|---------|------------------------|------------|
| 12 mesi | 7 gg / Italia          | 296 euro   |
|         | 6 gg / Italia          | 254 euro   |
|         | 7 gg / estero Internet | 1.150 euro |
| 6 mesi  | 7 gg / Italia          | 153 euro   |
|         | 6 gg / Italia          | 131 euro   |
|         | 7 gg / estero Internet | 581 euro   |

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
**l'Unità**  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

|   |   |  |
|---|---|--|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611         | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311       | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023            |
| TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211             | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711            |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522          | COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527         | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511          |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122        | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9          |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111            | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553            | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891            |
| BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508              | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1      | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556     |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626          | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955        | IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373   | SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131       |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801            | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185           | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795           |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11      |  |

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**  
**14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
**06/69548238 -011/6665258**



**Scelti per voi** **Film**
**Eragon**

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

 di **Stefen Fangmeier** fantasy

**Giù per il tubo**

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

 di **David Bowers, Sam Fell** animazione

**The Prestige**

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

 di **Christopher Nolan** drammatico

**Casino Royale**

Il ventunesimo film sull'agente segreto romantico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

 di **Martin Campbell** azione

**Apocalypto**

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

 di **Mel Gibson** azione/avventura

**L'aria salata**

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

 di **Alessandro Angelini** drammatico

**Il grande capo**

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreta. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

 di **Lars Von Trier** drammatico

**Genova**
**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**The Prestige** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

 Sala B 375 **Infamous una pessima reputazione** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

 Sala 1 150 **Il grande capo** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 350 **Il mio migliore amico** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010890069

**Riposo**
**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820

**La ricerca della felicità** 17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 2 122 **Felix e la macchina del tempo** 17:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Un'ottima annata - A good year** 20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 3 113 **Eragon** 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 4 454 **Giù per il tubo** 16:30-18:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Giù per il tubo** 22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Boog e Elliot a caccia di amici** 16:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Natale a New York** 20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 6 251 **Casino Royale** 17:10-20:00-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 7 282 **Casino Royale** 16:00-18:45-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 8 178 **Rocky Balboa** 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 9 113 **The Prestige** 17:25-20:00-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 10 113 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 17:25-20:00-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 010890073

 Sala 1 **La guerra dei fiori rossi** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 **Dopo il matrimonio** 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**La commedia del potere** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Le rose del deserto** 16:00-18:30-21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 120 **Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)**
**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Le rose del deserto** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo (E 5,16)**
**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Il vento che carezza l'erba** 16:00-18:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Rocky Balboa** 15:30-17:30-20:40-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

 Sala Pilla 280 **Casino Royale** 15:30-18:15-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Natale a New York** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Riposo (E 5,5; Rid. 5)**
**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo (E 3,50)**
**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Le rose del deserto** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**L'aria salata** 15:30-17:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 **Le luci della sera** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

 Sala 1 143 **Commediasexi** 17:45-20:20-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 2 216 **Natale a New York** 17:30-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 3 143 **Una voce nella notte** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 4 143 **Felix e la macchina del tempo** 16:20-18:20-20:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Un'ottima annata - A good year** 22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 5 143 **The Prestige** 17:00-19:40-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 6 216 **Apocalypto** 16:20-19:20-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 7 216 **Apocalypto** 18:20-21:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 8 499 **Casino Royale** 16:10-19:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 9 216 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 16:50-19:40-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 10 216 **Eragon** 17:40-20:00-22:25 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 11 320 **La ricerca della felicità** 17:15-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 12 320 **Rocky Balboa** 17:25-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 13 216 **Casino Royale** 18:30-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 14 143 **Giù per il tubo** 17:50-20:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

 Sala 1 300 **La ricerca della felicità** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

 Sala 2 525 **Apocalypto** 15:30-18:15-21:00 (E 5,5; Rid. 5)

 Sala 3 600 **Un'ottima annata - A good year** 20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

**Happy Feet** 15:30-17:30 (E 5,5; Rid. 5)

**Provincia di Genova**
**BARGAGLI**
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**BAGLIASCO**
**Paradiso** largo Skrajbin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**CAMOGLI**
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**
**CAMPO LIGURE**
**Campese** via Convento, 4

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**
**CASELLA**
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo**
**CHIAVARI**
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Casino Royale** 17:00-19:45-22:20 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**La ricerca della felicità** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3,70)

**ISOLA DEL CANTONE**
**Silvio Pellico** via Posturnia, 59 Tel. 3389738721

**N.P.**
**MASONE**
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 21:00 (E 3,50)

**RAPALLO**
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

 Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

 Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Apocalypto** 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**RONCO SCRIVIA**
**Columbia** via XX Aprile, 1 Tel. 010935202

**Riposo (E 5; Rid. 4)**
**ROSSIGLIONE**
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Natale a New York** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Casino Royale** 16:15-19:40-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Casino Royale** 19:30-22:00 (E 4,50)

 Sala 2 **The Prestige** 20:00-22:20 (E 4,50)

**IMPERIA**
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

**Non bussare alla mia porta** 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Casino Royale** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**
**DIANO MARINA**
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930

**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Riposo**
**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Apocalypto** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**La ricerca della felicità** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Rocky Balboa** 15:30-17:40-20:50-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

 Roof 2 135 **Una voce nella notte** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

 Roof 3 135 **Giù per il tubo** 15:30-16:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Il mio migliore amico** 18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

 Roof 4 135 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**Un'ottima annata - A good year** 15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Natale a New York** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**La ricerca della felicità** 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**Il mio migliore amico** 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405

**La ricerca della felicità** 15:00-17:15-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Rocky Balboa** 15:30-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Felix e la macchina del tempo** 15:00-16:50-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**The Prestige** 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Eragon** 15:00-17:15 (



## Torino

|  |                              |   |                            |
|--|------------------------------|---|----------------------------|
|  | <b>Adua</b>                  | corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521  |                            |
| Sala 100   | <b>Cambio d'indirizzo</b>    | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)        |                            |
| Sala 200   | <b>Happy Feet</b>            | 15:45-17:45 (€ 4,00)                    |                            |
|  | <b>Cuori</b>                 | 20:10-22:30 (€ 4,00)                    |                            |
| Sala 400   | <b>Giù per il tubo</b>       | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)        |                            |
| <b>AGNELLI</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429      |                              |   |                            |
|  | <b>The Queen - La regina</b> | 21:00 (€ 3,70)                          |                            |
| <b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 |                              |   |                            |
| <b>Riposo</b>                                      |                              |   |                            |
| Solferino 1  | 120                          | <b>Anplagghed al cinema</b>             | 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00) |
| Solferino 2  | 130                          | <b>The Departed - Il bene e il male</b> | 16:00-19:00-22:00 (€ 4,00) |

|   |     |                                       |  |
|---|-----|---------------------------------------|--|
| <b>Ambrósio Cinecafé</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 |     |                                       |  |
| Sala 1  | 472 | <b>Casino Royale</b>                  | 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 4,25)       |
| Sala 2  | 208 | <b>Un'ottima annata - A good year</b> | 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 4,25)       |
| Sala 3  | 154 | <b>Una voce nella notte</b>           | 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,25) |

|  |     |                          |                                  |
|--|-----|--------------------------|----------------------------------|
| <b>Ariecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 |     |                          |                                  |
| Sala 1   | 437 | <b>Casino Royale</b>     | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00) |
| Sala 2   | 219 | <b>Natale a New York</b> | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00) |

|  |                       |   |  |
|--|-----------------------|---|--|
| <b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 |                       |   |  |
|  | <b>Il grande capo</b> | 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50) |  |

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| <b>Cinema Teatro Barettili</b> via Barettili, 4 Tel. 011655187 |  |  |  |
| <b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>                              |  |  |  |

|  |                                       |  |   |
|--|---------------------------------------|--|---|
| <b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991 |                                       |  |   |
|  | <b>Un'ottima annata - A good year</b> | 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  |   |
|  | <b>Felix e la macchina del tempo</b>  | 15:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)              |   |
| Sala 2   | 117                                   | <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> | 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)             |
|  | <b>Giù per il tubo</b>                | 15:30-17:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)        |   |
| Sala 3   | 127                                   | <b>Natale a New York</b>               | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4   | 127                                   | <b>Apocalipto</b>                      | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5   | 227                                   | <b>La ricerca della felicità</b>       | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) |

|  |     |                                       |   |
|--|-----|---------------------------------------|---|
| <b>Due Giardini</b> via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214 |     |                                       |   |
| Sala Nirvana   | 295 | <b>La ricerca della felicità</b>      | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala Ortrösses   | 149 | <b>Un'ottima annata - A good year</b> | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)            |

|  |               |                            |                                  |
|--|---------------|----------------------------|----------------------------------|
| <b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 |               |                            |                                  |
| Blu 220  | <b>Eragon</b> | 15:30-17:50-20:10 (€ 4,00) |                                  |
| Grande   | 450           | <b>Casino Royale</b>       | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00) |
| Rosso  | 220           | <b>Rocky Balboa</b>        | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00) |

|   |              |                            |  |
|---|--------------|----------------------------|--|
| <b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237 |              |                            |  |
|   | <b>Babel</b> | 16:30-20:00-22:30 (€ 4,70) |  |

|   |              |                      |  |
|---|--------------|----------------------|--|
| <b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 |              |                      |  |
|   | <b>Cuori</b> | 20:10-22:30 (€ 4,00) |  |
| Sala 2  | 360          | <b>Riposo</b>        |  |

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474 |  |  |  |
| <b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>             |  |  |  |

|   |                       |   |   |
|---|-----------------------|---|---|
| <b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 |                       |   |   |
|   | <b>Il grande capo</b> | 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00) |   |
| Sala Groucho  |                       | <b>Il mio migliore amico</b>                | 15:15-17:05-18:55-20:45-22:35 (€ 4,00; Rid. 3,00) |
| Sala Harpo  |                       | <b>Un'ottima annata - A good year</b>       | 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)       |

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| <b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 |  |  |  |
| <b>Riposo</b>  |  |  |  |

|   |                                  |   |   |
|---|----------------------------------|---|---|
| <b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323 |                                  |   |   |
|   | <b>La ricerca della felicità</b> | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00) |   |
| Sala 2  |                                  | <b>Un'ottima annata - A good year</b>       | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00) |
|   | <b>Eragon</b>                    | 15:00-17:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)             |   |
| Sala 3  |                                  | <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>      | 20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)             |

|  |                          |                                 |   |
|--|--------------------------|---------------------------------|---|
| <b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 |                          |                                 |   |
| Sala 1   | 754                      | <b>Casino Royale</b>            | 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)       |
| Sala 2   | 237                      | <b>Apocalipto</b>               | 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)       |
| Sala 3   | 148                      | <b>Rocky Balboa</b>             | 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 4   | 141                      | <b>The Prestige</b>             | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)       |
| Sala 5   | 132                      | <b>Giù per il tubo</b>          | 14:30-16:20-18:10 (€ 5,00; Rid. 3,50)             |
|  | <b>Natale a New York</b> | 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |   |

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 |  |  |  |
| <b>Riposo</b>                                       |  |  |  |

|  |                      |  |                                  |
|--|----------------------|--|----------------------------------|
| <b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606 |                      |  |                                  |
|  | <b>L'aria salata</b> | 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)         |                                  |
| Sala 2   | 149                  | <b>Dopo il matrimonio</b>                | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50) |
| Sala 3   | 149                  | <b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> |                                  |

|  |  |   |  |
|--|--|---|--|
|  |  | 16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50) |  |
|--|--|---|--|

|   |                                       |                                  |                                  |
|---|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| <b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224 |                                       |                                  |                                  |
| Sala 1  | 262                                   | <b>Casino Royale</b>             | 16:10-19:10-22:15 (€ 5,00)       |
| Sala 2  | 201                                   | <b>La ricerca della felicità</b> | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 3  | 124                                   | <b>Eragon</b>                    | 15:15-17:40-20:05-22:25 (€ 5,00) |
| Sala 4  | 132                                   | <b>Giù per il tubo</b>           | 14:35-16:20-18:05 (€ 5,00)       |
|   | <b>Un'ottima annata - A good year</b> | 19:55-22:35 (€ 5,00)             |                                  |
| Sala 5  | 160                                   | <b>Rocky Balboa</b>              | 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 5,00) |
| Sala 6  | 160                                   | <b>Apocalipto</b>                | 16:10-19:15-22:20 (€ 5,00)       |
| Sala 7  | 132                                   | <b>Natale a New York</b>         | 14:30-17:00-19:35-22:10 (€ 5,00) |
| Sala 8  | 124                                   | <b>Olé</b>                       | 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5,00) |

|   |              |                |  |
|---|--------------|----------------|--|
| <b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 |              |                |  |
|   | <b>Scoop</b> | 21:00 (€ 3,50) |  |

|  |                              |   |   |
|--|------------------------------|---|---|
| <b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173 |                              |   |   |
|  | <b>Il mio migliore amico</b> | 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50) |   |
| Sala 2   |                              | <b>Le rose del deserto</b>                  | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50) |

|  |               |               |  |
|--|---------------|---------------|--|
| <b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 |               |               |  |
|  | <b>Riposo</b> |               |  |
| Sala Valentino 1   | 300           | <b>Riposo</b> |  |
| Sala Valentina 2   | 300           | <b>Riposo</b> |  |

|  |  |   |  |
|--|--|---|--|
| <b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856 |  |   |  |
| Sala 1   | 141                                    | <b>La ricerca della felicità</b>        | 14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 6,00)       |
| Sala 2   | 141                                    | <b>Casino Royale</b>                    | 15:00-18:15-21:30 (€ 6,00)             |
| Sala 3   | 137                                    | <b>Casino Royale</b>                    | 15:50-19:00-22:10 (€ 6,00)             |
| Sala 4   | 140                                    | <b>Giù per il tubo</b>                  | 14:30-16:25-18:20-20:30-22:35 (€ 6,00) |
| Sala 5   | 280                                    | <b>Natale a New York</b>                | 14:45-17:25-20:00-22:30 (€ 6,00)       |
| Sala 6   | 702                                    | <b>The Prestige</b>                     | 19:50-22:30 (€ 6,00)                   |
|  | <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> | 15:30-17:40 (€ 6,00)                    |  |
| Sala 7   | 280                                    | <b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> | 15:00-17:10 (€ 6,00)                   |
|  | <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> | 19:50-22:30 (€ 6,00)                    |  |
| Sala 8   | 141                                    | <b>Apocalipto</b>                       | 16:00-19:05-22:15 (€ 6,00)             |
| Sala 9   | 137                                    | <b>Eragon</b>                           | 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 6,00)       |
| Sala 10  |  | <b>Un'ottima annata - A good year</b>   | 14:45-19:55-22:35 (€ 6,00)             |
|  | <b>Commediasexi</b>                    | 17:20 (€ 6,00)                          |  |
| Sala 11  |  | <b>Rocky Balboa</b>                     | 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 5,00)       |

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279 |  |  |  |
| <b>Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)</b>                       |  |  |  |

|   |                     |   |   |
|---|---------------------|---|---|
| <b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 |                     |   |   |
|   | <b>Rocky Balboa</b> | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50) |   |
| Sala 2  | 430                 | <b>Natale a New York</b>                    | 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 3  | 430                 | <b>La ricerca della felicità</b>            | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 4  | 149                 | <b>Giù per il tubo</b>                      | 15:15-17:40 (€ 4,50; Rid. 3,50)             |
|   | <b>Commediasexi</b> | 20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)             |   |
| Sala 5  | 100                 | <b>The Prestige</b>                         | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 6  |                     | <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>      | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)            |
| Sala 7  |                     | <b>Eragon</b>                               | 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50)            |

|  |  |   |  |
|--|--|---|--|
| <b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 |  |   |  |
| Sala 1   |  | <b>Infamous una pessima reputazione</b> | 15:15-17:30-20:15-22:30 (€ 4,00)       |
| Sala 2   |  | <b>Apocalipto</b>                       | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)       |
| Sala 3   |  | <b>Le luci della sera</b>               | 15:30-17:00-18:30-20:10-22:30 (€ 4,00) |

|   |                     |   |  |
|---|---------------------|---|--|
| <b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150 |                     |   |  |
|   | <b>The Prestige</b> | 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50) |  |

## Provincia di Torino

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <b>● ANGLIANA</b>                             |  |  |  |
| <b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 |  |  |  |
| <b>Riposo</b>                                 |  |  |  |

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| <b>● BARDONECCHIA</b>                        |  |  |  |
| <b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633 |  |  |  |
| <b>Riposo</b>                                |  |  |  |

|   |                          |                |  |
|---|--------------------------|----------------|--|
| <b>● BEINASCO</b>                                 |                          |                |  |
| <b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 |                          |                |  |
|   | <b>Natale a New York</b> | 21:00 (€ 4,50) |  |

|  |                      |  |                                       |
|--|----------------------|--|---------------------------------------|
| <b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111 |                      |  |                                       |
|  | <b>Casino Royale</b> | 16:40-19:15-21:50 (€ 5,50)             |                                       |
| Sala 2   | 411                  | <b>Rocky Balboa</b>                    | 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)      |
| Sala 3   | 307                  | <b>La ricerca della felicità</b>       | 14:45-17:10-19:40-22:10 (€ 5,50)      |
| Sala 4   | 144                  | <b>Olé</b>                             | 15:00-17:15 (€ 5,50)                  |
|  | <b>The Prestige</b>  | 19:25-22:05 (€ 5,50)                   |                                       |
| Sala 5   | 144                  | <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> | 16:35-19:10-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,10) |

|        |                        |                                  |                                  |
|--------|------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| Sala 6 | 544                    | <b>Apocalipto</b>                | 16:10-18:55-21:40 (€ 5,50)       |
| Sala 7 | 246                    | <b>Natale a New York</b>         | 14:55-17:25-19:50-22:15 (€ 5,50) |
| Sala 8 | 124                    | <b>Commediasexi</b>              | 22:25 (€ 5,50)                   |
|        | <b>Giù per il tubo</b> | 14:45-16:40-18:35-20:30 (€ 5,50) |                                  |
| Sala 9 | 124                    | <b>Eragon</b>                    | 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,50) |

|  |                      |                           |  |
|--|----------------------|---------------------------|--|
| <b>● BORGARO TORINESE</b>                    |                      |                           |  |
| <b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576 |                      |                           |  |
|  | <b>Casino Royale</b> | 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65) |  |

|   |                                       |                |  |
|---|---------------------------------------|----------------|--|
| <b>● BUSSOLENO</b>                                |                                       |                |  |
| <b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249 |                                       |                |  |
|   | <b>Un'ottima annata - A good year</b> | 21:20 (€ 4,50) |  |

|   |                      |                |  |
|---|----------------------|----------------|--|
| <b>● CARMAGNOLA</b>                                 |                      |                |  |
| <b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 |                      |                |  |
|   | <b>Casino Royale</b> | 21:15 (€ 4,50) |  |

|   |                                  |                |  |
|---|----------------------------------|----------------|--|
| <b>● CHIERI</b>                                     |                                  |                |  |
| <b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601 |                                  |                |  |
|   | <b>La ricerca della felicità</b> | 21:15 (€ 4,50) |  |

|   |                              |       |  |
|---|------------------------------|-------|--|
| <b>● UNIVERSAL</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 |                              |       |  |
|   | <b>Il mio migliore amico</b> | 21:15 |  |

|  |                                       |                |  |
|--|---------------------------------------|----------------|--|
| <b>● CHIVASSO</b>                          |                                       |                |  |
| <b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737 |                                       |                |  |
|  | <b>Giù per il tubo</b>                | 20:15 (€ 4,00) |  |
|  | <b>Un'ottima annata - A good year</b> | 22:15 (€ 4,00) |  |

|  |                      |                      |  |
|--|----------------------|----------------------|--|
| <b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433 |                      |                      |  |
|  | <b>Casino Royale</b> | 19:30-22:05 (€ 4,00) |  |

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <b>● CIRIÈ</b>  |  |  |  |
| <b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984 |  |  |  |
| <b>Riposo</b>   |  |  |  |

|   |                                  |                                       |       |
|---|----------------------------------|---------------------------------------|-------|
| <b>● COLLEGNO</b>                               |                                  |                                       |       |
| <b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623 |                                  |                                       |       |
|   | <b>La ricerca della felicità</b> | 21:15                                 |       |
| Sala 2  | 149                              | <b>Un'ottima annata - A good year</b> | 21:15 |

|   |                   |                           |  |
|---|-------------------|---------------------------|--|
| <b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681 |                   |                           |  |
|   | <b>Apocalipto</b> | 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00) |  |

|  |                                  |                |  |
|--|----------------------------------|----------------|--|
| <b>● CUORGNÈ</b>                                 |                                  |                |  |
| <b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 |                                  |                |  |
|  | <b>La ricerca della felicità</b> | 21:30 (€ 4,50) |  |

|   |                                   |  |  |
|---|-----------------------------------|--|--|
| <b>● GIAVERNO</b>                                 |                                   |  |  |
| <b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923 |                                   |  |  |
|   | <b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b> |  |  |

|  |                      |                |  |
|--|----------------------|----------------|--|
| <b>● IVREA</b>   |                      |                |  |
| <b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480 |                      |                |  |
|  | <b>Casino Royale</b> | 21:00 (€ 4,50) |  |

|   |                       |                      |  |
|---|-----------------------|----------------------|--|
| <b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084 |                       |                      |  |
|   | <b>Il grande capo</b> | 20:15-22:30 (€ 4,50) |  |

|   |                                  |             |  |
|---|----------------------------------|-------------|--|
| <b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571 |                                  |             |  |
|   | <b>La ricerca della felicità</b> | 20:15-22:30 |  |

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <b>● LA LOGGIA</b>  |  |  |  |
| <b>Incontri D'Estate</b> Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047 |  |  |  |
| <b>Riposo</b>   |  |  |  |



# 10

## ORIZZONTI

**DURANTE** la preparazione di *2001 Odissea nello spazio*, il regista commissionò 21 interviste ad altrettanti scienziati (da Isaac Asimov a Frank Drake) per avvalorare scientificamente la tesi della esistenza di forme di vita su altri pianeti

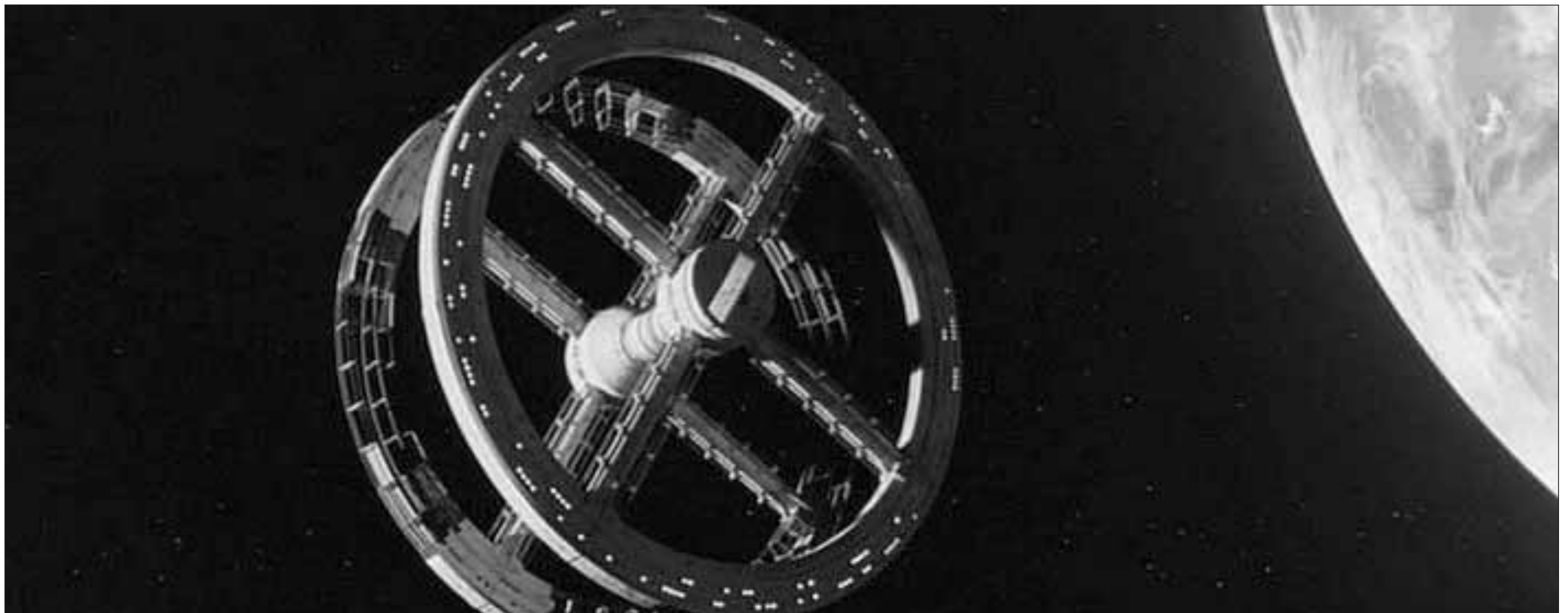
■ di **Alberto Crespi** / Segue dalla prima

# Stanley Kubrick e gli extraterrestri

### EX LIBRIS

*Un uomo disse all'universo: «Signore, io esisto!» L'universo rispose: «Sì, tuttavia il fatto non suscita in me alcun senso d'obbligo»*

Stephen Crane  
«War is Kind»



La stazione spaziale di «2001 Odissea nello spazio»; sotto Stanley Kubrick e Keir Dullea sul set del film

# «M

istero» è l'ultima parola che si sente nel film, prima del «folle volo» dell'astronauta Bowman verso Giove).

*2001* è un film ancora sconvolgente per due motivi apparentemente contraddittori. Il primo è che quasi nulla di ciò che Kubrick e lo scrittore-sceneggiatore, Sir Arthur C. Clarke, avevano immaginato per l'anno 2001 si è compiuto: non abbiamo colonizzato la Luna, non abbiamo costruito computer parlanti e nevrotici (e quindi permalosi e nevrotici) come Hal 9000, soprattutto non abbiamo ricevuto segnali da forme di vita extraterrestri. Il secondo è che tutto ciò che vediamo nel film continua ad essere possibile: il film immagina un futuro lontano 33 anni e cosa ci impedisce di ipotizzare, oggi, che entro il 2040 (fra 33 anni, appunto) vivremo sulla Luna, litigheremo con Hal 9000 e riceveremo segnali da Giove? *2001* ha compiuto un miracolo che non è riuscito a nessun altro film di fantascienza (tranne, for-

**Ora quelle conversazioni e le risposte alla domanda centrale: siamo soli? sono raccolte in un volume**

se, a *Blade Runner*): scommettere su un futuro plausibile e scoprire, quando questo futuro è arrivato, che nulla è ancora successo ma che tutto continua ad essere plausibile. Questo conferma che Kubrick è stato il visionario più razionale del XX secolo: e questa NON è una contraddizione. Tra l'altro, Kubrick è stato recidivo: dopo *2001* ha realizzato un altro film ambientato in un futuro assai più prossimo ed esclusivamente terrestre, *Arancia meccanica*. E anche *Arancia meccanica* continua ad essere credibile: anche oggi, nel 2007, sembra sempre svolgersi in Inghilterra «fra qualche anno» (anche per i vestiti, gli oggetti, le suppellettili, le tecnologie: a parte le musicassette usate da Malcolm McDowell per ascoltare Beethoven, quelle sono sparite! Kubrick non ha immaginato i cd). Parlando, a proposito di Kubrick, di visio-

narietà razionale - o di razionalismo visionario, come preferite - è come se avessimo già recensito il libro dal quale prende spunto questo articolo: *Stanley Kubrick. Interviste extraterrestri*, a cura di Anthony Frewin, edizioni Isbn, 230 pagine, 16,50 euro. Non fatevi fuorviare dall'astuto titolo italiano: Kubrick non aveva intervistato E.T.! In inglese il libro si chiama *Are We Alone?* («Siamo soli?») e il sottotitolo, *The Stanley Kubrick Extraterrestrial-Intelligence Interviews*, spiega le cose (significa «le interviste di Stanley Kubrick sull'intelligenza extra-terrestre») lasciando però, anch'esso, un margine di ambiguità. In altre parole, vedendo il libro potreste pensare che contenga una lunga intervista con Kubrick sul tema dell'esistenza degli alieni. Non è così. Il libro non contiene interviste con Kubrick, né fatte da Kubrick. È però un libro che i kubrickiani veri correranno ad acquistare perché colma un vuoto nell'opera del grande regista. Per spiegarci, partiamo da allora: dal 1966.

La lavorazione di *2001* durò quasi tre anni e fu attraversata da una costante inquietudine che oggi può sembrare assurda. Kubrick e Clarke temevano, per dirla in breve, di non essere presi sul serio. Se torniamo allo «stato delle cose» della fantascienza negli anni '60, il timore era giustificato: la fantascienza cinematografica era considerata un genere di serie B e anche i suoi estimatori concordavano sul fatto che i film di mostri & alieni degli anni '50 - dalla prima *Guerra dei mondi* a cose tipo *Il mostro della laguna nera* - erano efficaci metafore di paure squisitamente terrestri.

Gli alieni, fossero marziani veridastri o mostri acquatici alla *Godzilla*, incarnavano la paura del comunismo o di altre calamità naturali, ma non mettevano seriamente in campo la grande domanda: «Are We Alone?», siamo soli in questo universo? La fantascienza era talmente «fantastica» da sembrare, per paradosso, scientificamente scettica: ipotizzava futuri (o presenti) talmente assurdi da far prevalere nettamente il termine «fanta» sul termine «scienza». Kubrick e Clarke, invece, prendevano la suddetta grande domanda terribilmente sul serio. Ma ciò che stavano facendo era pur sempre un film. Come distinguere da un Ufo-Movie alla Ed Wood?

Kubrick è sempre stato un fanatico della documentazione. Sarebbe stato un grande archivist. Per preparare il film (non fatto) su Napoleone aveva letto tutti i libri esistenti sull'Imperatore. Lo stesso stava facendo per *2001*. Da qui nacque l'idea: lui e Clarke avrebbero «evocato» la propria bibliografia. Scelsero insieme una rosa di



**Il cineasta temeva di non essere preso sul serio e che la sua opera venisse confusa con un b-movie fantascientifico**

grandi scienziati e spedirono un proprio collaboratore, Roger Caras, a intervistarli. Caras - lo leggiamo nell'introduzione al libro - era stato l'addetto stampa della diva Joan Crawford ma era anche l'unico di tutta la troupe di *2001* (oltre a Kubrick, si capisce) ad aver letto da cima a fondo *Alla ricerca del tempo perduto* di Proust - o almeno, così diceva. Successivamente abbandonò il cinema e, forse influenzato dal prologo di *2001* interpretato solo da scimmie, si dedicò a studi di etologia e zoologia. Le interviste furono filmate perché non erano destinate a mera documentazione: nel '66 l'idea di Kubrick era di aprire *2001* con un prologo in bianco e nero in cui gli scienziati avrebbero esposto le proprie teorie sulla possibilità di vita su altri pianeti. Sarebbe stato un modo di dire al pubblico: vedete?, questo non è un film sui marzia-

ni, questa è una cosa seria e fior di cervello! la pensano come noi. Ben presto l'idea fu abbandonata, per motivi di lunghezza e perché Kubrick cominciò a pensare, giustamente, che il film doveva imporsi da sé.

Delle interviste non si seppe più nulla. Fino ad oggi. Finché Anthony Frewin, scrittore e collaboratore di Kubrick dai tempi di *2001*, ha proposto alla vedova di Stanley, Christiane, di pubblicarle in dvd. Ahinoi, le pizze di pellicola non sono state ritrovate: secondo Frewin sono sepolte, magari archiviate in modo sbagliato, in qualche magazzino della Mgm. Però sono state ritrovate le trascrizioni che Kubrick aveva commissionato: addio al dvd, ecco il libro che ora esce anche in Italia.

Le interviste sono 21 ed è giusto citare tutti gli intervistati, in ordine alfabetico: Isaac Asimov (sì, lui, lo scrittore di *Io, robot*, ma anche grande scienziato), Jeremy Bernstein, Frank D. Drake, Frederick C. Durant III, Freeman J. Dyson, Gerald Feinberg, Constantine D.J. Generales, Irving John Good, Gerald S. Hawkins, Francis J. Heyden, Norman Lamm, Sir Bernard Lovell, Margaret Mead, Marvin Minsky, Ormond G. Mitchell, Philip Morrison, Aleksandr I. Oparin (l'unico sovietico), Harlow Shapley, S.M. Siegel, Burrhus F. Skinner, Fred L. Whipple. Alcuni di loro, ancora vivi, hanno scritto delle interessantissime «postille» alle proprie dichiarazioni del 1966.

Quasi tutti erano - e, nel caso, sono - assolutamente convinti della possibilità che esistano forme di vita su altri pianeti della nostra galassia. Effettivamente, a leggere il libro si scopre quanto sia sciocco essere «sicuri» del contrario: anche un profano, leggendo l'equazione di Drake (che riguarda appunto la possibilità di vita extraterrestre), si convince che sarebbe clamoroso se in tutta la nostra galassia non ci fossero altri pianeti abitati. Esporre l'equazione in questa sede sarebbe troppo complesso, basti sapere che le stelle della nostra galassia sono circa 400 miliardi e che molte di esse hanno sistemi planetari simili al nostro; di recente, sviluppando l'equazione, si è giunti al risultato di 50 civiltà (compresa la nostra) che attualmente starebbero esplorando la galassia tentando di comunicare fra loro. In realtà la parte più interessante del libro non riguarda gli alieni, né le previsioni a volte simpaticamente sballate (Durant afferma che nel giro di 5 anni - cioè, entro il 1971 - Marte sarebbe stato sicuramente colonizzato, mentre Hawkins dichiara: «Sarei molto sorpreso se entro il 2000 non ricevessimo messaggi dal cosmo»). Riguarda, invece, Hal 9000.

Caras pone a tutti gli scienziati domande sull'intelligenza artificiale, ovviamente concordate con Kubrick. Ed è affascinante leggere come molti siano propensi ad accettare l'idea di una «macchina nevrotica». Il computer impazzito e ribelle di *2001* era un'idea che affascinava Kubrick al punto che avrebbe voluto girare, sul tema, un altro film, il famoso *A.I.* poi realizzato postumo da Spielberg. Kubrick era ossessionato dal controllo (nella vita, sul set, ovunque) e la «rivolta delle macchine» doveva essere per lui un incubo assai più ricorrente di un'invasione aliena. Non è certo un caso che, nella struttura narrativa di *2001*, Hal sia il «nemico» mentre le intelligenze aliene che hanno lasciato il monolito sulla Luna siano più neutre, quasi benefiche. In questo senso l'intervistato che sembra aver più influenzato *2001* è l'inglese Irving John Good, non solo perché suggerisce a Kubrick l'idea di un computer che gioca a scacchi, ma perché è lui a parlare di alieni che potrebbero essere «incorporei e ultraintelligenti», con una tecnica di telepatia globale che li renderebbe, di fatto, immortali... che è un modo speculativo di definire la divinità. Kubrick, dopo il '68, dichiarò: «Il concetto di Dio è al centro di *2001*, ma non un'im-

**Chi sembra aver influenzato di più «2001» è Irving John Good. È lui che parla di alieni che potrebbero essere incorporei e ultraintelligenti**

magine antropomorfa... piuttosto una definizione scientifica di Dio». Serve altro, per dire che *2001* è forse il film più importante che la razza umana abbia concepito?

A proposito: avevamo già notato che *2001* meno 1968 (anno di uscita del film) fa 33. Gli anni di Cristo...

### clicka su

[www.look.it/2001](http://www.look.it/2001)  
[www.palantir.net/2001/links.html](http://www.palantir.net/2001/links.html)  
[www.undevview.com/2001.html](http://www.undevview.com/2001.html)  
[www.design.no/2001](http://www.design.no/2001)  
[www.daviddarling.info](http://www.daviddarling.info)  
[www.station1.net/DouglasJones/drake.html](http://www.station1.net/DouglasJones/drake.html)  
[www.nai.arc.nasa.gov](http://www.nai.arc.nasa.gov)  
[www.exobiology.nasa.gov](http://www.exobiology.nasa.gov)  
[www.seti.org](http://www.seti.org)



**IL ROMANZO** d'esordio di Simona Baldanzi tocca, con originalità, un tema caro a molti giovani scrittori italiani: il lavoro. La figlia, laureata, di una coppia di operai torna in fabbrica per una ricerca sul campo

di Michele De Mieri

**A** differenza dell'ex presidente del consiglio che, qualche settimana prima delle elezioni, si stupì del desiderio - per lui ovviamente assurdo - di operai ed impiegati di auspicarsi per i propri figli un futuro simile a quello dei figli dei professionisti, questo romanzo d'esordio della trentenne mugellana Simona Baldanzi sta dalle parti di quel verso di *Contessa* che dice «anche l'operaio vuole il figlio dottore». E «dottore», come la chiameranno poi gli operai nel libro, Simona Baldanzi lo è diventata con una tesi di ricerca sugli effetti sociali dell'Alta Velocità nel Mugello, lei che all'Università, come ricorda nel libro, si sentiva dire: «Dai, sei figlia di operaio? Incredibile, racconta!». Il racconto in soggettiva di questo obiettivo raggiunto si doppia

# Dalla tuta blu alla tuta arancione

con quello del ricordo del passato operaio della mamma Sandra, per trent'anni in «vestaglia blu» da operaia della Rife, una vita a cucire 180 jeans all'ora, comincia al compimento del quindicesimo anno e finita alla soglia dei cinquant'anni per chiusura dell'azienda e sua trasformazione in outlet: dalla cultura del lavoro a quella del consumo indotto. La Baldanzi racconta come tutti a Barberino del Mugello avessero almeno una donna della famiglia al lavoro nella fabbrica-paese, cinquecento voci femminili che a volte riuscivano a competere col frastuono delle macchine, mille mani che freneticamente servivano la catena di produzione che fornava il capo che per eccellenza è celebrato come il simbolo della libertà di un mondo visto sempre come giovanile e anticonformista. Il passato di questa storia è tutto filtrato attraverso quella vestaglia blu stesa ad asciugare, in centinaia di esemplari, alle finestre del paese, ogni cosa toccata o solo desiderata è come contaminata da quella mani dipinte di blu. Il presente ha invece altri colori: ora è buio come le gallerie, colorate a volte dal sangue di chi muore sui cantieri della Tav, alle cinquecento donne in fraterno blu e alla loro fabbrica si sono sostituiti altrettanti operai, perlopiù calabresi, con le loro tute arancione, all'assunzione a tempo indeterminato contratti a termine e mentre bucano le gallerie - ce n'è una lunghissima di 73 chilometri, la più

**Figlia di una vestaglia blu**  
Simona Baldanzi  
pagine 189  
euro 13,50  
Fazi Editore

grande Europa, che corre sotto l'Appennino tosco-emiliano - questi uomini sognano di raggiungere per qualche giorno le loro famiglie sulla Sila: come i jeans anche il treno è spesso raccontato come un mezzo di libertà, di fuga. La figlia di una tuta blu, Simona, s'intrufola tra gli operai, cerca e trova una fiducia e una vicinanza che presto va molto al di là di quella necessaria per la compilazione di un questionario. Per gli operai come Pietro, che le insegna a «non farsi mettere mai sotto», è una sorta di figlia anche se mangia i tortelloni alla «mugellana» mentre lui esagera col peperoncino. Gli scenari del libro mettono in primo piano non l'Italia

delle grandi città, con le cinture periferiche che assediano i centri storici, il paesaggio scomparso perché devastato dai capannoni industriali, ma un'Italia di provincia, di comunità sostanzialmente immutate: la vicina Firenze con l'enorme area urbana di Sesto-Scandicci-Prato viste dalle valli verdi del Mugello sembrano molto lontane. E la Calabria, da cui vengono gli operai e che la narratrice visita, è un reperto arcaico di un mondo preindustriale. L'Italia di questo piccolo romanzo neo-operaista poco sa dei campi base dove vivono gli operai in arancione, forse ancor di meno di quello che sapeva l'Italia degli anni addietro della fabbrica con le donne in vestaglia blu. In brevi capitoli e con una lingua che a tratti s'accende di piccole fughe fantastiche il romanzo si apprezza per l'onestà e l'originalità dei punti di vista anche su un tema, quello del mondo del lavoro, molto trattato in questi anni.

**NARRATIVA** Il romanzo che ha ispirato Will Smith e Muccino  
**Da homeless a broker: un nero alla riscossa**

Il «sogno americano» di cui Chris Gardner è stato protagonista, da ragazzino del ghetto afro di Milwaukee fino a diventare il primo broker nero, a espugnare Wall Street e, fondando una propria agenzia di intermediazione finanziaria, maneggiare decine di milioni di dollari, è un po' diverso letto sulla pagina che visto sullo schermo, nella trasposizione diretta da Gabriele Muccino e interpretata da Will Smith. In questo libro (un'autobiografia stesa da un'ottima penna, quella del poeta e jazzista Quincy Troupe), la vicenda per certi versi incredibile di Gardner, prima di diventare nel confortante, miracoloso finale un film di

Frank Capra, procede per più di trecento pagine in altro stile. Gardner è stato un bambino senza padre, un figliastro che ha tentato due o tre volte di uccidere un patrigno psicopatico, un ragazzino ai limiti della delinquenza violentata da un criminale vero, un giovane «cane sciolto» del movimento di protesta nero degli anni Sessanta, prima di entrare nei ranghi - anch'essi sui generis - che l'hanno portato a diventare, oggi, un ultracinquantenne simbolo del sogno americano. Tutto questo nel libro è ben raccontato, così come è ben reso il tumulto di rabbia e paura che ha spinto Gardner una volta su, una volta giù nella scala sociale. E altrettanto ben dipinto è lo sfondo in cui si colloca la parte più incredibile della sua vicenda: quando, negli anni Ottanta, benché avesse già espugnato la fortezza inaccessibile fin lì a un nero, essere cioè diventato agente di cambio, per il solo fatto di essere un padre single con figlio a carico si trovò a precipitare nel girone infernale dei senzatetto. Già nelle prime pagine questo nel libro è detto: la San Francisco in cui Gardner è costretto a dormire nei bagni della stazione è quella dove l'ondata dei sopravvissuti al Vietnam e la politica reaganiana di tagli dei servizi sociali facevano crescere di giorno in giorno la marea degli homeless e degli emarginati. Dopodiché, si, c'è il sogno tutto americano di un uomo che ha ubbidito all'esortazione che gli faceva sua madre da bambino, «se vuoi puoi farcela», e l'ha sentita suonare dentro di sé, questa nota musicale semplice, senza sovraccaricarsi di convinzioni più complesse. E c'è il colore del suo sogno: verde come i dollari. Per impiegarsi, però - e nel libro questo è il vero lieto fine - senza dimenticare la fratellanza con la propria razza, lì negli Stati Uniti come nella terra d'origine, l'Africa.

Maria Serena Paleri

**La ricerca della felicità**  
Chris Gardner  
con Quincy Troupe  
trad. Chiara Piovano  
pagine 351, euro  
Fandango Libri

**LA CLASSIFICA**

- 1- **Rivergination**  
Luciana Littizzetto  
Mondadori
- 2- **Gomorra**  
Roberto Saviano  
Mondadori
- 3- **Inchiesta su Gesù**  
Corrado Augias, Mauro Pesce  
Mondadori  
ex aequo
- 3- **Il cacciatore di aquiloni**  
Khaled Hosseini  
Piemme
- 4- **Le ali della sfinge**  
Andrea Camilleri  
Sellerio
- 5- **Fuori da un evidente destino**  
Giorgio Faletti  
Baldini Castoldi Dalai  
ex aequo
- 5- **Stagioni**  
Mario Rigoni Stern  
Einaudi

**DIALOGHI** Un libro-intervista con il senatore lucano  
**Acqua&petrolio ricchezze e rischi della Basilicata**

Filippo Bubbico, attualmente sottosegretario allo Sviluppo Economico, ha una lunga esperienza in campo della gestione del territorio: è stato sindaco del suo paese, Montescaglioso, e presidente della giunta regionale della Basilicata e del consiglio regionale della Basilicata. Questo libro-dialogo è un confronto serrato, una discussione a tutto campo, tra un giovane intellettuale e un dirigente politico. Senza timori reverenziali. Il giovane Di Consoli non si limita a porre domande infatti, ma propone interpretazioni, fa proposte, ipotesi, incalza, e Filippo Bubbico gli risponde con grande apertura mentale e grande senso della realtà. Un libro molto denso, quindi, che esamina tutti i problemi della Regione, dal petrolio all'emigrazione, al lavoro giovanile, l'acqua, le discariche e i rifiuti tossici, e in cui la discussione si allarga a temi più vasti, o, almeno, cerca sempre di andare al fondo, alla ragione dei problemi, dei fenomeni e alle possibili soluzioni.

I punti centrali che si evincono da questo denso intreccio di domande, risposte, spiegazioni, sono che se da un lato la Basilicata è considerata una regione ben amministrata, una regione «verde», dall'altro esistono numerosi problemi, tra cui ad esempio quello del petrolio e del suo impatto negativo con l'ambiente. È interessante vedere come la Basilicata ha affrontato il problema. Poiché la decisione di estrarre il petrolio è stata presa a livello nazionale, Bubbico risponde alle domande di Di Consoli (che gli chiede un'autocritica) spiegandogli che invece di contrapporsi frontalmente all'Eni («petrolio sì, petrolio no»), in una lotta che avrebbe ritardato ma non impedito l'apertura dei pozzi, la Regione ha impegnato l'Eni e il governo nazionale a una trattativa, alla fine della quale l'Eni è stata costretta a impegnarsi ad «utilizzare le migliori tecnologie disponibili per raggiungere il miglior risultato conseguibile in termini di emissioni in atmosfera e di efficienza ambientale». Con questo spirito sono esaminati nel lungo dialogo tra Di Consoli e Bubbico tutti gli altri problemi. Particolare importanza viene data all'elemento umano, alla necessità di responsabilizzare e di coinvolgere, all'auspicio che i giovani emigrati tornino ai loro paesi; anche perché «molto spesso sono emigrati i creativi, i matti, i folli, gli utopisti, i rabbiosi, gli ingegnosi, insomma, le persone più vitali, quelle che avevano delle idee».

**Una lucida passione**  
Andrea Di Consoli  
intervista  
Filippo Bubbico  
pagine 127, euro 10,00  
Avagliano

**STRIPBOOK**

di Marco Petrella



**QUINDICIRIGHE**

**FATEVI AMICO UN LIGURE**  
Con precise informazioni condite di vivace ironia, Claudio Paglieri - scrittore e giornalista del quotidiano genovese *Il Secolo XIX* - ci conduce alla scoperta della sua regione, la Liguria, ma soprattutto della gente che la abita. Il libro - sottotitolo ossimorico *Guida ai migliori difetti e alle peggiori virtù* - esce nella collana «Le guide xenofobe» dell'editore Sonda di Casale Monferrato (Al). L'autore si diverte a descrivere un popolo che conosce bene. I Liguri sono gente di montagna, più che di mare, quanto meno per il carattere: introversi, diffidenti, brontoloni e, ovviamente, tirchi. Luoghi comuni? Paglieri, che è ligure doc, sembra assecondare la vulgata, offrendo dati storici e antropologici a suffragio delle sue divertite tesi. Anche se - si trova ad ammettere a un certo punto - «nonostante tutto vale la pena riuscire a farsi amico un ligure: occorreranno anni di fatica e duro lavoro e nonostante i vostri sforzi il ghiaccio potrebbe non sciogliersi mai: ma se dovesse infine succedere, il ligure vi regalerà un'amicizia davvero speciale, profonda, mai fasulla». r. carn.

**Liguri**  
Claudio Paglieri  
pagine 144, euro 9,50  
Sonda

**LE PAROLE DI DANTE**  
Una biografia del sommo poeta, quarant'anni dopo quella, ormai classica, firmata da Giorgio Petrocchi. A cimentarsi con le vicissitudini esistenziali dell'autore della *Divina Commedia* è, questa volta, un altro dei nostri maggiori dantisti, Emilio Pasquini, docente di Letteratura italiana all'Università di Bologna. L'autore intreccia la vita di Dante con i suoi testi (*I giorni e le opere*, recita non a caso il sottotitolo del volume), aggirandone, o meglio integrandone, reticenze e «autocensure». Ecco - o dunque, per iniziare, i riferimenti alla *Vita nuova*, al *Convivio*, al *De vulgari eloquentia*, e poi, ovviamente, al «poema sacro». Perché, spiega Pasquini, «al centro di ogni discorso su Dante sta l'insieme dei suoi testi, e questi stessi offrono le risposte più pregnanti». Dunque un libro che non è soltanto una biografia in senso classico, ma è anche un suggestivo saggio critico sul corpus letterario dantesco. Un pregio: l'utile presenza di immagini tratte da illustratori antichi e moderni della *Commedia*. Un difetto: l'assenza di una bibliografia. r. carn.

**Vita di Dante**  
Emilio Pasquini  
pagine 320, euro 10,20  
BUR

**MAPPE PER LETTORI SMARRITI**

**Le religioni delle meraviglie**

**GIUSEPPE MONTESANO**  
Questo *Mappe per lettori smarriti* comincia con un luogo comune, eccolo: le religioni sono un fenomeno culturale. Niente di speciale, no? Ma se è vero che le religioni sono cultura, esse non hanno tra di loro alcuna gerarchia, e sono tutte sullo stesso piano in quanto fenomeni

culturali: per uno studioso di Storia delle Religioni lo sciamanesimo siberiano vale in quanto cultura il politeismo greco-latino, e ciò che li differenzia è solo il fatto che il politeismo greco-latino ha influenzato più persone dello sciamanesimo siberiano, e ha depositato più tracce nella storia: una questione numerica e di forza, non di verità o di logica. Due libri che inaugurano una nuova collana delle enciclopedie dell'arte Electa intitolata *Dizionari delle Religioni*, ci fanno entrare in modo concreto nell'idea delle religioni come cultura: e sono una iniziativa editoriale molto importante. In un linguaggio sintetico ma preciso *Islam* di Gabriele Mandel Kahn, e *Buddismo* di Nicoletta Celli,

forniscono al lettore una terminologia essenziale su Buddismo e Islam, accompagnata da un copioso corredo di immagini: dai monasteri moderni alle statue arcaiche, dalle pagine miniate del Corano ai codici dei sutra buddisti. Siamo di colpo precipitati in mondi differenti dal nostro, e grazie all'immediatezza delle immagini questi mondi ci appaiono anche a una rapida lettura come una realtà culturale. Si guardano i minuti oggetti del culto, si vedono con ammirazione le architetture da favola dell'India o le meraviglie architettoniche della civiltà dell'Islam in Spagna, e non c'è quasi bisogno di altro per afferrare l'idea, la sensazione, della religione come fenomeno culturale e spesso anche artistico.

Davanti a noi sorge la stupefacente *Vajravahai* tibetana del XVI secolo: una danzante dea dionisiaca che serviva alla meditazione, manifestazione di un'energia del femminile indomabile; o lo stupendo Tsongkapa mongolo del XVIII secolo, immagine di un famoso monaco visionario che emana una concentrata dolcezza. E come non trasalire di fronte alle straordinarie calligrafie turche e ottomane del sacro Nome del Corano? Una luminosità e un mistero da lasciarsi indietro il miglior Paul Klee, una forza contenuta nel gesto e una raffinatezza vertiginosa, un uso dell'elemento grafico in funzione pittorica che è a tratti come un bagliore paradisiaco rivelato: e cosa può far capire meglio, a un

occidentale, il senso profondo del legame tra la scrittura e Dio per i musulmani? E poi, ancora, l'interno della moschea di Rustem Pascià a Istanbul: una trina possente e preziosa dove i colori sembrano quelli di un acquario metafisico, e la pace una forma più alta dell'energia vitale. La stessa energia che si manifesta nella forma dell'assenza e che agisce nel giardino zen del Rjioangi a Tokyo: sassolini bianchi come l'oceano della mente divina, su cui affiorano isole di conoscenza che respirano a misura d'uomo e insieme al ritmo dell'infinito: come sapeva il grande Rinascimento esoterico del microcosmo e del macrocosmo. Dunque in *Islam e Buddismo* c'è l'arte, ma dentro l'arte la cultura, e dentro la cultura

la religione: ancora un luogo comune. Ma la cosa sorprendente è questa: leggere uno di questi dizionari, che tra l'altro costano quanto un libro normale, non prenderebbe più di mezz'ora al giorno per meno di una settimana, e qualsiasi persona sarebbe in grado di capirli: per esempio a scuola. Ma come? In quale ora? Nell'ora di religione, di storia dell'arte, di filosofia, di storia, di italiano, di educazione civica? Chi scrive pensa che un lavoro del genere, scoprire nelle religioni l'elemento culturale, e non quello di fede, che spetta alle chiese, sia indispensabile: è il solo lavoro che può strappare tutte le religioni dalla loro tendenza all'assolutismo teorico o astrattamente fideistico, per farle rientrare nella vita concreta degli

esseri umani. La verità non è mai stata solo astratta e separata dalle sue incarnazioni storiche e culturali, e quindi è sempre modificabile e modificata: non dice forse lo splendido latino della *Vulgata Et verbo caro factum est?* Le idee e le parole non sono separabili dalla loro incarnazione concreta, e questa è sempre culturale: e tutte le culture sono sullo stesso piano, dunque se la religione è una cultura, non esistono religioni privilegiate: QUED, come direbbe Spinoza...

**Buddismo**  
Nicoletta Celli  
pp.333, euro 20,00

**Islam**  
Gabriele Mandel Kahn  
Electa  
pp.334, euro 20,00





# hotfrog.it

La business directory del futuro.

## Avviso agli operatori economici – directories Reed Business Information S.p.A. Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs 196/2003

1. Reed Business Information S.p.A. – con sede in Viale Giulio Richard 1/a, 20143 Milano (MI) - titolare del trattamento dei dati personali ai sensi e per gli effetti del d. lgs 196/2003 – informa tutti gli operatori economici i cui dati sono pubblicati sulla directory “categorica” denominata [www.hotfrog.it](http://www.hotfrog.it) da essa edita in forma elettronica, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13, d. lgs 196/2003 e dal provvedimento a carattere generale del Garante del 14 luglio 2005, di quanto segue.
2. I dati saranno trattati, con modalità prevalentemente elettroniche, con criteri di selezione ed elaborazione atti alla creazione di categorie merceologiche o professionali omogenee, ai fini della pubblicazione della predetta directory. Si precisa che saranno pubblicati tutti i dati che consentono la completa identificazione dell'operatore economico, a meno che il medesimo abbia, in qualsiasi modo, manifestato la propria volontà di non comparire nella directory o di comparirvi soltanto con taluni dati.
3. I dati contenuti in detta directory saranno, in tutto o in parte, diffusi al pubblico per fini di comunicazioni interpersonali e professionali con i singoli operatori economici e di verifica dell'esattezza dei dati contenuti nelle banche dati detenuti da soggetti terzi, loro aggiornamento ed integrazione. I dati contenuti nella directory saranno diffusi al pubblico on-line sul sito [www.hotfrog.it](http://www.hotfrog.it)
4. Ai sensi dell'art. 24, comma 1, lettera d), d. lgs 196/2003, i trattamenti sopra indicati sono ammessi senza il consenso dell'interessato, essendo i dati in oggetto relativi allo svolgimento di attività economiche. Viceversa, l'invio di materiale pubblicitario o di informazioni commerciali o il compimento di ricerche di mercato effettuate con telefonate senza l'intervento di operatore, via e-mail, via fax o via Sms o Mms saranno effettuate solo previo consenso espresso e specifico dell'operatore economico, come prescritto dall'art. 130, commi 1 e 2, d. lgs 196/2003.
5. Gli incaricati preposti al trattamento dei dati per le finalità sopra elencate sono gli addetti alla formazione della directory e loro modifiche ed integrazioni, al servizio commerciale, ai servizi informativi e di elaborazione dati.

Per la verifica, la cancellazione, la modifica, l'integrazione dei dati e per ottenere l'elenco dei responsabili del trattamento visitate [www.hotfrog.it](http://www.hotfrog.it) o scrivete a [hotfrog@reedbusiness.it](mailto:hotfrog@reedbusiness.it).



**Aumenta gratis** la tua visibilità su internet. Moltiplica i tuoi **contatti commerciali**.  
**Facilita ai tuoi clienti il contatto diretto** con la tua azienda.  
**Promuove i tuoi prodotti** e i tuoi servizi. Diffonde i tuoi **comunicati stampa**.

## tre salti e sei online!



Vai su [www.hotfrog.it](http://www.hotfrog.it) e clicca  
**Aggiungi  
la mia azienda**



Se i dati della tua azienda sono già  
presenti, **richiedi la password per  
arricchirli**



Se la tua azienda non è presente,  
segui i passi e **inserisci il tuo  
profilo aziendale**

**Ecco fatto! Comincia subito a ricevere contatti commerciali, GRATIS!**

Hotfrog è presente nei seguenti paesi



Reed Business Information  
è parte del gruppo  
**Reed Elsevier**

Associata  
**CONFINDUSTRIA**

Associata  
**Interactive  
Advertising  
Bureau**

**Reed Business  
Information**



# Fumi? Non hai diritto ad essere curato

**È GIUSTO CHE** chi ha comportamenti irresponsabili come fumare, bere alcolici ed essere obeso sia in fondo alla lista per gli interventi sanitari pubblici? Il «British Medical Journal» mette opinioni a confronto

di **Pietro Greco**

**L**a proposta l'ha avanzata Tony Blair in Gran Bretagna: quando le risorse sono limitate, mettiamo i fumatori in coda alla lista degli aventi diritto alle cure. Chi fuma sa di avere maggiori probabilità di contrarre una serie di malattie: il cancro, l'infarto, altre patologie polmonari e cardiovascolari. Fumare è un comportamento volontario non responsabile che non solo comporta rischi sanitari per la persona che lo sceglie, ma anche un aggravio di costi per la società che lo dovrà curare. Tony Blair ha parlato anche di altri stili di vita irresponsabili da punire: per esempio l'alcolismo o quello che porta all'obesità. Contro l'eccesso di peso e i suoi costi sociali crescenti è sceso in campo anche un altro leader socialista, José Luis Rodríguez Zapatero, primo ministro in Spagna.



La rivista *British Medical Journal* ha deciso di porre questa stessa domanda, sia pure in una formulazione più ristretta e precisa - occorre rifiutare gli interventi chirurgici ai fumatori per contenere i costi della sanità? - a due esperti di parere opposto: Matthew J. Peters, del Dipartimento di medicina toracica dell'ospedale di Concord in Australia, e Leonard Glantz, bioeticista della scuola di sanità pubblica dell'università di Boston, Stati Uniti.

Conviene seguire le diverse argomentazioni, perché di costi della sanità e di comportamenti a rischio sentiremo parlare molto in futuro e presto anche noi potremmo essere chiamati a effettuare delle scelte. Matthew J. Peters sostiene che sì, certo, quando tutte le altre condizioni cliniche sono identiche, oc-

## Le risorse per la sanità sono limitate. La questione posta da Tony Blair

corre dare priorità al non fumatore rispetto al fumatore per stabilire chi ha diritto a un certo intervento chirurgico. La probabilità di successo di molte operazioni chirurgiche è maggiore nei non fumatori, in quanto è dimostrato che i fumatori hanno un rischio molto più elevato di andare incontro dopo l'intervento chirurgico sia a complicanze cardiache e respiratorie, sia a un indebolimento dei tessuti, sia a infezioni.

Ciò rende meno efficiente l'intervento e contribuisce a elevare i costi sanitari. È dunque responsabile ed etico, sostiene il medico australiano, assegnare ai fumatori che non hanno intenzione di smettere una bassa priorità nell'accesso agli interventi chirurgici dove il rischio di insuccesso legato al fumo è altissimo, come gli interventi di chirurgia plastica e ricostruttiva o come alcuni interventi ortopedici.

Peters afferma che l'asimmetria di accesso agli interventi non deve certo riguardare le malattie causate dal fumo. L'asimmetria deve riguardare solo alcuni tipi di operazioni chirurgiche e solo quei casi in cui il fumatore continua a fumare anche nelle settimane prima dell'intervento, sapendo che l'astinenza abbasserebbe

## I contrari: quelli che fanno sport corrono dei rischi volontariamente. Dovremmo punire anche loro?

in maniera sensibile il rischio chirurgico. Resta però il principio: il medico può e in alcuni casi deve punire un comportamento sbagliato del paziente. Leonard Glantz è di parere opposto. Ogni giorno i medici curano tutti: assassini, terroristi e nemici belligeranti del proprio paese. Sarebbe in linea di principio del tutto sbagliato iniziare a porre condizioni ai pazienti che hanno com-

## I PRO E I CONTRO

**ECCO ALCUNI NUMERI** invocati da Matthew J. Peters a sostegno della sua tesi di diritto alla cura fondata su una sorta di asimmetria debole tra fumatori e non fumatori. Nelle incisioni di almeno 12-18 millimetri all'osso sacro, la percentuale di complicazioni dovute a infezioni è del 2% nei non fumatori e del 12% nei fumatori. Inoltre l'incidenza delle infezioni nelle persone che hanno smesso di fumare da almeno quattro settimane prima dell'intervento, la probabilità di infezione si riduce fino a diventare analoga a quella dei non fumatori. In interventi di artroplastica, la gran parte delle infezioni è facilmente curabile. Ma nel 13% dei casi occorre una nuova operazione. Ciò basta a far sì che nella chirurgia artroplastica la cura dei fumatori risulti nel complesso del 38% più costosa, per costi diretti, della cura dei non fumatori.

Ecco alcuni numeri invocati da Leonard Glantz a sostegno della sua tesi di rifiuto di qualsiasi discriminazione nell'accesso alle cure mediche. Anche i non fumatori costano alla società. Molti di loro, infatti, abbinano alla pratica salutare dell'astinenza dal fumo, quella dello sport. Ma gli incidenti causati dall'attività sportiva nel solo anno 2002 hanno causato negli Usa 488 milioni di giornate perse di lavoro. Tra il 1991 e il 1998 gli incidenti da attività sportiva è aumentata nella fascia di età media della popolazione del 33% con un costo in sole spese mediche calcolabile in 18,7 miliardi di dollari. Potremmo ridurre le spese mediche nazionali, sostiene in maniera provocatoria Glantz, rifiutando di pagare per il trattamento degli incidenti causati dalla pratica volontaria dello sport.

portamenti particolari. L'asimmetria di accesso alle cure è insostenibile in linea di principio. Ma lo è anche in linea pratica. Prendiamo il caso del fumo. Possiamo dire che esso è un potente cofattore di molte malattie, anche gravi. Ma quasi mai è l'unico esplicito fattore. E anche in casi in cui il paziente si rifiuta di smettere di fumare per poche settimane, potrebbe essere sollevato l'argomento - riconosciuto nei tribunali americani - che il fumo come tutte le droghe crea dipendenza e la coazione a ripetere non è frutto solo della libera decisione del paziente. Inoltre i pazienti potrebbero far notare che il fumo, anche a ridosso di un intervento, aumenta il rischio di complicanze ma non le determina in maniera certa. E poi dove si pone la soglia che distingue il reprobato dal-

l'innocente: 0, 10 o 40 sigarette al giorno? E poi perché non negare cure e interventi ad altri comportamenti a rischio: chi pratica alcuni sport ha maggiori possibilità di ricorrere alla chirurgia ortopedica. E che dire dei patentati e della loro volontaria esposizione al rischio di incidente automobilistico? Metteremo gli sportivi e i patentati insieme ai fumatori, agli obesi e agli alcolizzati in coda alla lista di coloro che hanno diritto alle cure? Se la risposta è sì, è evidente che stiamo percorrendo una strada pericolosa che ci porta a considerare a rischio ogni comportamento umano. Se la risposta è no, e ci limitiamo a discriminare i fumatori (o gli obesi o gli alcolizzati) siamo di fronte, appunto, a una inaccettabile discriminazione. La via sanitaria allo stato etico non è percorribile.

**A MILANO** Un incontro in memoria di Giulio Maccacaro. Le sue battaglie per la centralità del paziente e per avere regole precise nelle sperimentazioni

## Medicina: i mille nuovi volti del potere

di **Paola Emilia Cicerone**

**I**l potere può assumere volti diversi, e così la guerra. Sono solo due delle tante considerazioni emerse dalla giornata di studio organizzata venerdì scorso all'Università di Milano in memoria di Giulio Maccacaro. Una riflessione collettiva su «Medicina e potere», il nome della collana promossa da Maccacaro per la Feltrinelli, in cui sono apparsi testi di autori come Ivan Illich o Archibald Cochrane, fondatore della Medicina basata sull'evidenza, o saggi come *Cavie umane la sperimentazione sull'uomo* di M. H. Pappaworth. Voluta da colleghi e allievi per raccontare ai più giovani - a trent'anni dalla morte avvenuta il 15 gennaio 1977 a soli 53 anni - uno scienziato impegnato a smantellare la visione tradizionale del potere medico, a difesa dei più deboli e insieme del metodo scientifico come strumento di conoscenza e analisi della realtà.

È stato il fondatore di Emergency Gino Strada a ricordare come sulla salute e sulle risorse per difenderla si combatteva una guerra meno appariscente, ma non meno sanguinosa, di quella che ancora devasta tanti paesi: «Cos'è se non una guerra - ha chiesto Strada al pubblico che affollava l'Aula Magna - il condizionare il diritto ad essere curati alla disponibilità economica?». Quanto al potere, è stato Giorgio Bert cardiologo e counselor, a ricordare lo squilibrio che nasce quando il medico rifiuta, in nome della propria competenza, di dare ascolto e valore alle competenze e alle ragioni del paziente, richiudendosi un monologo, invece di sviluppare quel dialogo che rappresenta l'unica possibile opportunità di cura.

Due riflessioni che sarebbero piaciute a Maccacaro, «un estremista attento ai fatti e ai dati», che si è sempre battuto perché i suoi allievi prestassero la dovuta attenzione alla realtà sociale ed economica, e ai giochi di potere che spesso compromettono la salute individuale e collettiva. E da questo punto di vista - l'hanno ricordato in molti - la situazione dai tempi di Maccacaro è cambiata, non sempre in meglio. E non solo per lo strapotere di Big Pharma, le grandi multinazionali dell'industria farmaceutica, «Rispetto agli anni '70 abbiamo centinaia di farmaci di cui allora non disponevano - ha spiegato Gianni Tognoni, direttore del consorzio Mario Negri Sud, - ma sempre più i progressi della medicina si trasformano in successi di mercato, che non

## Oggi ad esempio abbiamo un'industria che minimizza i pericoli degli alimenti

tengono in alcun conto il diritto alla salute di tutti gli esseri umani. Come sarebbe evidente se considerassimo non solo i successi ottenuti dalla ricerca nei paesi industrializzati, ma i dati relativi alla qualità e alla durata della vita nel Sud del Mondo». E se in passato la battaglia più dura - l'ha ricordato l'oncologo Lorenzo Tomatis già direttore dello IARC di Lione - è stata quella per dimostrare i rischi del fumo, e soprattutto del fumo passivo, oggi il conflitto tra

interesse pubblico e interessi di mercato si sposta sul tema dell'alimentazione, con le aziende impegnate a minimizzare i rischi derivanti da sale, zuccheri e grassi o semplicemente dall'eccesso di cibo, «quando, solo per fare un esempio, basterebbe ridurre la quantità di sale contenuta nei cibi confezionati per salvare molte vite», ha ricordato l'epidemiologo Paolo Vineis. Un allarme confermato da uno studio appena uscito su Plos Medicine, che mostra come gli studi sostenuti dalle industrie alimentari tendano sistematicamente a minimizzare i rischi. «La capacità della grande industria di influire sulla ricerca, già denunciata da Maccacaro, è se possibile aumentata - ha sottolineato Vineis - però è cambiato il mondo della comunicazione: basti pensare che Pepsi Cola e Coca Cola spendono in pubblicità in un anno il corri-

spondente del budget biennale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità». E anche in tema ambientale, i successi ottenuti non devono far abbassare la guardia: «oggi finalmente il numero dei fumatori sta diminuendo, e siamo riusciti ad eliminare dai processi di produzione alcune sostanze tossiche» ricorda Tomatis. Successi bilanciati però dalla situazione disastrosa delle condizioni di lavoro dei paesi in via di sviluppo: «E anche il Reach, il nuovo regolamento europeo per le sostanze chimiche, è stato approvato in versione così ridimensionata da essere quasi una vittoria di Pirro: ma la cosa più grave è che oggi sembriamo accettare l'idea di vivere in un ambiente pesantemente inquinato, da sostanze che danneggiano soprattutto gli organismi in crescita, compromettendo la salute delle generazioni future».

**NUCLEARE** La minaccia cresce

## Lancette avanti per l'orologio dell'apocalisse

Le lancette del cosiddetto Orologio dell'Apocalisse saranno spostate in avanti la prossima settimana per riflettere un peggioramento della minaccia nucleare e del clima del pianeta. L'orologio simbolico è del Bollettino degli Scienziati Atomici e attualmente le sue lancette sono fissate a sette minuti prima della mezzanotte, con la mezzanotte che fissa l'attimo della catastrofe atomica. Le lancette del «Doomsday Clock», creato nel 1947, erano state spostate di due minuti in avanti nel 2002.

**STUDIO ITALIANO** Un nuovo modello del cranio

## Dante aveva un naso grasso e storto

Dante Alighieri probabilmente non aveva un naso adunco ma piccolo e grassoccio e piuttosto storto, quasi come se fosse stato colpito da un pugno. A rivelarlo, uno studio multidisciplinare condotto dall'Università di Bologna-Sede di Ravenna. Il team di ricercatori ha basato il suo lavoro su calcoli sul teschio di Dante fatti nel 1921 da Fabio Frassetto in occasione dell'unica volta in cui esso è stato rimosso dalla sua cripta. I ricercatori hanno ricostruito il cranio di Dante.

**DA «PNAS»** Colpa delle tecniche di conservazione

## Il Dna nei fossili dei musei è degradato

Il Dna contenuto nei fossili conservati nelle collezioni museali degrada 70 volte più rapidamente di quello presente nelle ossa lasciate sepolte. A lanciare l'allarme è un gruppo di studiosi dell'Institut Jacques Monod di Parigi, dalle pagine della rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*. Secondo i ricercatori, ad essere responsabili di questo grave degrado sono soprattutto i trattamenti ricevuti dai resti fossili: lavaggi, preparazioni chimiche e conservazione a temperatura elevata.

**DA «LANCET»** Aumentata di 30 volte

## La sifilide ritorna in Cina

La sifilide, praticamente debellata tra il 1960 e il 1980, è ricomparsa in Cina nel decennio scorso, in proporzioni che rendono necessarie contromisure immediate. Il monito viene da una ricerca pubblicata sull'ultimo numero della rivista *Lancet*. L'incidenza tra i cinesi di questa malattia sessualmente trasmessa sarebbe aumentata tra il 1993 e il 1999 di circa 30 volte. Tra le cause: la diffusione della prostituzione e l'abbassamento dell'età delle prime esperienze sessuali.

**DA «NATURE GENETICS»** Battezzato Sor1

## Scoperto un altro gene implicato nell'Alzheimer

Scoperto un altro gene tra i responsabili dell'insorgenza dell'Alzheimer. Il risultato, illustrato sull'edizione online della rivista scientifica *Nature Genetics*, è frutto del lavoro d'equipe di tre atenei nordamericani: le università di Toronto, Boston e la Columbia a New York. Il nuovo gene scoperto è stato battezzato «Sor1», ed è legato alla proteina precursore amiloide App. Dopo aver analizzato oltre 6 mila campioni di Dna prelevati a persone di diverse etnie, i ricercatori hanno individuato due particolari profili che legano il gene Sor1 all'Alzheimer. Gli scienziati sapevano già dove andare a cercare l'«ennesimo colpo» della malattia neurodegenerativa. E dunque invece di analizzare da cima a fondo tutto il Dna di ogni campione, si sono subito concentrati su quelle aree che, in base a studi precedenti, sapevano essere implicate nell'accumulo della proteina beta-amiloide. Sor1, hanno scoperto, ne determina la distribuzione all'interno delle cellule nervose del cervello. Quando lavora in maniera appropriata, allora il Sor1 «dirige» la proteina in alcune specifiche regioni delle cellule nervose. Se invece i livelli del gene sono troppo bassi, allora la App si accumula dove non dovrebbe, dando vita agli accumuli che generano le placche all'origine dell'Alzheimer. I ricercatori hanno individuato due variabili del gene Sor1 responsabili dell'accumulo della proteina App. Il prossimo passo sarà ora quello di replicare i risultati ottenuti su un diverso campione, «ancora più ampio, per avere la certezza di poter generalizzare le conclusioni», spiegano gli autori della ricerca che aggiungono: «Il gene Sor1 è un pezzo in più del complesso puzzle della malattia di Alzheimer».

**DA «LANCET»** Una nuova previsione

## Pandemia influenzale 62 milioni di morti per lo più tra i poveri

Una nuova previsione sugli effetti di una possibile pandemia influenzale è stata pubblicata sull'ultimo numero di dicembre di *Lancet*. Gli autori, un team di ricercatori statunitensi e australiani guidati da Christopher Murray, hanno utilizzato i dati sulla mortalità della Spagna, la pandemia influenzale che colpì il mondo tra il 1918 e il 1919, per costruire i loro modelli e stabilire cosa sarebbe accaduto nel caso una simile pandemia si fosse abbattuta sull'umanità nel 2004. I risultati dello studio dicono che circa 62 milioni di persone sarebbero morte nel 2004 a causa della pandemia (per la precisione, tra i 51 e gli 81 milioni di persone). Se tutti i morti si fossero poi concentrati in un unico anno, la mortalità mondiale sarebbe aumentata del 14%. Le vittime si sarebbero concentrate in tre fasce d'età: tra 0 e 14 anni, tra 15 e 29 e tra 30 e 44 anni. Questo vuol dire che ad essere maggiormente colpiti sarebbero stati i giovani, proprio come avvenne del resto con la Spagna. Inoltre, il 96% delle vittime si sarebbe avuto nei paesi in via di sviluppo, ovvero in quelle società in cui le scarse risorse destinate alla sanità sono già tutte utilizzate per le priorità esistenti, senza un margine per la prevenzione. Questo sta a significare che la capacità di prepararsi a una simile eventualità è importante. I vaccini, la possibilità di avere cure anche per eventuali complicazioni batteriche e lo stato di benessere anche dal punto di vista delle condizioni di vita e di nutrizione delle persone che vivono nei paesi ricchi del mondo avrebbero infatti fatto la differenza.

f.u.

c.pu.



## Cara **U**nità

**Toh: il Papa non va a Fatima Forse ha capito...**

Cara Unità, ora è ufficiale: il Papa non andrà a Fátima nell'ottobre del 2007, in occasione della chiusura delle celebrazioni per il novantesimo anniversario dell'apparizione della Vergine ai tre pastorelli. A darne notizia è stata la stessa Conferenza episcopale portoghese attraverso il suo segretario, Carlos Azevedo, a conclusione della riunione del Consiglio episcopale permanente portoghese. La notizia potrebbe essere ben più importante di quanto appaia. Nel 1959, Giovanni XXIII prese visione del terzo segreto di Fátima, e non volle divulgarlo. Uomo buono, intelligente e concreto, avendo certamente intuito la verità, vale a dire che si trattava di una ridicola mistificazione, preferì tacere, evidentemente per non creare divisioni in seno alla Chiesa, e per non deludere milioni di fedeli. Giovanni Paolo I, nel marzo del 1978, prima di essere eletto, quand'era ancora patriarca di Venezia, andò a trovare suor Lucia, la pastorella sopravvissuta, ed uscì sconvolto dal colloquio. Il fratello, Edoardo Luciani, at-

tribuì il motivo di tanto turbamento al fatto che la monaca gli avrebbe predetto l'elezione a papa, e la morte poco tempo dopo. Ma è una tesi inverosimile, anche perché papa Luciani non mostrò assolutamente, in seguito, il comportamento di una persona che sa di dover lasciare questo mondo da un momento all'altro. Ed inoltre è difficile che la monaca avesse ancora l'incoscienza di fare predizioni di morte, come aveva fatto da piccola con i poveri cuginetti. È probabile invece che anche Luciani, parlando con la suora, si fosse reso conto della verità, e perciò uscì turbato dal colloquio. Che abbia capito anche Benedetto XVI?

Renato Pierri

### La politica cimiteriale della Lega e le tombe sulla Luna

Cara Unità, così si esprime (vedi Striscia Rossa) tal Leonardo Murano, leghista, uomo delle istituzioni - le due cose non sembrano, ahimè, escludersi a vicenda - Presidente della Provincia di Treviso: «Se andando a visitare le tombe dei miei cari vedessi al cimitero anche quelle dei musulmani mi offenderei. Che cosa hanno fatto per la comunità? Hanno bisogno di un cimitero? Se lo finanzino e se lo costruiscono. A Vittorio Veneto ce n'è uno ebraico, facciamo la stessa cosa». Le illuminanti parole del dirigente leghista mi fanno tornare alla mente una curiosa notizia di qualche giorno addietro: gli israeliani avrebbero comprato un decimo degli appezzamenti lunari venduti ai privati. Non so, francamente, come siano messi, sul nostro satellite, a camposanti; ma, per dio, nel momento del trapasso pensino anche

al loro fratello Murano: il quale, immagino, da buon padano lunare, esporterà l'inno leghista e la verde bandiera sul nostro satellite. Insieme, si spera, a tutti i suoi corregionali celtici.

Antonio Marino

### Ecco le nostre proposte per riformare l'Italia dal disastro

Cara Unità, com'è possibile che se gran parte delle competenze dello stato italiano adesso dipendono dall'Europa, noi abbiamo ancora le nostre istituzioni così elefantache (siamo arrivati a 9367 sedi istituzionali ed oltre), piene di doppioni, senza controlli e responsabilità ed altamente costose. Possiamo fare mille esempi ma sarebbe troppo lungo l'elenco. Come si fa a parlare ancora della riforma (parola molto abusata) delle pensioni da chi (i nostri 951 onorevoli) usufruisce di un sistema pensionistico retributivo, il più costoso, ingiusto e pazzesco che si possa pensare. Purtroppo le nostre istituzioni non sono modificabili dal popolo ma solo dagli stessi eletti, mentre ci vorrebbe una ristrutturazione drastica, non nel senso del federalismo (adesso si propone quello fiscale o solidale aggravando ulteriormente la situazione) ma, al contrario più decisionista, più snella e veloce con alto senso di responsabilità degli amministratori.

Noi pensiamo che la vera e urgente riforma è quella istituzionale:

a) Un Consiglio di 15 ministri e 30 vice. b) Una sola Camera di 315 deputati (se si applicasse la stessa proporzione degli abitanti sugli eletti degli Stati Uniti d'America, dovrebbero essere 101). c) Le regioni con un numero massimo di

50 eletti e con le sole funzioni delle attuali province che scompaiono. d) Istituzioni di 107 aree metropolitane che comprendono il territorio delle vecchie province all'interno delle quali 15 municipalità in sostituzione degli attuali comuni (scompaiono migliaia di comuni, circoscrizioni, enti ecc.) e) La Sanità divisa in 107 Asl dipendenti dal ministero della Sanità - tutti gli incarichi con concorso serio. f) Giustizia, accorpamento, Corte d'appello e Cassazione. g) Contratti pubblico impiego con la parte normativa uguale a quella dei dipendenti privati. h) Riconoscimento giuridico dei partiti e dei sindacati. i) Accorpamento dei Vigili Urbani e Pubblica Sicurezza con turni adeguati al ritmo delle città e alla dipendenza dei questori. Tutto questo ci porterebbe a far funzionare bene l'Italia e ad eliminare gran parte del debito pubblico.

Mario Fiore, Nunzia Fiore

### Caro Oliviero Diliberto come la mettiamo con i baby pensionati?

Cara Unità, riferendomi al dibattito sulle pensioni nel resoconto di venerdì sulle tue pagine ho letto di Oliviero Diliberto che dice: «se qualcuno voleva l'aumento dell'età pensionabile doveva dirlo prima delle elezioni... È surreale il dibattito tra riformisti e conservatori. E poi che vuol dire? Se uno vuole conservare dei diritti non è nel giusto?». Mentre concordo sulla prima affermazione, sul capitolo dei «diritti acquisiti» ribaditi come intoccabili ho qualche perplessità perché penso come Diliberto che si sia nel giusto solo a patto di difendere il «difendibile», a patto di perseguire l'obiettivo di estendere quelli minimi anche a

coloro che ora non li hanno; penso questo perché non possiamo difendere l'indifendibile, non possiamo difendere quelli che più che di diritti acquisiti godono di privilegi. Di cosa parlo? Delle «pensioni baby», dei tanti «statali e parastatali» che tutti stiamo mantenendo «a casa» perché usciti prima della riforma Dini con il minimo di contributi allora consentito, sono andati in pensione giovanissimi e molti sono genitori di quei precari che ora stanno pagando sulla propria pelle la loro (a volte immeritata) pensione; persone che hanno dato alla collettività in termini di previdenza molto meno di quanto stanno avendo indietro e spesso facendo «un secondo mestiere» (naturalmente in «nero»). È un argomento scomodo con cui noi - sinistra e sindacati - facciamo ancora fatica a misurarci ma che penso dovrà in questa fase rientrare nella discussione complessiva perché prima di pensare di allungare l'età pensionabile in essere per i lavoratori attivi (impiegati in attività usuranti e non) si dovrà pensare anche alla possibilità che qualcuno di questi baby pensionati, se non di tornare a lavorare, almeno venga obbligato (o perlomeno invitato) a contribuire a pagare in misura giusta la propria pensione. Sono molti, sono pochi? Il problema non è nel loro numero ma nel principio di giustizia sociale che va sancito e praticato: «ognuno deve avere in misura proporzionale a quanto dato», chi vuole continuare ad avere di più deve dare alla collettività la differenza di quanto non dato.

Claudio Gandolfi, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

## Esistono anche i precari di lusso

Èbbene sì, sarà un paradosso, ma esistono anche i precari di lusso. Stanno nascosti nel vasto popolo dei flessibili. Sono gli appartenenti a quella schiera - spesso una legione - di «consulenti», adottati dalle più diverse istituzioni pubbliche. Godono sovente di paghe abbondanti che si aggiungono agli stipendi derivanti dalle loro normali occupazioni. Non sempre offrono «saperi» e strumenti indispensabili all'efficienza dell'amministrazione pubblica. Non sempre sono scelti per le loro specifiche ad acclamate competenze. Può capitare che giungano ad acchiappare quei compiti e quelle prebende solo per aver stabilito rapporti amichevoli e fraterni col dirigente politico di turno. È un fenomeno che purtroppo è sfuggito a tanti soloni, ogni giorno intenti a denunciare i «nullafacenti» del lavoro pubblico, senza l'accortezza di distinguere tra chi sputa sangue e chi fa lo sfaticato. Così in una Asl, come dietro uno sportello comunale, o in un ufficio fiscale o ministeriale. Tutte tematiche trattate con rigore in un interessante volume dell'Ediesse «La sindacalizzazione del pubblico impiego». Una raccolta di saggi dedicata a Massimo D'Antona, curata da Pasquale Iuso, con la prefazione di Guglielmo Epifani. Un proseguimento di tale ricerca la ritroviamo poi nell'ultimo numero di «Quale Stato», la rivista della Funzione Pubblica Cgil. E qui, nell'editoriale di Paolo Nerozzi, si legge, tra l'altro, una sintesi di alcune caratteristiche del lavoro pubblico. Assai trasformato negli ultimi cinque anni. C'è stata, infatti, una continua, enorme proliferazione di Enti inutili e di società pubbliche o meglio parapubbliche: «luoghi di costruzione di un ceto politico non eletto e non controllabile democraticamente; luoghi di gestione clientelare del personale e dunque di spreco e inefficienza nell'erogazione dei servizi». Questo perché il dirigente prescelto bada più alle esigenze di chi lo ha messo in quel posto, più che alle esigenze degli utenti.

I crociati contro i «nullafacenti» non parlano di questo. E magari, scrive Nerozzi, tra di loro c'è qualche docente impegnato per poche ore al mese presso l'amministrazione pubblica («università») mentre dedica tempo in ricchissime consulenze ottenute dalla stessa amministrazione pubblica di cui denuncia sprechi e inefficienze. Ed è un vero peccato, che a proposito sempre di consulenze, non sia passata nella legge Finanziaria l'istituzione di «un centro unico di costo». Nessuno parla di tali aspetti. Così come non si parla di quanto ammontino le indennità di un consigliere di quartiere o di un consigliere comunale o provinciale o di un assessore. Indennità che spesso, annota il segretario della Cgil, sono il doppio delle paghe del lavoratore di un «call center». Certo, anche il sindacato ha le sue responsabilità e le sue possibilità in questo groviglio di cose. C'è, anche qui, come denuncia Nerozzi, chi grida alla precarizzazione ma poi nella contrattazione aziendale magari privilegia i già garantiti, rispetto ai precari, o addirittura spiana la strada all'assunzione non di precari bensì dei figli di padri a posto fisso. Ed è importante la proposta della Funzione pubblica Cgil: impiegare una parte delle risorse, derivanti dagli incrementi di produttività, a sostegno della stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori a tempo determinato. Così come sono importanti le parole del segretario dello stesso sindacato di categoria, Carlo Podda, quando propone di far partecipare i cittadini, gli utenti, ai vari modi di organizzare servizi delicati come quelli sanitari. E così si potrebbe anche ridurre lo spaventoso fenomeno delle infinite liste d'attesa facendo fare le analisi anche la domenica, facendo funzionare gli impianti dodici ore al giorno e non otto, oppure per sei-sette giorni alla settimana e non per cinque. Certo, il tutto facendo i conti con una dirigenza spesso ostile, afona. Questo è un modo per fare del riformismo serio, uscendo dai polveroni che lasciano il tempo che trovano.

[www.ugolini.blogspot.com](http://www.ugolini.blogspot.com)

DARIA BONFIETTI



incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto». Con questa affermazione il giudice Priore chiudeva, nel 1999, la più lunga istruttoria della storia del nostro Paese. Da qui dobbiamo trovare il coraggio e la forza di ripartire sentendo ancor più lacerante la ferita di quel «nessuno ha dato spiegazioni» proprio nel momento in cui nessuna spiegazione è venuta dalla vicenda processuale che anzi, per come si è sviluppata, ha sempre più allontanato i fatti, sminuendoli, banalizzandoli, interpretandoli con superficialità. Dobbiamo cominciare a prendere atto che bisogna considerare finita la speranza o forse l'alibi, dietro il quale troppe volte il mondo della politica si è trincerato, che la verità possa venire dalla magistratura. La storia non la può scrivere

la magistratura da sola: ognuno deve fare la sua parte, ci vuole un intervento vero delle istituzioni. E bisogna tornare a parlare della politica e del ruolo delle istituzioni: la vicenda di Ustica è stata vista, salvo pochi episodi virtuosi, come uno scorpione da lasciare nascosto tra le pietre. Fin dall'aprile del 1992 la Commissione Stragi, presieduta dal compianto senatore Gualtieri, con l'autorevolezza della sua relazione finale approvata praticamente all'unanimità, aveva affermato che era giunto il momento di chiedere conto del comportamento di un gruppo di ufficiali che avevano fatto diventare l'indagine sull'incidente di un aereo civile un'inaccettabile vicenda da cui l'Aeronautica stessa diventava vittima (l'82ª vittima della strage di Ustica).

Nulla è stato fatto. Anzi generali negativamente implicati, ma non sto parlando di vicende giudiziarie, sono stati promossi ai vertici dell'Arma. Cito solo due casi: il gen. Arpino che menti al sottosegretario Amato e più recentemente, il gen. Tricarico che disubbidì consapevolmente a ordini ricevuti. Il governo di allora, presieduto da Cossiga, è stato sempre e soltanto informato che il DC9 era caduto per cedimento strutturale. In tutta la vicenda se c'è una cosa perfettamente certa è che questo non è vero. Si dice che a quel governo non siano stati riferiti degli elementi radar consociu-

ti dai militari e certamente di non picola importanza, tanto da essere al centro del «duello» dei periti in tutti questi anni. Non risulta che nessuno si sia nemmeno personalmente indignato e si sia mosso per chiedere spiegazioni. Tutti i presidenti del Consiglio e ministri della Difesa che si sono succeduti hanno impartito precise e ferree disposizioni perché ogni documento fosse messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nessuno ha reagito alla notizia che i giudici sono stati privati fino al 1995 - quindi molti anni sono passati - dell'elenco completo dei militari in servizio nella notte della tragedia nelle basi interessate alla vicenda. Di più: l'hanno ottenuto soltanto andando di persona a rintracciarlo. Si è scandalizzato qualcuno? Qualcuno si è sentito un poco in colpa con la sua coscienza umana e politica?

Meglio non interessarsi troppo a fondo di Ustica, lasciamo lo scorpione nascosto. Non ricriminiamo, ma cerchiamo di capire come sono andate le cose per cercare di individuare per il futuro iniziative più dignitose. Rimane poi il panorama internazionale: non sono cose tanto lontane e chiuse nei tecnicismi delle rogatorie internazionali. Anche ai recenti processi, dopo il 2000, gli Usa hanno rifiutato di dare risposte, difendendo i loro interessi superiori (?). Continua la vicenda di Gheddafi che dichiara di essere la vittima designa-

MARAMOTTI



ta di quella notte e di conoscere tutte le verità sulle responsabilità, ma non c'è traccia di un vero lavoro diplomatico per avere informazioni. E noi d'altra parte, giustamente, siamo orgogliosi di aver contribuito a convincerlo a risolvere l'altrettanto tormentata vicenda di Lockerbie. Almeno lo stesso sforzo per i nostri poveri cittadini! Ma capiamo che, oltre tutto, corriamo il rischio che sia un altro Stato, anche nei rapporti internazionali, a tenere il bandolo delle «attività» su una tragica vicenda italiana?

La Francia, poi, ci dice che la sua base aerea del confine sud - Solenzara - chiude alle cinque del pomeriggio; è più ridicola la risposta o chi la riceve? Io chiedo che la politica vera, tutte le istituzioni del nostro Paese abbiano la forza di confrontarsi con la tragedia di Ustica ma anche con il dramma di questa situazione di incertezza e di sconcerto dell'opinione pubblica. La strage di Ustica deve rimanere non tanto la morte di 81 innocenti, ma soprattutto una grande questione di dignità nazionale.

## Caro Dell'Utri, l'idea del ping pong ce l'ho avuta prima io

RONALDO PERGOLINI

Leggo che Marcello Dell'Utri vuole far ripartire Forza Italia dal ping pong. Con la retina del tavolo verde pensa di «pescare» i giovani e da lì «servire» nuova linfa al partito berlusconiano. Leggo e un brivido mi corre lungo la schiena: la stessa «idea» venne a me negli anni 70. Con il passar degli anni sono diventato riformista ma trovami in «sintonia» con Dell'Utri mi inquieta non poco. Dell'Utri si rifà al ping pong di Nixon con la Cina a me invece, che all'epoca avevo da poco vissuto la storica mossa americana, il pensiero venne riflettendo sulla politica giovanile della Chiesa. Avevo frequentato la parrocchia e soprattutto l'oratorio ed era l'unico posto, dove si poteva

giocare a calcio balilla, a carambola e a ping pong. Per non parlare della squadra di calcio. L'occasione per debuttare nel campionato allievi me la diede la Junior Portuense dove il deus ex machina era il salesiano padre Giuseppe. La parrocchia, l'oratorio spalancavano le porte ai ragazzi ma l'ingresso era parzialmente libero. La partita a ping pong era gratis ma l'invito al catechismo non era per niente «liberal» e se saltavi la messa prima della partita di campionato venivi depennato dalla formazione. Era il 1974 quando rivisitai considerazioni che aveva già elaborato in precedenza. All'epoca ero iscritto alla sezione romana del Pci «Portuense Villini», da poco ero stato cooptato nella segreteria della sezione con l'incarico di supervisore della Federa-

zione giovanile comunista. Quelli della Fgci erano letteralmente quattro gatti e si logoravano in estenuanti discussioni su come avvicinare i giovani. Fantasticavano sull'organizzazione di concerti senza nemmeno porsi il problema di dove trovare i tubi Innocenti per il palco. E fu allora che, parlando con il segretario della Fgci avanzai l'idea di un torneo di ping pong da allestire nei locali della sezione. Di fronte al mio misero progetto l'intellettuale non tratteneva a stento il suo sdegno rivoluzionario. Mi guardò storto attraverso i suoi occhiali tondi ma fu meno miope del previsto: accettò l'idea. Nei posti strategici del quartiere vennero piazzati dei manifesti che annunciavano il torneo di ping pong. Tempo pochi giorni e

gli iscritti furono una ventina. Venne il giorno del torneo, il segretario della Fgci era entusiasta: mai visti tanti giovani in sezione. Ma non riusciva a tenere a freno l'ideologo che era in lui. Giusto il tempo dei primi match delle eliminatorie e poi mi convocò al bar con fare misterioso. Non feci in tempo ad ordinare una Lemonso da che subito mi disse: «Ma il discorso politico quando glielo posso fare?». Versai con calma la mia Lemonso e sorseggiandola insieme al mio stupore cominciai una lezione di buon senso: «Scusa, per un giovane varcare la porta di una sezione del Pci non è così semplice. Tu oggi hai visto venti ragazzi fare questo gesto. E questo è già un grosso risultato. Sono ragazzi come te, ragazzi che non conoscevi prima d'ora. Pensa al tor-

neo, una volta finito magari qualcuno di questi ragazzi lo incontri di nuovo alla fermata dell'autobus. Magari cominciate a parlare della Roma oppure della cantina dove andare a ballare il sabato...». «E poi da cosa nasce cosa. L'importante è conoscere le persone, rispettarle. O pensi che le persone siano dei vasi vuoti pronti ad essere riempiti con le tue certezze?». Non credo che sia stato tutto merito del ping pong, perché quello fu l'anno del referendum sul divorzio e una mano a mandare la pallina in buca ce la diede Fanfani e tutto il suo armamentario clericale, ma quella fu una grande annata per la sezione Portuense Villini. E nella vendemmia di iscritti i giovani si contavano a grappoli.



# L'Isabelita della P2

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**omanda e se ne frega delle formalità. Potrebbe sembrare la redenzione cementata dall'arroganza di un carattere che non si lascia intimidire. Ma la storia è più complessa. Da quando Peron l'ha raccolta nell'esilio di Panama, 1955, Maria Estela Martinez non ha smesso di pensare alla sola cosa che le scaldava il cuore: una vita nel lusso per dimenticare gli stenti della casa con sei fratelli e i soldi che non bastavano. Sulla torpediniera che il dittatore del Paraguay generale Stroessner gli manda in soccorso per scappare da Buenos Aires, Peron non monta a mani vuote. E la speranza di Isabelita si realizza: diventa la segretaria amante di un uomo che ha il doppio dei suoi anni ma è talmente ricco da garantirle eterno benessere e un censo insperato. Vanno a vivere a Madrid. Frequentano il generalissimo Franco. La ballerina diventa buona amica di donna Carmen, moglie pia del dittatore. E la prima signora di Spagna la convince al matrimonio: non val la pena giocarsi l'appoggio della Chiesa con una vita moderatamente scandalosa. Siamo sempre nelle trame latine di amori ed esili rassicurati dal denaro anche se turbati dall'ambizione di un ritorno al potere al quale Peron non rinuncia. Negli anni sessanta il partito giustizialista prende fiato nell'Argentina sfinita da crisi economiche e scontri sociali che annunciano il caos. Il ritorno di Peron potrebbe essere la soluzione, ipotesi che scatena scenari dei quali Isabelita diventa protagonista indossando ambizioni difficili da gestire. Non è colta, non ha buon carattere, nessun carisma. Sa obbedire se le conviene. E continua ad affidarsi. A Peron che la manda in Argentina al congresso delle donne giustizialiste tanto per resuscitare l'improbabile fantasma di Evita; si affida agli amici del suo generale, ormai numerosi. Soprattutto a José Lopez Rega, ombra di Pe-

ron: ama i boleri proprio come Isabelita e come Isabelita è affascinato da esoterismo, spiritismo e ogni tipo di macumba. El brujo, il mago. Fra i nuovi arrivati Gian Carlo Elia Valori, fratello del direttore dell'Eni a Buenos Aires, e funzionario Rai. Un giorno porta a Madrid un amico di loggia, Licio Gelli. Gelli si accorge della tenerezza che Isabelita suscita ancora nel vecchio presidente e appena scopre la dimensione fantastica della sua curiosità le organizza week end esoterici a Roma. Cartomanti e sensitive anziché le vetrine di via Condotti o il Colosseo. Comincia l'amicizia. A dire il vero Isabelita non gli interessa; Lopez Rega sì. Lui decide per Peron, stanco, malato. Nel suo potere è compresa Isabelita. Gelli apre a Lopez Rega le porte della P2 (tessera 591) e il legame diventa acciaio. Quando Licio Gelli e Giancarlo Elia Valori volano in Argentina, viaggio di ritorno di Peron con aereo Alitalia, il maestro venerabile ha soppiantato Valori nell'amicizia di Lopez Rega. Valori viene espulso dalla P2 con un intrigo di palazzo che comprende - versione argentina - affari uruguayani controllati da Ortolani, banchiere della loggia. Cominciano subito gli affari dietro la bandiera di un idealismo che continua nell'Italia politica dei nostri giorni: opinione pubblica da tenere a bada con la lotta al comunismo mentre le compravendite prosperano nelle stanze segrete. Peron presidente, Isabelita vice, sorridono, salutano, parlano al balcone, intanto Lopez Rega e Gelli si allargano in imprese che prevedono l'estendersi della loggia all'intera America Latina. Uruguay e Venezuela primi adepti dell'Organizzazione Mondiale Assistenza Massonica. Due alti ufficiali, Massera e Mason, prendono la tessera. Gelli sente scricchiolare i Peron e pensa ai futuri dittatori. Tra il 1973 e il 1977 le importazioni di armi dall'Italia coprono il 14 per cento di un arsenale preferibilmente rifornito dagli Stati Uniti: Aeritalia, Aermachhi, Breda, Oto Melara, Officine Galileo, missili Selenia, razzi della Snia per cacciatorpediniere. Più la tutela degli interessi italiani dall'altra parte del mare: Pirelli, Fiat, Banca Nazionale del Lavoro, eccetera, mentre la Rizzoli

(amministratore delegato Tassandin P2) sbarca a Buenos Aires e compra il gruppo editoriale dei Civita, ebrei milanesi non graditi agli uomini in divisa. In questa rete affoga il dramma argentino nell'informazione italiana. Peron muore presto, luglio '74 e la scomparsa è una benedizione: Isabelita diventa presidente circondata da cartomanti e sensitivi mentre Lopez Rega, formalmente ministro interessato al benessere sociale, decide il destino del paese. Lei firma ogni decreto. Qualche volta fa domande, discute, ma subito si arrende: non capisce o preferisce non sapere come succede alle persone semplici che sentono girare la testa davanti a realtà complesse. Firma il decreto che trasforma Gelli in consigliere economico dell'ambasciata Buenos Aires a Roma, specie di ministro plenipotenziario: risponde solo al presidente: sempre lei, Isabelita. Giulio Andreotti racconta alla Commissione P2 di aver incontrato il maestro a Buenos Aires il giorno dell'insediamento di Peron. «Il generale ci invitò a casa e, tra le pochissime persone che c'erano, c'era Gelli che, vidi, era considerato da Peron con grande - direi - devozione». Si rivedono a Roma varie volte per l'impegno di Gelli nell'ambasciata. Mentre l'Isabelita recita la sua presidenza nella Casa Rosada, Lopez Rega fonda la Triplice A, Alleanza Anticomunista Argentina, specie di gestapo: nel '76 i militari del golpe la prendono in consegna senza cambiare una virgola, macchina perfetta per la repressione. In quell'anno il giornale *La Prensa* di Buenos Aires scrive che «le forze di sicurezza dei governi Peron hanno ucciso per motivi politici 1358 persone fra le quali 1122 civili». I successori in divisa ne faranno sparire 30 mila. Isabelita non è accusata di questi delitti, ma di essere intervenuta con due decreti che si dicono «personali», insomma, li avrebbe proprio voluti. Il primo salva varie persone, soprattutto uno studente che le era stato raccomandato, ma anche il Kirchner presidente di oggi, liberato dal carcere di Mar de la Plata. Il secondo fa sparire un ragazzo. L'indumento poliziesco di Lopez Rega aveva allontanato i consensi e spaccato il partito dei

peronisti. La sinistra dei Montoneros si era data alla macchia con imprese da brigate rosse. E il governo di Isabelita pestava e sparava sperando di piegarli. Comincia il massacro che i generali della dittatura «perfezioneranno» fino al 1981. Quando il paese ormai rotola nei debiti e nel disordine si parla di golpe. Lopez Rega fila negli Stati Uniti. Isabelita resta sola. Anche Gelli passa dalla parte di chi non la sopporta. Ma la signora non se ne preoccupa. La sera 24 marzo 1976 ordina sandwich e salatinetti per brindare al compleanno di un'amica. Alle nove cena con tre consiglieri. La rassicurano, il golpe non si fa. Due ore dopo viaggia su un Fokker dell'aviazione militare verso il penitenziario dove resta per quattro anni condannata per distrazione di capitali pubblici ad uso personale. Esce nel 1981 e torna nella bella casa di Madrid. La cambia per trasferirsi in un'altra zona residenziale dove la vita continua come se niente fosse successo. Va a messa alla fine del pomeriggio; gioca a carte fino a notte. Sulla Volvo metallizzata la aspetta l'autista: con una governante e una cameriera confortata la sua noia. I sogni di Panama continuano. Solo l'arresto li ha provvisoriamente sospesi. I giudici argentini che stanno processando il comandante della Triple A, rifugiato in Spagna dove ha lavorato come guardia del corpo di Fraga, capo della polizia segreta di Franco; i giudici, li ritengono responsabile di un solo delitto. Ma vogliono sapere degli altri affari che hanno accompagnato la sua presidenza: dalle armi alla P2, dai capitali svaniti ai delitti senza risposta. Isabelita risponderà come ha sempre risposto nelle occasioni lievi o imbarazzanti: il presidente Peron dava ordini precisi solo a Lopez Rega, e solo Lopez Rega ha obbedito o tradito gli ordini del marito. Lei non ne è mai stata informata. Lopez Rega non può correggerla: morto in carcere. E la vecchia ragazza (75 anni), forse svampita ma con forte senso del risparmio, continuerà tra cartomanti e messe solenni, senza problemi economici. A parte i tenaci sepoliti nelle banche spagnole, riceve la pensione da ex presidente dell'Argentina. E non se ne lamenta.

mchierici@libero.it

**DIRITTI NEGATI**

LUIGI CANCRINI

## Se le polemiche sull'indulto passano dal paesino di Erba

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mlcink.it](mailto:cstfr@mlcink.it)

*Caro Cancrini, nei giorni successivi al massacro di Erba, La Stampa e il Corriere della Sera hanno immediatamente collegato questo fatto atroce all'indulto di luglio. Le indagini, successivamente, sono andate in un'altra direzione ma l'effetto di quel collegamento resta. Siamo davvero meno sicuri oggi, dopo l'indulto? Davvero l'indulto è stato un errore dal punto di vista della politica criminale?*

**Lettera firmata**

**S**appiamo oggi con certezza che il delitto di Erba è stato commesso da due persone che non avevano usufruito dell'indulto. Due persone considerate fino a ieri delle persone «perbene», senza rapporti precedenti con la giustizia. Come accade spesso nel caso dei delitti più atroci e più difficili da spiegare. L'episodio cui lei fa riferimento nella sua lettera, tuttavia, resta. Segnalando con chiarezza il pregiudizio, a volte davvero protervo, con cui gran parte della stampa italiana ha accolto la legge sull'indulto: raccogliendo tutto quello che si poteva raccogliere per far sembrare demagogica e pericolosa una decisione del Parlamento, discutibile e discussa nei dettagli (io personalmente mi sono astenuto, in aula, perché l'assemblea aveva ritenuto di non escludere dall'indulto i reati mafiosi collegati al voto), ma profondamente giusta nella sostanza per la sua capacità di dare risposta ad un problema, quello del sovraffollamento delle carceri italiane, di cui era non solo opportuno ma doveroso farsi carico. Con urgenza. La tecnica usata da molta stampa per informare (ma, in casi come questo, per «disinformare») il lettore sugli effetti di un provvedimento legislativo è stata in realtà fin da subito semplice ed efficace. Diciassettemila persone erano uscite a seguito dell'indulto proprio in quel primo mese, giornali e televisioni hanno iniziato da subito a dare ampio risalto al dato per cui alcune di loro commettevano di nuovo dei reati. Senza porsi il problema del rapporto fra numero dei reati, però, e numero degli «indultati» e senza fare confronti fra la percentuale degli indultati recidivi e quella dei detenuti che recidivano, senza indulto, quando escono dal carcere. Evitando il confronto con i numeri e il ragionamento sul modo in cui le persone (i detenuti sono soprattutto persone) hanno reagito ad un provvedimento di clemenza, la gran parte dei giornali italiani di destra, di centro e di centro sinistra si è data da fare per «dimostrare» che la gente aveva ragione quando pensava che un'orda impazzita di gente uscita dal carcere avrebbe messo a soqquadro la città, a rischio la sicurezza dei cittadini. Accarezzando o suscitando le emozioni dei lettori cui piace sentir parlare di politici incoscienti e di cattivi da sbattere dentro carceri di cui bisognerebbe perdere poi per sempre le chiavi. Paradosso dei discorsi sulla giustizia dell'Italia di oggi, un paese in cui nessuno dovrebbe essere giudicato colpevole fino al momento della sentenza definitiva (che è tale, a volte, dopo un quarto o un quinto livello di giudizio: Previtì è ancora oggi «onorevole») ma per cui, al tempo stesso, basta stare in per essere «pericoloso». Senza speranza alcuna di cambiamento.

La confusione che si è determinata a questo punto a livello d'immaginario collettivo, mi dico a volte, è stata tale da coinvolgere troppi giornalisti e troppi opinionisti in una visione confusa e parziale della realtà. Una visione cui la possibilità di legare all'indulto e ad un indulto

tato un massacro come quello di Erba è sembrata un'occasione davvero straordinaria per sottolineare quanto avevano avuto ragione fin dall'inizio a criticare la legge: bacchettando insieme l'insipienza dei politici e la pericolosità dei detenuti. Riaffermando la superiorità di chi da fuori, senza responsabilità diretta, può permettersi di dare giudizi gratuiti (o a pagamento). L'esito delle indagini sul delitto di Erba permette di uscire da questa ambiguità? Probabilmente no. Quelli che lo permettono in modo molto più chiaro sono però i numeri proposti dal ministro Mastella al Senato. Valutando i dati sui reati commessi nel terzo trimestre del 2006 (nei mesi cioè di luglio, agosto e settembre) in tutta Italia, il Ministero ha documentato infatti una diminuzione percentuale del 2,70% nei confronti di quelli commessi, nello stesso trimestre, un anno prima. Comparando ancora i dati relativi al trimestre agosto - ottobre nei circondari di Milano, Roma, Napoli e Palermo (che avevano già fornito i dati relativi ad ottobre) con quelli relativi allo stesso trimestre degli ultimi sette anni, ugualmente, i reati commessi nel 2006 e quelli, in particolare, legati ai reati gravi, come l'omicidio, sono leggermente al di sotto della media. Il fatto che dai 60.710 detenuti in carcere dal 31 Luglio 2006 si sia passati ai 39.176 del 15 novembre 2006 ed il fatto che, nello stesso periodo 17423 soggetti già fuori dal carcere abbiano usufruito dell'indulto per le loro misure alternative (affidamento in prova o detenzione domiciliare) significa in effetti che si sono mossi liberamente 34878 in Italia, in quei mesi, persone che erano sottoposte a misure di sorveglianza e che questo non ha determinato però nessuna ondata di violenza, nessun rischio in più per il cittadino. Se si riflette, d'altra parte, sul fatto per cui, in mancanza o in carenza grave, anche in questo caso, di provvedimenti utili al reinserimento sociale e lavorativo degli ex-detenuti, la gran parte delle recidive di reato si verifica abitualmente proprio nei giorni e nei mesi subito successivi alla scarcerazione, quella cui ci troviamo di fronte, ragionando sui dati forniti dal ministero, è la percentuale clamorosamente bassa di recidive che riguarda proprio gli indultati. Scriveva Bateson molti anni fa che se si dà un calcio ad un sasso si può calcolare con relativa facilità il movimento successivo del sasso ma che molto più difficile è prevedere il movimento di un uomo che riceve lo stesso calcio. Il modo in cui il soggetto vivente reagisce ad un certo evento è di fatto assai difficile da prevedere semplicemente perché noi non abbiamo mai sotto controllo tutte le variabili che lo determinano. Quello che viene da pensare riflettendo sul caso degli indultati del 2000 è che la gran parte di loro (una grande maggioranza di loro) ha reagito ad un atto di clemenza e di giudizio con dei comportamenti più ragionevoli di quelli che avrebbe messo in opera se questo atto non fosse stato compiuto. Il detenuto non è infatti quello che il pregiudizio di tanti continua a presentare come un sasso: come un diverso lombrosianamente condannato, cioè, a delle condotte devianti. È un essere umano dotato di un repertorio ampio di comportamenti. Tocca a chi se ne occupa aiutarlo a tirar fuori quelli più costruttivi. Come forse si è fatto in questo caso. Dimostrandogli, con l'indulto, che chi gli chiede di rispettare i diritti degli altri sa rispettare i suoi. Anche all'interno di un carcere che è umano nella misura in cui sa essere a misura di uomo.

# Gli amici e i vassalli

**GIAN GIACOMO MIGONE**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**opo le recenti decisioni dell'amministrazione Bush, viene da chiedere: gli Stati Uniti, in questa fase storica, costituiscono una risorsa, una parte indispensabile di ogni soluzione (come vorrebbe la formula kissingeriana, *the indispensable power*) o, piuttosto, un problema per il resto dell'umanità e, in particolare, per l'Occidente di cui siamo, noi e loro, parte integrante. Che, ad esempio, il piano Marshall fosse utile, anzi necessario alla ricostruzione morale e materiale dell'Europa, oltre che allo sviluppo postbellico dell'economia americana, era chiaro e riconosciuto da tutti, salvo dai partiti di obbedienza sovietica (non a caso quel piano fu occasione di uno scontro tra Togliatti e Di Vittorio che non poteva trascurare gli interessi concreti ed immediati dei lavoratori che egli rappresentava). Non averlo riconosciuto ha significato rafforzare e consolidare l'egemonia di chi, in Italia come da Washington, intendeva applicare una *conventio ad excludendum* al partito comunista italiano. Possiamo onestamente dire la stessa cosa per quanto riguarda la «guerra al terrorismo», come è stata definita e viene condotta dall'attuale presidente? Alcuni anni di guerra e di occupazione militare dell'Iraq, la recente decisione di investire altri ventimila soldati americani senza mutare indirizzo politico, il reiterato rifiuto di negoziare con l'Iran e con la Siria, i raid unilateralmente decisi ed eseguiti in Somalia, hanno indebolito o rafforzato la minaccia terroristica che grava su di noi? Le ri-

sposte a tali domande sono a tal punto evidenti da farle risultare retoriche. E le violazioni unilaterali di principi elementari di diritto internazionale, il rifiuto di aderire al Tribunale Penale Internazionale, l'applicazione interna e globale della pena di morte, la sospensione sempre più estesa del *habeas corpus* e delle regole di privacy, le così dette *extraordinary renditions* e la pratica extra territoriale della tortura da parte dei paesi che, in linea di principio, si vorrebbero democratizzare rafforzano quei valori di democrazia, di libertà, di diritti umani che costituiscono il patrimonio ideale dell'Occidente, un tempo guidato dagli Stati Uniti, e di cui ci sentiamo partecipi e a cui siamo tuttora vincolati dalla nostra appartenenza al Patto Atlantico? Non sono atti che inficiano la loro e nostra diversità dal terrorismo e da tutto ciò che lo motiva, indebolendone gli antidoti? E il rifiuto di ogni trattativa di disarmo, accompagnato da una continua oscillazione tra minacce e rassegnazione, sul tema della non proliferazione, dall'Iran all'India, per non parlare di Israele, rafforzano la nostra sicurezza collettiva? È sufficiente attendere con fiducia la sconfitta democratica di queste politiche e di chi le ha portate avanti, per eliminare tutti questi interrogativi più o meno retorici? Le recenti elezioni congressuali costituiscono un chiaro segnale in questo senso. Purtroppo non è detto che sia così, nemmeno nell'immediato. Un senatore repubblicano moderato, John McCain, ha fatto notare ai suoi colleghi democratici che, se essi osassero negare al comandante in Capo l'incremento di truppe, essi sarebbero chiamati a condividere le responsabilità per le eventuali con-

sequenze, vere o presunte. Ecco la diabolica trappola della politica di cui i democratici americani sono prigionieri, almeno dalla sconfitta di Jimmy Carter nei confronti di Ronald Reagan (1980). Ecco la spiegazione degli atti unilaterali di cui sono stati protagonisti non solo presidenti come Reagan, nel Libano, ma anche Bill Clinton, come puntigliosamente ed opportunamente elencati da Antonio Casese sulla *Repubblica* di venerdì. Ma se il problema non è attribuibile all'effetezza dei suoi neoconservatori, può essere liquidato con un'accusa di banale opportunismo e di pusillanimità dei loro avversari democratici? A questo punto lo storico e l'osservatore politico è costretto ad allargare la propria visuale, con tutti i rischi che ciò comporta. Se la potenza americana, intesa in termini relativi, fosse entrata in una fase declinante, a partire dal coinvolgimento nella guerra nel Vietnam, accompagnata dalla ripresa e maggiore unità dell'Europa e dall'emergere di altre potenze un tempo collocabili nel così detto Terzo Mondo; se la caduta del Muro, con il venir meno della legittimazione derivante dalla guerra fredda, ne avesse intaccato l'egemonia, nemmeno restaurata dal fenomeno terrorista, ecco che avremmo a che fare con un'America radicalmente diversa. Un'America più fragile, perciò più aggressiva, talora più pericolosa, per se stessa e per gli altri. Poiché molti intellettuali, da Luttwak a Ferguson, hanno accarezzato la vanità neoconservatrice con paragoni che richiamavano l'Impero Romano, è bene ricordare loro che Edward Gibbon aveva individuato nell'incapacità di rispettare le regole che esso stesso aveva offerto al mondo, il segno del suo declino.

La diplomazia non sopporta analisi, quantomeno non le esplicita, ma la politica non ne può fare a meno. Se gli Stati Uniti qui appena accennati fossero più vicini alla realtà storica di quelli perduranti nel nostro immaginario collettivo, quali conseguenze né deriverebbero, per l'Europa e persino per la nostra piccola Italia? Innanzitutto quella di contare maggiormente sulle nostre forze, proporzionate alla nostra unità (europea). Non vi sarebbe più alcun *deus ex machina* capace di salvarci da alcunché. Tenendo fede a quegli ideali che ci sono stati restituiti con i sacrifici di coloro devono lottare per conservarli (gli americani). Cogliere l'occasione di ogni movimento convergente da parte degli Stati Uniti, a cominciare dal Medio Oriente, con il rispetto e la consapevolezza che essi dovranno nei prossimi anni affrontare la sfida che noi abbiamo alle nostre spalle: quella di adattare la propria forza declinante ad altre forze oggi emergenti, in un mondo sempre più pluricentrico. Un'opera di affiancamento, ma anche di contenimento. Per uscire dalla teoria, l'esatto contrario di quello che ha fatto Tony Blair, in questi anni, perché a sua volta atannagliato dagli ultimi conati di un impero che ormai appartiene al passato. Anche l'Italia deve assumersi la sua parte di responsabilità, restando fedele alla sua eredità europea e multilaterale, dissociandosi, come ha fatto recentemente, da ogni iniziativa unilaterale o lesiva dei diritti umani, difendendo la sovranità del proprio ordinamento e del proprio territorio. La sincerità è la prova di una salda amicizia, rispondente all'animo più profondo degli Stati Uniti e del popolo americano.

g.gmigone@libero.it

|   |  |   |
|---|--|---|
| Direttore Responsabile<br><b>Antonio Padellaro</b><br>Vicedirettori<br><b>Pietro Spataro</b> (Vicario)<br><b>Rinaldo Gianola</b><br><b>Luca Landò</b><br>Redattori Capo<br><b>Paolo Branca</b> (centrale)<br><b>Nuccio Ciconte</b><br><b>Ronald Pergolini</b><br>Art director <b>Fabio Ferrari</b><br>Progetto grafico<br><b>Paolo Residori &amp; Associati</b> |  |  <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b><br/>                 Presidente<br/> <b>Marialina Marcucci</b><br/>                 Amministratore delegato<br/> <b>Giorgio Poidomani</b><br/>                 Consiglieri<br/> <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Etto</b><br/> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> |
| Redazione<br>● 00153 Roma<br>via Benaglia, 25<br>tel. 06 585571<br>fax 06 58557219<br>● 20124 Milano,<br>via Antonio da Recanate, 2<br>tel. 02 8969811<br>fax 02 89698140<br>● 40133 Bologna<br>via del Giglio, 5<br>tel. 051 315911<br>fax 051 3140039<br>● 50136 Firenze<br>via Mannelli, 103<br>tel. 055 200451<br>fax 055 2466499                           |  |   |
| Stampato da<br><b>Litosud</b> via Alfo Moro 2<br>Pessano con Bornago (MI)<br>● Litosud via Carlo Parenti 130<br>Roma<br>● Unione Sarda S.p.A.<br>Viale Elmas, 112 09100 Cagliari  |  | Distribuzione<br>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b><br>20128 Milano, via Fortezza, 27<br>● <b>STS S.p.A.</b><br>Strada 5a, 35 (Zona Industriale)<br>95030 Piano D'Arce (CT)<br>● <b>PubliKommass S.p.A.</b><br>via Giarducci, 29 20123 Milano<br>tel. 02 24424712<br>fax 02 24424490 - 02 24424550   |
| La tiratura del 14 gennaio è stata di 148.904 copie   |  |   |



# IL TUO TFR PRENDI LA PAROLA.

anteprima

## DECIDI NEL TUO INTERESSE.

Oggi hai la possibilità di rafforzare i tuoi diritti pensionistici. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2007, infatti, puoi decidere se lasciare il tuo TFR, la vecchia liquidazione, in azienda o se destinarlo alla tua previdenza complementare. Ecco come: attraverso l'adesione ai fondi negoziali collettivi, ai fondi aperti individuali o collettivi oppure alle forme pensionistiche individuali. Per questo è importante che sia tu a scegliere, che tu sappia tutte le opportunità che hai. Per questo è importante che tu prenda la parola. Informati da noi. Perché il tuo interesse è il nostro lavoro.



**CGIL. Sempre dalla tua parte.**



RINALDO GIANOLA

## L'

Unità pubblica oggi questa guida alla finanziaria 2007 per contribuire a informare i lettori sui provvedimenti, gli obiettivi, gli effetti di un'operazione ampia, articolata e di non semplice spiegazione. Anche se tutti i mezzi di informazione hanno a lungo parlato di fisco, lavoro, imprese, famiglie, pensioni, pensiamo che sia utile continuare ad affrontare i temi di questa manovra, la prima del governo Prodi, arrivata a conclusione dopo un percorso parlamentare assai accidentato e un confronto politico nel centrosinistra tutt'altro che facile. La necessità di spiegare, di approfondire ancora i termini della finanziaria ci è stata in queste settimane più volte sollecitata dai lettori che, come moltissimi italiani, fanno fatica a orientarsi nella complessità degli interventi. Anche perché, come ha ricordato Prodi, la coalizione ha comunicato con una «polifonia poco armonica, una cacofonia» che certo non ha aiutato i rapporti con l'opinione pubblica nei primi sei mesi di vita dell'esecutivo.

C'è stata, inoltre, di grande stimolo la convincente lettera di un operaio che, cercando di spiegare i fisci e le contestazioni riservate ai segretari di Cgil, Cisl e Uil a Mirafiori prima di Natale, ci raccontava il suo stato d'animo e quello dei suoi colleghi di fabbrica: «Noi lavoratori non abbiamo paura di fare la nostra parte se c'è da sanare il Paese (...), ma quello che non riusciamo più a capire e a sopportare è la sensazione di essere sempre noi quelli che devono pagare. Facciamo fatica ad arrivare alla fine mese, prendiamo stipendi insufficienti (...) e poi vediamo attorno a noi ingiustizie non più tollerabili».

La finanziaria di Prodi aveva suscitato alte aspettative, soprattutto dopo gli anni di Berlusconi, è stata seguita passo dopo passo, ma alla fine il messaggio riformatore, di cambiamento che il governo ritiene di aver inviato non è arrivato compiutamente, almeno finora, al Paese. Eppure, pur in condizioni finanziarie difficili, la manovra presenta alcune linee di intervento che segnano una discontinuità rispetto agli anni del centrodestra: c'è un impegno di redistribuzione, c'è una linea nuova sul lavoro (si pensi alla lotta alla precarietà e alla riforma del Tfr, altro tema su cui puntare l'informazione dei prossimi mesi), una politica fiscale a sostegno delle famiglie e dei ceti più bassi e, in-



## Una guida per orientarsi nella prima manovra di Prodi, per trovare i motivi di soddisfazione e di delusione

fine, anche una strategia di sostegno allo sviluppo dell'economia e all'innovazione con importanti vantaggi alle imprese. Forse è troppo poco per chi aspettava la svolta. In effetti la manovra non suscita gridolini di gioia, nemmeno tra i fedelissimi del governo.

È ovvio che la finanziaria sia stata pesantemente condizionata dal contesto in cui è nata. Quando il governo Prodi si è insediato l'Italia aveva già un impegno stringente con l'Unione Europea assunto dal tandem Berlusconi-Tremonti: realizzare un «rientro» di almeno di 15 miliardi di euro per riportare il deficit pubblico al di sotto del 3% rispetto al Pil. Ma Prodi e i suoi ministri hanno trovato anche di peggio: oltre alla manovra correttiva da realizzare velocemente, il governo ha verificato che Ferrovie dello Stato, Anas, opere pubbliche erano prive di fondi. Perfino i soldi raccolti con l'otto per mille erano stati destinati a finanziare attività diverse, addirittura missioni militari, da quelle previste di solidarietà e assistenza.

In questa situazione non ottimale qualcosa è stato fatto, come dimostra l'impatto del decreto Bersani-Visco per le liberalizzazioni e contro l'evasione fiscale, anche se il profondo cambiamento della politica economica e sociale, come molti elettori di centrosinistra si aspettavano, potrà essere realizzato più avanti. Sud, consumatori, redditi dei lavoratori e dei pensionati, su questi temi probabilmente si giocherà il futuro della coalizione di centrosinistra e la sua credibilità di fronte a un'opinione pubblica perplessa. Un segnale importante potrebbe arrivare tra qualche giorno, quando i lavoratori dipendenti incasseranno le retribuzioni che dovrebbero registrare il primo leggero impatto della rimodulazione delle aliquote Irpef. L'Inps ha già calcolato che circa nove milioni e mezzo di pensionati registreranno una diminuzione della pressione fiscale. Niente di straordinario, solo una piccola speranza per il prossimo futuro.

È chiaro, tuttavia, che sui salari e sui redditi della fascia più deboli l'intervento dovrà essere forte e coerente. Non è vero, infatti, che nella stagione di Berlusconi tutti hanno perso, qualcuno ha guadagnato. E come. Il potere d'acquisto dei redditi familiari annui tra il 2002 e il 2005, secondo uno studio dell'Ires Cgil sui dati di Bankitalia, è migliorato di ben 9.053 euro per imprenditori e liberi professionisti, mentre gli impiegati hanno perso 1434 euro e gli operai 1425 euro. Una netta inversione di tendenza s'impone.



VINCENZO VISCO

**Ritrovata la legalità nel fisco ora impulso a nuovi servizi e industria per il rilancio**

a pagina 3



CESARE DAMIANO

**Basta precariato più diritti, nuovo Tfr Obiettivo 2007: la riforma del mercato del lavoro**

a pagina 5



LUIGI NICOLAIS

**Pubblica amministrazione più efficiente per dare competitività al sistema**

a pagina 6

**F**ar ripartire l'Italia era stato lo slogan elettorale della coalizione guidata da Romano Prodi. Sull'onda di quella promessa si era pensato al «taglio» del cuneo fiscale (i tributi versati dalle imprese ad ogni lavoratore, che gravano sulle buste paga) di 5 punti. Insomma, la politica economica partiva da un'ossessione: sviluppo-sviluppo-sviluppo. Nel frattempo il Paese reale cominciava (da solo?) a staccarsi da quella crescita zero in cui era precipitato. In parte per via della «selezione naturale»: le imprese che avevano attraversato il guado erano le migliori. In parte per via della ripresa europea e in particolare della Germania, naturale locomotiva del sistema italiano. Obiettivo sbagliato, dunque? Quello sviluppo che Prodi prometteva era già

## Sviluppo, rinnovando il paese

in atto «malgrado» il governo? Niente affatto.

E qui sta la prima, irriducibile differenza tra i due schieramenti. Dopo anni di «laissez-faire» economico (niente regole, e il Paese marcia da sé), l'Italia cambia rotta. Servono misure concrete per ammodernare tutto il sistema: aiuti a chi innova, a chi fa ricerca, a chi vuole crescere. Senza questi interventi la Penisola resta ingessata. E la crescita all'1,6 (forse l'1,7) a cui si chiuderà già il 2006? Non è che una boccata d'ossigeno?

BIANCA DI GIOVANNI

**Cambiare rotta con misure concrete per ammodernare il sistema Aiuti a chi innova, fa ricerca, vuole crescere Altrimenti anche la ripresa di questi mesi si rivelerà una modesta boccata d'ossigeno**

nulla di più. La ripresa resta più bassa rispetto a quella dei maggiori competitori e dei partner europei. La domanda interna resta fiacca. L'azione di rilancio è complessa e la struttura della finanziaria ne evidenzia tutte le complicate angolature. Partita da circa 230 articoli finisce oltre i mille commi. Un testo fitto di regole e di misure, tanto che il Paese fa fatica a ritagliarne i contorni. Prevala il dibattito sulle tasse, che per la verità sull'Irpef diminuiscono leggermente (la pressione sale per via dei

contributi). Insomma, nulla di deflagrante. Anzi, per gran parte dei contribuenti ci sarebbe un guadagno, grazie agli assegni familiari e alle nuove detrazioni: ma a fare notizia sono le aliquote e gli scaglioni (che dicono poco del nuovo sistema). All'Irpef si affianca il gran trambusto sui Suv, che a dirla tutta non superano poche migliaia su un parco auto di 34 milioni di vetture. Ma le jeep fanno notizia, conquistano le prime pagine. La stampa rincorre quei superbulli destinati a pochi «automobilisti cingolati» più degli aumenti destinati alle automobili più inquinanti. Anche per loro ci sono aggravii, che però nel 90% dei casi non superano i 16 euro annui: poco più di un euro al mese.

segue a pagina 2



# Una manovra mosaico per crescita e innovazione

SEGUE DALLA PRIMA

**S**tangata? A cosa servono tutte queste tasse? A cosa servono le maggiori entrate se tutto va a gonfie vele già da sé? Questa l'accusa martellante del centro-destra. Coerente con il suo credo «lassista», che lascia al mercato i poteri taumaturgici di ricchezza e redistribuzione (con qualche bonus per i più poveri), l'opposizione bocchia in toto l'intervento. Il fatto è che in Italia di vero mercato se ne vede poco: basta ricordare le reazioni all'intervento di Bersani a luglio per capirlo.

Resistono i forti e i deboli rischiano di morire. I giovani hanno poche chance, i vecchi pensioni troppo povere. E non solo: lo Stato è in affanno con servizi inadeguati e infrastrutture carenti. Gran parte delle risorse «si spreca» per pagare i costi del debito accumulato negli anni 80.

Per questo l'altro pilastro (quello propeudico) accanto alla crescita è stato quello del risanamento. Due gli obiettivi fondamentali: portare il deficit sotto il 3% del Pil (al 2,8%) e ricostituire l'avanzo primario, cioè quell'attivo di bilancio che si accantona per evitare che il debito pregresso (a circa il 106% del Pil in Italia) cresca ancora. Obiettivi centrati secondo Bruxelles dalla manovra targata Tommaso Padoa-Schioppa. Alla correzione dell'andamento del deficit l'intervento destina circa 15 miliardi di euro. Il limite riscontrato un po' da tutti è l'assenza di effettivi risparmi di spesa a fronte di un forte aumento di entrate. In realtà il maggior prelievo netto non supera i 5 miliardi. Gran parte delle nuove en-

**CRITICHE** I teorici del rigore sostengono che non ci sono veri tagli e risparmi. Gli «sviluppisti» spiegano che si potevano destinare più fondi alla crescita



trate sono costituite dalla lotta all'evasione e dai maggiori contributi previdenziali per gli autonomi. Infine c'è il Tfr, voce «ibrida»: sarebbe un prelievo (soldi dei lavoratori), ma

la contabilità europea lo legge come un contributo previdenziale. I risparmi di spesa non mancano, soprattutto per gli enti locali (4,4 miliardi), la sanità (3,1) e lo Stato centrale (4,1). Man-

cano risparmi effettivi sulle pensioni, come molti osservatori chiedevano. Manca la stretta sul pubblico impiego (che pure incorpora razionalizzazioni non secondarie). Sono i due «buchi neri», assieme alle tasse, in cui affonda la manovra targata Padoa-Schioppa: la stampa e gli accademici non gradiscono. Ma il bilancio 2007 per la prima volta dopo 6 anni rispetta la regola d'oro della contabilità: le spese per investimenti (cioè quelle in conto capitale) superano il livello dell'indebitamento. Come dire: vero è che si spende molto, ma si fa spesa «buona», quella appunto per lo sviluppo, con gli investimenti in infrastrutture (Anas e Fs) materiali e immateriali (scuola e ricerca).

Terzo tassello del mosaico-manovra (un labirinto che sfugge a qualsiasi sintesi semplicistica) è l'equità. Anche questa è imprescindibile per uno sviluppo sano: esattamente come il risanamento. Senza crescita non c'è equità (senza ricchezza non si redistribuisce nessuna torta), ma è vero anche il contrario. Con la povertà non si fa sviluppo.

La misura più forte in questo caso è sicuramente quella dell'Irpef, che redistribuisce le entrate fiscali in favore dei redditi sotto i 40mila euro. Ma nella trama complessa della Finanziaria compaiono moltissime altre norme orientate alla giustizia sociale: nuove tutele per i precari, aiuti ai giovani e alle donne, sostegno ai pensionati più anziani, stabilizzazione di insegnanti e ricercatori precari da anni. A tutto questo sono serviti 34,5 miliardi. E la destra dice che non erano necessari.

Bianca Di Giovanni

## Finanziaria

### La pesante eredità del centrodestra

Tra il 2002 e il 2005:

- \* Pil vicino allo "zero virgola"
- \* Debito cresciuto troppo (correzione, per tornare sotto il 3,0%)
- \* Avanzo primario azzerato (circa 45 mld sfumati)
- \* Produttività negativa per quattro anni
- \* Retribuzioni crescono meno dell'inflazione (-1,0%=circa 1.500 euro)

|   |              |              |        |
|---|--------------|--------------|--------|
| ■ Avanzo primario (% Pil)                       | ■ 1997 (5,0) | ■ 2001 (3,5) | ▶ 0,4  |
| ■ Indebitamento netto (% Pil)                   |              |              | ▶ -4,1 |
| ■ Domanda nazionale (var.% a prezzi costanti)   |              |              | ▶ 0,2  |
| ■ Investimenti fissi                            |              |              | ▶ -0,6 |
| ■ Valore aggiunto (var.%)                       |              |              | ▶ -2,3 |
| ■ Quota di mercato mondiale (%)                 | ■ 1995 (4,4) |              | ▶ 3,0  |
| ■ "Precarietà" (giovani neo-assunti temporanei) |              |              | ▶ 50%  |

Fonte: Banca d'Italia (Bollettino economico - marzo 2006)

### Composizione della finanziaria

| Entrate (mld euro)                | 35,4 | Uscite (mld euro)            | 35,4 |
|-----------------------------------|------|------------------------------|------|
| Riorganizzazione P.A.             | 4,1  | Correzione deficit           | 15,3 |
| Pubblico impiego                  | 0,4  | Cuneo imprese                | 2,5  |
| Lotta evasione e studi di settore | 8,4  | Cuneo lavoratori             | 3,0  |
| Valorizzazione                    |      | Contratti pubblici           | 1,1  |
| Patrimonio pubblico               | 0,5  | Missioni di pace             | 1,0  |
| Enti locali                       | 4,4  | Altre funzioni fondamentali  | 1,8  |
| Sanità                            | 3,1  | Investimenti per lo sviluppo | 7,7  |
| Previdenza                        | 4,7  | Interventi sociali           | 2,2  |
| Fondo Tfr                         | 6,0  | Altri interventi             | 0,9  |
| Entrate tributarie                | 3,9  |                              |      |

Fonte: elaborazioni Ires su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri

### L'Italia del 2007...

#### Il Risanamento dei Conti pubblici in Finanziaria

- ☑ Carattere strutturale della manovra per produrre effetti permanenti
- ☑ Spesa corrente stabilizzata nel 2007 e in calo dal 2008
- ☑ Spesa in conto capitale riprende a crescere dal 2007
- ☑ Scommettere sulla crescita

|                                    | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
|------------------------------------|------|------|------|------|------|
| Pil (var. %)                       | 1,7  | 1,3  | 1,5  | 1,6  | 1,7  |
| Deficit/Pil (%)                    | 4,8  | 2,8  | 2,2  | 1,5  | 0,7  |
| Avanzo primario/Pil (%)            | -0,3 | 2,0  | 2,5  | 3,2  | 4,0  |
| Interventi per lo sviluppo/Pil (%) |      | 1,3  | 1,6  | 1,6  | 1,5  |

L'Europa (Commissario J. Almunia, FMI e BCE) approva la Finanziaria

Fonte: elaborazioni Ires su dati dell'IDPEF 2007-2011 e della Presidenza del Consiglio dei Ministri



Piaggio consiglia



**NASCE PIAGGIO MP3. WELCOME, TOMORROW.**

*Liberi Tutti*

**Tenuta di strada mai provata.** Due ruote anteriori, indipendenti e basculanti, che annullano qualunque asperità. **Ideale per la città.** Maneggevole, facile da guidare e da parcheggiare. **Piegare in sicurezza.** Un angolo di piega di 40°, su qualsiasi terreno. **Frenata ultra efficiente.** Le tre ruote e il sistema frenante a tre dischi riducono di oltre il 20% gli spazi di frenata. **Il domani è già in strada.** Scopritelo nel concessionario più vicino a te e su [www.piaggio.com](http://www.piaggio.com).



PIAGGIO®



Tasse

| Lavoratore dipendente single |            |               | Lavoratore autonomo con coniuge e figlio a carico |            |               | Pensionato (under 75) |            |               | Pensionato (over 75) con coniuge a carico |            |               |
|------------------------------|------------|---------------|---|------------|---------------|-----------------------|------------|---------------|---|------------|---------------|
| Imponibile                   | Irpef 2007 | Risp. su 2006 | Imponibile  | Irpef 2007 | Risp. su 2006 | Imponibile            | Irpef 2007 | Risp. su 2006 | Imponibile                                | Irpef 2007 | Risp. su 2006 |
| 13.500                       | 1.659      | +119          | 15.000  | 1.207      | +383          | 15.000                | 2.195      | +140          | 15.000                                    | 1.317      | +142          |
| 17.500                       | 2.871      | +93           | 20.000  | 2.709      | +320          | 17.500                | 2.948      | +117          | 20.000                                    | 2.975      | +242          |
| 22.000                       | 4.236      | +61           | 22.000  | 3.310      | +295          | 20.000                | 3.702      | +93           | 24.000                                    | 4.185      | +238          |
| 25.000                       | 5.127      | +60           | 25.000  | 4.211      | +257          | 25.000                | 5.209      | +46           | 30.000                                    | 6.199      | +141          |
| 30.000                       | 6.884      | +83           | 29.000  | 5.522      | +97           | 30.000                | 6.936      | +98           | 35.000                                    | 8.252      | +73           |

| Lavoratore dipendente con coniuge e un figlio a carico |            |                   |                   |                     |                          | Lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico |            |                   |                   |                     |                          |
|--|------------|-------------------|-------------------|---------------------|--------------------------|--|------------|-------------------|-------------------|---------------------|--------------------------|
| Imponibile   | Irpef 2007 | Risparmio su 2006 | Assegni N.F. 2007 | Differenza con 2006 | Variazione reddito disp. | Imponibile   | Irpef 2007 | Risparmio su 2006 | Assegni N.F. 2007 | Differenza con 2006 | Variazione reddito disp. |
| 15.000   | 748        | 232               | 1.418             | 42                  | +273                     | 17.500   | 358        | 277               | 2.645             | 358                 | +635                     |
| 20.000   | 2.308      | 243               | 953               | 166                 | +409                     | 22.000   | 2.107      | 304               | 1.930             | 591                 | +895                     |
| 25.000   | 3.847      | 276               | 576               | 266                 | +542                     | 28.000   | 4.109      | 360               | 1.085             | 397                 | +757                     |
| 30.000   | 5.626      | 69                | 551               | 365                 | +433                     | 30.000   | 5.010      | 145               | 946               | 258                 | +403                     |
| 40.000   | 9.865      | -220              | 501               | 346                 | +125                     | 38.000   | 8.454      | -380              | 874               | 564                 | +184                     |

Fonte: elaborazioni Ires su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri

| Aliquote e scaglioni   |  | Riforma IRPEF ed effetto redistribuito  |  |
|--|--|---|--|
| <b>Ridisegno di aliquote e scaglioni</b>   |  | <b>... Ciò che va al lavoro</b>   |  |
| - la prima aliquota rimane al 23%  |  | - oltre 3,0 miliardi di euro vanno ai lavoratori dipendenti e parasubordinati (di cui 2,1 miliardi come sostegno alle loro famiglie)                              |  |
| - la seconda e la terza si collocano sotto le attuali pari al 33% e al 39%, portandosi rispettivamente a 27% e 38% |  | - oltre 2,0 miliardi di euro vanno ai pensionati  |  |
| - è introdotta una quarta aliquota al 41%, mentre l'aliquota massima resta al 43%                                  |  | - oltre 1,6 miliardi di euro vanno ai lavoratori autonomi (di cui 1 miliardo come sostegno alle loro famiglie)  |  |
| <b>Aumento del reddito minimo imponibile (no-tax area)</b>   |  | Bisogna considerare una riduzione per gli autonomi derivante dall'aumento della base imponibile che si verificherà in seguito ai risultati degli studi di settore |  |
| - il reddito su cui non c'è prelievo sale per i pensionati da 7.000 a 7.500 (7.750 per i pensionati over 75)       |  | Fonte: elaborazioni Ires su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri  |  |
| - sgravi per i pensionati over 75  |  |   |  |
| - per i dipendenti si tiene conto delle maggiori spese e si passa da 7.500 a 8.000                                 |  |   |  |
| - il minimo imponibile dei lavoratori autonomi è aumentato da 4.500 a 4.800 euro                                   |  |   |  |

| L'impatto delle misure (1)  |              | L'impatto delle misure (2)  |              | L'impatto delle misure (3)  |             |
|---|--------------|---|--------------|---|-------------|
| Reddito familiare annuo: 30.000 euro (Lavoratore con moglie e un figlio a carico) |              | Reddito familiare annuo: 47.500 euro (Coppia che lavora con due figli a carico) |              | Reddito familiare annuo: 17.500 euro (Pensionato over 75)   |             |
| Riforma Irpef 2007  | 68,7         | Riforma Irpef 2007  | 262,0        | Riforma Irpef 2007  | 156,0       |
| Nuovi assegni familiari   | 365,0        | Nuovi assegni familiari   | 422,0        | Addizionale regionale (base imponibile +0,3% contributi)  | -37,1       |
| Addizionale regionale (base imponibile +0,3% contributi)                          | -63,0        | Addizionale regionale (base imponibile +0,3% contributi)                        | -52,0        | Addizionale comunale (0,1%)   | -21,8       |
| Addizionale comunale (0,1%)   | -21,1        | Addizionale comunale (0,1%)   | -37,2        | Tassa di scopo (fino a 5 per mille della base imponibile ICI)   | -16,7       |
| Tasso di scopo (fino a 5 per mille della base imponibile ICI)                     | -28,6        | Tasso di scopo (fino a 5 per mille della base imponibile ICI)                   | -45,2        | <b>Totale (A)*</b>  | <b>80,4</b> |
| <b>Totale (A)</b>   | <b>321,0</b> | <b>Totale (A)</b>   | <b>549,0</b> | Aumento accisa Gasolio per autotrazione   | -44,2       |
| Aumento accisa Gasolio per autotrazione   | -75,7        | Aumento accisa Gasolio per autotrazione   | -81,6        | Bollo auto (92% parco auto fino a 100 kw) o moto  | -24,0       |
| Bollo auto (92% parco auto fino a 100 kw) o moto                                  | -16,0        | Bollo auto (92% parco auto fino a 100 kw) o moto                                | -24,0        | <b>Totale (A+B)**</b>   | <b>20,2</b> |
| <b>Totale (A+B)</b>   | <b>229,0</b> | <b>Totale (A+B)</b>   | <b>444,0</b> | * Vanno, inoltre, calcolati i benefici derivanti dai 150 milioni previsti in Finanziaria (con modalità da definire) per rendere più leggere le bollette energetiche di alcune categorie   |             |
| Superbollo auto (solo per 8% parco auto oltre 100 kw)                             | -13,5        | Superbollo auto (solo per 8% parco auto oltre 100 kw)                           | -13,5        | ** Ai benefici per le famiglie derivanti dalle misure in Finanziaria, si deve aggiungere o togliere il costo del ticket sanitario (unificato da 23 a 25 euro = + 2 euro), a seconda della regione di appartenenza, più di 10 euro sulla diagnostica |             |
| <b>Totale (A+B+C)*</b>  | <b>215,8</b> | <b>Totale (A+B+C)*</b>  | <b>430,5</b> |   |             |
| Detrazione sport  | 200,0        | Detrazione sport  | 210,0        |   |             |
| Detrazione affitti studenti (48,5% degli studenti è fuori sede)                   | 138,7        | Detrazione affitti studenti (48,5% degli studenti è fuori sede)                 | 138,7        |   |             |
| <b>Totale (A+B+C+D)</b>   | <b>554,5</b> | <b>Totale (A+B+C+D)</b>   | <b>779,2</b> |   |             |

\* Ai benefici per le famiglie derivanti dalle misure in Finanziaria, si deve aggiungere o togliere il costo del ticket sanitario (unificato da 23 a 25 euro = + 2 euro), a seconda della regione di appartenenza, più di 10 euro sulla diagnostica

# Fisco



L'INTERVENTO

## Obiettivo 2007: industria e servizi per un Paese nuovo

VINCENZO VISCO

Con la manovra finanziaria per il 2007 sono stati rimessi sulla giusta via i conti pubblici, dopo il disastro lasciato dal centrodestra. Lo si è fatto proteggendo i più deboli, favorendo la famiglia, frenando la precarietà del lavoro e prevedendo molte misure per lo sviluppo. Senza dimenticare il ritorno al principio di legalità sul

piano fiscale e contributivo: l'unico che può evitare la prevaricazione dei disonesti sugli onesti, distorcendo anche il meccanismo della libera competizione in economia. Senza queste misure l'aggiustamento, non rinviabile proprio a causa dell'eredità pesante lasciata da Berlusconi, avrebbe pesato allo stesso modo sui forti e sui deboli, penalizzando questi ultimi; le imprese non avrebbero avuto una significativa riduzione del costo del lavoro; né avremmo mosso passi decisivi verso le liberalizzazioni, ripreso il sostegno del Mezzogiorno, accentuato l'attenzione e l'intervento per proteggere l'ambiente e favorire l'energia pulita, ma soprattutto aiutare la famiglia.

Insomma, la Legge Finanziaria un'anima ce l'ha ed è di centro-sinistra, anche se tutto è migliorabile e se la corposità della Legge, il lungo dibattito nella maggioranza e le interpretazioni fuorvianti che sono state date dall'opposizione hanno reso difficile per i cittadini vedere il disegno complessivo. Ora, ovviamente, bisogna attuare quanto deciso e andare anche oltre. Il governo è fortemente impegnato. E d'altra parte se è vero che la situazione è migliorata, grazie al nostro intervento e alla ripresa, è altrettanto vero che molti dei problemi italiani sono strutturali e restano da risolvere. Basti pensare alle difficoltà ed ai ritardi che derivano dal non aver saputo gestire la trasformazione della nostra economia da economia industriale, a forte presenza pubblica, a economia di servizi e di mercato. Con la Germania, l'Italia è il paese in cui il contributo del settore industriale al prodotto interno è il più elevato. È giusto quindi occuparsi dell'industria manifatturiera. Ma credo che sia decisivo avviare un'adeguata politica di sviluppo nel settore dei servizi, che da solo pesa il 70-80% del Pil dei paesi industrializzati. Lo dimostra il successo economico di Stati Uniti, Canada, Regno Unito, paesi del Nord Europa, che si basa essenzialmente sulla crescita della produttività derivante dallo sviluppo di servizi moderni ad alto valore aggiunto, con forte impiego delle nuove tecnologie, dallo sviluppo di nuovi prodotti, dalla nascita di nuovi mestieri. Particolarmente interessante da questo punto di vista è l'esperienza dei paesi scandinavi che senza tagliare il welfare sono stati in grado di far crescere le loro economie, modernizzandole e favorendo la loro trasformazione in sistemi produttivi nei quali la crescita deriva dallo sviluppo continuo dei servizi destinati prevalentemente alla domanda interna.

Certo, una strategia di questo tipo comporta alcune scelte. Per quanto riguarda l'industria, abbandonare progressivamente (ma rapidamente) la logica degli "aiuti" tipico retaggio della tradizione industrialista, e viceversa sviluppare infrastrutture carenti, favorire la crescita dimensionale delle imprese, come abbiamo appunto cominciato a fare con la Legge Finanziaria, la diffusione del private equity negli assetti proprietari, la delocalizzazione consapevole per le imprese che operano nei vari settori più tradizionali, lo stimolo alla pressione competitiva, la riduzione della tassazione. Anche in questo caso, ovviamente, il corretto pagamento delle imposte è decisivo per la realizzazione di un contesto concorrenziale accettabile. Il settore dei servizi dal quale può derivare in Italia la spinta di crescita più rilevante è probabilmente il settore pubblico in quanto tale, che può realizzare incrementi di efficienza formidabili ed essere lo strumento per favorire la diffusione della tecnologia informatica nell'intero sistema economico. La ragione di questa possibile funzione di spinta è semplice: le nostre imprese sono troppo piccole per adottare e promuovere da sole un forte balzo in avanti nel processo di innovazione, però tutte hanno rapporti con la Pubblica Amministrazione. E questo può indurre l'intero sistema economico ad adottare mezzi di pagamento virtuali, dialogare attraverso internet, competere nella vendita di beni e servizi on line al settore pubblico, ecc. Il dialogo con il sindacato della funzione pubblica per costruire un assetto dell'impiego pubblico coerente con l'evoluzione dei tempi diventa così un compito decisivo. Per questa via infine può arrivare anche un contributo importante alla riduzione del disavanzo pubblico, senza il bisogno di ritornare continuamente alle ricette economiche degli anni Ottanta, tutte improntate alla logica dei tagli: la concorrenza negli acquisti di beni e servizi, la limitazione degli aiuti di Stato alle imprese, l'aumento di produttività della P.A. hanno tutti l'effetto di ridurre la spesa pubblica, oltre che di aumentare il reddito, il gettito fiscale, ecc. In sintesi, per questa via è possibile creare un circolo virtuoso in grado di rimettere l'Italia al centro dei processi di modernizzazione.



# Dal cuneo all'aria pulita: dove le tasse pesano meno

ORESTE PIVETTA

## VERITÀ Via i condoni, lotta a chi evade e poi aiuti alle imprese e al lavoro. Non è vero che alla fine saremo tutti tartassati: si cerca di restituire equilibrio ed equità, agevolando i redditi bassi

**PER L'IMPRESA** Altre novità importanti riguardano il cuneo fiscale e la rimodulazione dell'Irpef. Il cuneo fiscale è la quota di contributi previdenziali e di imposte pagate dai lavoratori e dalle imprese sulle retribuzioni dei dipendenti: in sintesi, la differenza tra il costo del lavoro per le imprese e quanto va in tasca al lavoratore. Viene prevista una deduzione degli oneri sociali relativi a lavoratori dipendenti a tempo indeterminato dalla base imponibile Irap (imposta regionale sulle attività produttive). L'intervento equivale a un taglio del costo del lavoro per le imprese pari a tre punti percentuali delle retribuzioni lorde dei dipendenti. Una deduzione particolare è prevista per le imprese del Sud. In termini di impegno finanziario sono tre miliardi nel 2007.

**E PER I LAVORATORI** Larga parte della riforma Irpef (che va considerata nel suo insieme: nuove aliquote, più detrazioni d'imposta per carichi di famiglia, notevole incremento degli assegni familiari) va appunto ad alleviare il carico fiscale per coloro che guadagnano fino a 40mila euro

lordi all'anno (anche oltre se la famiglia è numerosa). Riducendo il cuneo fiscale, si riduce il costo del lavoro per le imprese, ma si aiutano anche i lavoratori dipendenti, facendo crescere il loro reddito. In tutto il taglio del cuneo fiscale vale cinque miliardi e mezzo di euro nel 2007 e otto miliardi di euro a regime. **SUCCESSIONI** Altro capitolo quello delle successioni e delle donazioni. Secondo quanto previsto dal programma elettorale è stata reintrodotta l'imposta, ma per i parenti diretti si paga il 4 per cento solo sulla quota che eccede il valore patrimoniale di un milione di euro (valore catastale per gli immobili). Per i figli portatori di handicap la soglia di esenzione sale a un milione e mezzo. Agevolata la successione delle aziende familiari, purché gli eredi proseguano l'attività.

**DONNE E GIOVANI** Ovviamente una "questione fiscale" si intreccia a molte altre norme della legge finanziaria. Ad esempio, in tema di misure sociali a sostegno della famiglia, accanto a una lunga serie di interventi in aiuto alla maternità, al lavoro femminile,

alla scolarità, eccetera eccetera, si legge: incentivi fiscali per l'assunzione delle donne al Sud (che saranno accresciuti), detrazione del canone di locazione corrisposto per l'alloggio degli studenti universitari fuori sede, detrazione di imposta per l'iscrizione di minori alle palestre (vengono agevolate le spese, per un importo superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per ragazzi di età compresa tra i 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine), detrazione d'imposta per le spese sostenute per gli assistenti familiari.

**AL SUD** Altri esempi, questa volta tra le politiche per il Mezzogiorno: un'applicazione più vantaggiosa del "nuovo" cuneo fiscale; la stabilizzazione fino al 2013 del credito d'imposta per i nuovi investimenti finalizzati all'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature, brevetti relativi a nuove tecnologie e, per le piccole e medie imprese, programmi informativi in funzione di esigenze produttive e gestionali; esenzioni fiscali e contributive per la nascita e il consolidamento di

piccole e medie imprese nelle aree urbane più degradate.

**NEI NEGOZI** A sostegno delle attività commerciali, accanto alla riduzione delle accise sul gas metano per le imprese del commercio (alla stregua di imprese industriali), si prevede una forma di franchigia sul pagamento dell'imposta comunale sulle insegne per i negozi.

**ARIA PULITA** Attraverso modifiche alla tassazione, si combatte la battaglia per abbattere la bolletta energetica e l'inquinamento. La detrazione fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici, sale dal 36 al 55 per cento. Contributi sotto forma di detrazione fiscale sono stati decisi a favore di chi sostituisce il vecchio frigorifero o congelatore con un nuovo elettrodomestico di maggior efficienza (di classe energetica non inferiore a A+).

**AUTO NUOVE** Nella stessa direzione (minori consumi, minor inquinamento) vanno le scelte che incentivano la rottamazione delle auto inquinanti e la sostituzione con vetture di categorie Euro 4 ed Euro 5 (contributo di 800 euro, esenzione della tassa per due anni, che diventano nei casi di auto di cilindrata inferiore a 1300 cc e per i nuclei familiari di almeno sei componenti). Anche il nuovo bollo auto rispetta questi principi: paga di più chi più inquina e chi usa auto di cilindrata maggiore.

**CONCLUSIONE** Il 2007 ci dovrebbe risparmiare il rischio di uno sfondamento dei vincoli di Maastricht e il disavanzo starà al di sotto del 3 per cento. Sarà anche vero che "pagare tutti" vuol dire "pagare meno?"

**P**ù tasse o meno tasse? Ciascuno ha la propria storia da raccontare, la più comune è quella di chi può contare solo un reddito da lavoro dipendente: le tasse le deve pagare tutte. Potrebbe raccontare, per esperienza, di tasse non pagate: quelle, ad esempio, che non paga l'idraulico, se non rilascia la ricevuta... O potrebbe immaginare altre evasioni ben più vigorose tra società di comodo e paradisi fiscali. Così uno dei primi capitoli della finanziaria è proprio la lotta all'evasione e all'elusione. Intanto non ci saranno più condoni. È bastato l'annuncio: già sono stati recuperati nel 2006 almeno cinque miliardi di euro, serviti ad alleggerire la manovra. **CONTROLLI** La finanziaria contiene molte norme di lotta all'evasione e all'elusione fiscale: non si tratta, come sostengono gli oppositori, di nuove tasse; si tratta solo di recuperare ciò che i disonesti hanno sottratto alla comunità, otto miliardi secondo le previsioni per il 2007. Come? Attraverso l'efficienza dell'amministrazione e dei controlli, attraverso gli studi di settore, che riguardano lavoratori autonomi e professionisti, attraverso altre iniziative, ad esempio: scontrini fiscali, aggiornamento del catasto agricolo (per accertare le modificazioni d'uso delle case), immatricolazione delle auto di importazione subordinata alla dimostrazione del pagamento dell'Iva... C'è anche una norma che riguarda il calcio: viene esteso agli sponsor l'obbligo delle società di inviare telematicamente all'Agenzia delle entrate i dati relativi ai compensi dei calciatori.





# IL PIÙ GRANDE GRUPPO ITALIANO SPECIALIZZATO NELLA MODERNA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

LA QUALITÀ SOCIALE DEL NOSTRO LAVORO: MISSION, CARTA DEI VALORI, CODICE ETICO,  
BILANCIO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE, CERTIFICAZIONE ETICA SA8000.

[www.obiettivolavoro.it](http://www.obiettivolavoro.it)  
Agenzia per il lavoro. Aut. Min. 26/11/2004 Prot. N. 1099 - SG



**OBIETTIVO**  
**Lavoro®**



# Lavoro

Foto di Uliano Lucas



## Lavoro

### Le azioni per il lavoro

La Legge finanziaria per il 2007 prevede diverse misure rivolte al sostegno dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie, nonché una serie di interventi per il rilancio del sistema-Paese, sia dal punto di vista economico che sociale:

- 1) Riduzione del Cuneo: riforma IRPEF e Assegni Nucleo Familiare
- 2) Lotta all'evasione fiscale
- 3) Risorse per il rinnovo dei contratti pubblici
- 4) Stabilizzazione dei rapporti di lavoro e Primi diritti e tutele per i collaboratori
- 5) Emersione lavoro irregolare
- 6) Sicurezza sul luogo di lavoro
- 7) Nuovi ammortizzatori sociali
- 8) Fondo TFR e previdenza completamente

### La riduzione del cuneo fiscale

Cuneo fiscale al 47% in Italia contro il 42% dell'UE 15 (Germania al 51% e Francia al 52%)

Riduzione di 5 punti del cuneo da ripartire tra:

|         |       |
|---------|-------|
| Lavoro  | (40%) |
| Imprese | (60%) |

Il Cuneo fiscale è la differenza tra il Costo del lavoro per l'impresa e la Retribuzione netta (busta paga)

A parità di retribuzione netta, quanto maggiore è il cuneo tanto è più elevato il costo del lavoro e tanto sono maggiori i riflessi negativi sulla competitività del sistema-Paese

### Lavoro e Imprese

3 punti = 2,5 mld (2007) alle imprese (5 mld a regime)

- deduzione contributi da imponibile IRAP (1,8 punti)
- ulteriore deduzione forfettaria IRAP per lavoratore nel Centro-Nord (5.000 euro) e nel Sud (10.000) (1,2 punti)
- riduzione solo per dipendenti a tempo indeterminato
- vengono escluse banche, assicurazioni e imprese a regime tariffario e in concessione

2 punti = 3,0 mld (tutti nel 2007) al lavoro

- riforma IRPEF
- assegni per nucleo familiare aumentati e riformati per dipendenti e parasubordinati

## L'INTERVENTO

### La nostra politica: crescita sicura senza più «sommerso»

CESARE DAMIANO

Riduzione del costo del lavoro e lotta alla precarietà sono gli assi portanti della nuova strategia dell'occupazione portata avanti in Finanziaria dal governo. Le misure sono note. Riduzione delle tasse sul lavoro - il cosiddetto cuneo fiscale - a beneficio delle imprese che hanno alle proprie dipendenze lavoratori stabili o che si impegnano a stabilizzarli; riduzione di 5mila euro per ogni dipendente a valere sull'Irap, che raddoppia per le imprese del Sud e aumenta in misura considerevole nel caso di lavoratrici assunte nel Mezzogiorno; misure per favorire l'emersione del lavoro irregolare e la lotta al lavoro nero; le misure finalizzate a ridurre il lavoro non dichiarato, l'evasione contributiva e a realizzare la trasparenza del mercato del lavoro; misure per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro favorendo la trasformazione da rapporto di lavoro parasubordinato a rapporto di lavoro subordinato; la previsione dell'indennità giornaliera di malattia per i lavoratori iscritti alla gestione separata che non siano titolari di pensione e non risultino iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie; l'incremento dell'aliquota contributiva Ivs per i lavoratori parasubordinati finalizzata ad assicurare loro una migliore tutela previdenziale.

In particolare, poi, una riflessione va fatta su quanto si è avviato nel settore dei call center grazie al percorso virtuoso costruito con la circolare di giugno a conclusione dell'ispezione Atesia, l'avviso comune Confindu-

stria-Cgil, Cisl e Uil; la previsione del Fondo stabilizzazione finanziaria; l'accordo Atesia che trasforma 6.300 lavoratori in altrettanti lavoratori a tempo indeterminato. Accordi simili, ancorché per numeri inferiori, sono in discussione o definizione in altre realtà, ragioni per cui non è difficile prevedere che nei prossimi mesi un buon numero di cocopro saranno trasformati in lavoratori subordinati.

Negli ultimi anni si è progressivamente formato un esercito di lavoratori parasubordinati all'interno del quale si potevano incontrare le più diverse fattispecie: dai collaboratori veri e propri, di solito figure di elevata professionalità e cultura, ai subordinati mascherati. Secondo gli ultimi dati Inps relativi al 2005 i collaboratori senza altra occupazione sarebbero circa un milione e 100mila. L'abuso del ricorso al contratto di collaborazione è stato ampiamente tollerato dal governo precedente nonostante la trasformazione prevista dalla legge 30 da cocopro a cocopro. Una circolare attuativa è rimasta nei cassetti del precedente Ministro del lavoro prima di essere ripresa, discussa con le parti sociali, corretta e da me emanata nello scorso giugno.

Il Ministero del Lavoro ed il governo seguono un indirizzo alternativo rispetto a quello perseguito dal centrodestra nella passata legislatura, cioè promuovere un'ampia iniziativa per convertire in lavoro



subordinato ciò che era stato scorrettamente inquadrato in lavoro parasubordinato. Il cosiddetto *tertium genus* tra lavoro autonomo e lavoro dipendente continuerà ad esserci anche in futuro, ma prevedibilmente andrà depurato dalle false collaborazioni che hanno inquinato il mercato del lavoro e diffuso una grande insicurezza tra tanti giovani lavoratori.

Le misure del pacchetto lavoro inserite in finanziaria scaturiscono da questa mutata prospettiva. La riduzione del cuneo fiscale collegata al tempo indeterminato, il Fondo per la stabilizzazione dei parasubordinati, l'incremento delle aliquote contributive, le tutele in caso di malattia o maternità e se vogliamo anche gli accresciuti controlli ispettivi stanno creando una rete di convenienze a favore del lavoro stabile.

A questo fenomeno si può aggiungere la crescita del lavoro regolare in settori come ad esempio l'edilizia. L'entrata a regime del pacchetto sicurezza inserito nella legge 248/06 (cosiddetta Visco-Bersani) e quindi l'obbligo del tesserino di riconoscimento, la possibilità di sospendere i cantieri irregolari, la comunicazione di assunzione il giorno prima, la ripresa dei controlli ispettivi stanno determinando la regolarizzazione di un numero non irrilevante di lavoratori in nero e l'aumento delle entrate contributive di Inps e Inail. Il saldo occupazionale positivo per oltre 36mila unità registrato dal contatore Inail per il periodo settembre-novembre non può infatti essere spiegato solo dal miglioramento congiunturale.

La crescita di lavoro stabile e regolare registrato da qualche mese si spiega con la sapiente combinazione di nuove ed efficaci norme, la corretta applicazione delle norme esistenti, la previsione di incentivi fiscali e contributivi, ma anche con maggiori e continui controlli ispettivi. Tutto questo costituirà un utile punto di riferimento per la riforma del mercato del lavoro su cui governo e parti sociali si confronteranno a partire dalle prossime settimane.

## Come garantire certezze ai precari aiutare i giovani, creare sicurezza

Il lavoro che non c'è, il lavoro nero, quello che non basta per vivere, quello che fa ammalare. Quello che uccide. Dopo anni di crisi industriale che ha minato nel profondo la competitività del sistema ed espulso dal mercato migliaia di lavoratori, dopo il processo di precarizzazione alimentato dal governo di centrodestra, finalmente i primi segnali di una seria inversione di tendenza. Si possono leggere nei dati di fatturato e ordinativi dell'industria (in crescita), in quelli dell'occupazione (secondo gli ultimi dati Istat è aumentata nel terzo trimestre 2006 del 2%, 459mila unità rispetto allo stesso periodo del 2005, portando la disoccupazione al minimo storico del 6,1%). Ma, soprattutto, si leggono nel programma del nuovo governo, che ha riportato il lavoro al centro della propria azione, con il decreto Bersani-Visco prima, la circolare relativa ai call-center del giugno scorso, il disegno di legge sull'immigrazione che introduce anche norme anti-sfruttamento, e adesso con la Finanziaria. La complessa materia del mercato del lavoro deve essere ancora affrontata, insieme con i sindacati, in una partita a se stante, ma nel frattempo sono già molti gli interventi in atto.

**ORGANICITÀ** «Un vero e proprio organico intervento normativo in materia di lavoro». Così recita la Finanziaria al capitolo relativo al ministero del Lavoro e della Previdenza che fa capo a Cesare Damiano, una serie articolata di misure in continuità con i primi interventi del governo a favore della stabilizzazione del lavoro, compreso il personale pubblico, e contro il «nero», oltre che per il futuro previdenziale dei giovani. Numerose le norme contro lo sfruttamento e la precarietà.

**PREVIDENZA** Viene anticipata di un anno l'entrata in funzione a pieno regime e per tutti dei fondi di previdenza integrativa, che il centrodestra aveva fatto

LAURA MATTEUCCI

**FUTURO** Lasciarsi alle spalle una stagione di flessibilità senza regole, di giungle e labirinti per chi insegue un posto Di incidenti e di morti...



slittare al 2008, in modo che i giovani possano iniziare subito ad accumulare una seconda pensione. Per questo è stato mobilitato, come già previsto, il Trattamento di fine rapporto. La parte del

Tfr che i dipendenti delle imprese con più di 50 addetti non dedicheranno ai fondi pensione sarà spostato dalle aziende all'Inps, che ovviamente assumerà tutti gli obblighi in materia.

Della stessa partita fa parte la riduzione del cuneo fiscale, le tasse sul lavoro, o più precisamente la differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e la busta paga dei lavoratori: cinque punti in meno, tre dei quali (2,5 miliardi nel 2007, 5 miliardi a regime) per le imprese (se assumono a tempo indeterminato), e due punti (3 miliardi, tutti nel 2007) a favore del lavoro, che andranno a finanziare la riforma dell'Irpef e gli assegni per i nuclei familiari, aumentati e riformati sia per i lavoratori dipendenti sia per quelli parasubordinati.

Per questi ultimi, e per i tanti precari creati da quella «fabbrica della precarietà» che è stato il governo di centrodestra, si configura una vera e propria rivoluzione, sostenuta da appositi fondi.

**PRESTAZIONI** Per i co.co.pro., i collaboratori a progetto, un provvedimento ad hoc inserito in Finanziaria dice che i loro compensi non solo devono essere proporzionati alla quantità e alla qualità delle prestazioni, ma devono anche tenere conto dei compensi normalmente corrisposti per prestazioni di analoga professionalità in base ai contratti collettivi di riferimento. Previsto anche l'aumento dal 18% al 23% dei contributi che le aziende dovranno versare per loro, oltre alla corresponsione di un'indennità giornaliera di malattia a carico dell'Inps. A chi abbia titolo all'indennità per maternità (anche nei casi di adozione e di ingresso in famiglia), verrà corrisposto un trattamento economico per congedo parentale entro il primo anno di vita del bambino.

**COLLABORATORI** Sempre per i co.co.pro., che abbiano lavorato in aziende in crisi, per la prima volta vengono definiti criteri di programmi per la riqualificazione professionale e il loro reinserimento occupazionale. È il primo passo di quella riforma degli ammortizzatori sociali che i tecnici del ministero del Lavoro stanno studiando e che sarà a bre-

ve oggetto di discussione con i sindacati. Il pacchetto parla tra l'altro di misure per «contrastare il declino dell'apparato produttivo» e «a sostegno dei livelli occupazionali» in caso di crisi economica aziendale.

C'è poi l'introduzione del «Patto di solidarietà tra generazioni» che, su base volontaria, prevede la riduzione dell'orario per gli ultra 55enni in modo da favorire l'assunzione part-time di un giovane sotto i 25 o, se laureato, sotto i 29 anni.

**EMERGENZA** Un pesante pacchetto di misure è stato deciso per contrastare il lavoro nero ed irregolare, e tutelare salute e sicurezza. Un'emergenza nazionale, quest'ultima, che sarà anche il tema della conferenza governativa di Napoli del 25 e 26 gennaio. Le misure comprendono tra l'altro la crescita (in frequenza) dei controlli, con l'assunzione di nuovi ispettori e il potenziamento dell'organico dei Carabinieri, l'introduzione della norma dell'indice di congruità tra opera e manodopera, le misure sulla regolarizzazione degli extracomunitari e sulla lotta al caporalato, le costose misure per l'emersione del lavoro irregolare. Vengono anche migliorate le tutele risarcitorie per chi subisce danni sul lavoro.

**TESSERINO** Anche in questo caso, la Finanziaria riprende il fil-rouge che la legge idealmente al decreto Bersani-Visco, con cui è stato istituito l'obbligo del tesserino di riconoscimento anche per gli edili (misura che ha già determinato l'assunzione di 17mila nuovi lavoratori), la facoltà di chiudere i cantieri se irregolari, l'inasprimento delle sanzioni contro le aziende che impiegano manodopera in nero, e il ripristino della diaria per gli ispettori del lavoro.

Tutti interventi che (sempre con l'introduzione di un apposito fondo) verranno coordinati a livello nazionale insieme a regioni ed enti locali.



# Famiglia Welfare

Foto di Uliano Lucas



## Il ticket sanitario

Attualmente, per le visite specialistiche e la diagnostica, in tutte le Regioni è già prevista la compartecipazione alla spesa con un tetto di 36,15 euro per un massimo di 8 prestazioni escluse gli esenti. Dal 2007, resta inalterato il tetto, ma ci sarà una quota fissa su ricetta di **10 Euro (8 prestazioni al massimo)**.

■ Per le prestazioni di pronto soccorso non urgenti contrassegnate dal **codice bianco** (in ordine di arrivo, dopo i casi più gravi), ad eccezione traumi e avvelenamenti, è previsto un ticket obbligatorio pari a **25 euro**

■ **Esenzione fino a 14 anni per tutti** (non più fino a 6 anni, entro i 36mila euro di reddito familiare)

■ **Esenzione agli over 65 anni (con reddito inferiore a 36.152 euro)**

■ **Esenzione per i titolari di pensione sociale al minimo**

■ **Esenzione per gli esonerati per invalidità o patologia**

\* Non hanno il ticket: *Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Molise, Lazio, Piemonte, la provincia autonoma di Trento (25 euro)*

\* Le restanti Regioni si adeguano:

☑ **Es. 1:** In Lombardia, per i cod. bianchi si passa da 35 euro a 25 euro (risparmiando 10 euro).

☑ **Es. 2:** In Emilia Romagna, per i cod. bianchi si passa da 23 euro a 25 euro (con aumento di 2 euro).

## Altre misure e altri effetti

A differenza delle misure economiche che agiscono sui capitoli di spesa costantemente presenti nei bilanci familiari, alcuni provvedimenti previsti in Finanziaria per il 2007 tendenzialmente non incidono sul reddito disponibile: riguardano spese che, se sostenute, variano ogni anno (beni durevoli, movimenti finanziari, ecc.) e, quindi, non se ne può calcolare un impatto "medio". Nel 2007, comunque, tali voci produrranno un costo o un risparmio certo nei bilanci delle famiglie in cui appariranno:

■ L'aumento della tassazione sulle **rendite finanziarie** di 7,5 punti

■ La diminuzione del costo dei **depositi bancari** su conto corrente di 7 punti

■ La **vendita di un immobile** (dal 2009, aliquota del 22% sulle plusvalenze da vendita di immobili detenuti per meno di cinque anni)

■ **Bonus per la rottamazione di auto e moto** (80 euro + 800 euro acquisto ecologico + bollo gratis 2 o 3 anni)

■ L'acquisto di un **televisore con sintonizzatore digitale** integrato (fino a 200 euro)

■ L'acquisto di un **frigorifero a basso consumo** (si prevede una detrazione d'imposta pari al 20% fino a un massimo di 200 euro)

■ La sostituzione di finestre e infissi con **strutture a resa energetica** che rispettano i requisiti di trasmittanza termica (si prevede una detrazione d'imposta lorda del 55% fino a 60mila euro in tre anni)

■ L'installazione di **pannelli solari** (si prevede una detrazione d'imposta del 55%)

■ Sostituzione di un impianto di climatizzazione invernale con una **caldaia a condensazione** (detrazione d'imposta del 55% fino a 30mila euro in tre anni)

## La lotta all'evasione fiscale

Strategia anti-evasione, anti-elusione e controlli incrociati in 55 norme contenute nel decreto di luglio e quelle proposte nel decreto fiscale di ottobre e nella Legge Finanziaria.

■ Professionisti e paradisi fiscali (niente più "indecubilità negativa")

■ Unico e dichiarazione dei redditi

■ Ici dichiarata insieme all'IRPEF

■ Reverse Charge (Inversione contabile)

■ Arretrato fiscale e altre norme sulla riscossione

■ Condomini sostituti d'imposta

■ Registrazione agenti immobiliari

■ Commercialisti (scontrino, elenco clienti e fornitori, ecc.)

■ Autoveicoli e "importazione parallela"

■ Società calcistiche e contratti

■ Indagini finanziarie (questionari) sugli affitti

■ Banca dat evasori

■ *Notitia criminis*

■ Studi di settore

## I giovani nella Finanziaria 2007

### Fondo nazionale per le politiche giovanili

\* Nasce con L. 248/2006 e con l'Art. 28 (c. 773) della Finanziaria raggiunge i 130 milioni di euro annui a partire dal 2007, utilizzati per realizzare alcuni degli obiettivi del Piano Nazionale Giovani

● Promuovere e sostenere la creatività e la partecipazione giovanile

● Interventi di programmazione economica con Regioni e EE.LL.

● Partecipazione e cittadinanza attiva

● *Informagiovani* (Assistenza tecnica, Formazione operatori dei Servizi)

● Superamento disuguaglianze digitali (*Digital Divide*)

■ Detrazione (19%) per gli **studenti fuori sede** del canone di locazione

■ Riduzione a titolo **deduzione forfettaria fino al 40%** delle spese a beneficio dei soggetti di età inferiore a 35 anni, per i redditi derivanti dalla utilizzazione economica di opere dell'ingegno, di brevetti relativi ad esperienze acquisite in campo industriale, commerciale o scientifico.

■ **Più luoghi per la socialità giovanile**

Nella valorizzazione del patrimonio pubblico

Negli interventi a favore del sistema d'istruzione

■ Detrazione (19%) per i giovani che fanno sport

## L'INTERVENTO

## Più competitivi se l'amministrazione funziona meglio

Luigi Nicolais

Le linee guida del progetto di modernizzazione della pubblica amministrazione, che ho illustrato nei giorni scorsi durante il seminario di Caserta, vanno viste nel quadro del più ampio sforzo messo in campo dal governo per rimettere in moto un sistema paese poco competitivo: basti pensare al tema prioritario della riduzione degli oneri burocratici; il miglioramento della qualità dei servizi resi ai cittadini e alle imprese, dai quali dipende la certezza degli stessi diritti di cittadinanza; la riduzione dei costi della macchina amministrativa rispetto al Pil; la valorizzazione e riqualificazione del lavoro pubblico; la valorizzazione dell'etica nella pubblica amministrazione.

Per realizzare questi obiettivi di modernizzazione è indispensabile investire nella pubblica amministrazione con la consapevolezza che l'Amministrazione è uno degli strumenti principali, una risorsa per lo sviluppo economico. Nell'attuazione di queste misure e del processo di riorganizzazione che ne seguirà, la legge finanziaria attribuisce al Dipartimento della Funzione Pubblica e per l'innovazione un ruolo chiave, di motore del processo di riforma.

In particolare, ritengo che sia necessaria una strategia in grado di coniugare la razionalizzazione amministrativa e l'innovazione organizzativa e tecnologica. Credo infatti che sia indispensabile fare i conti con quello che si può definire il "pensare informatico". Vanno sottolineati, in proposito, il valore e le potenzialità della scelta di istituire un unico centro di direzione politica in grado di coniugare innovazione amministrativa e digitalizzazione dell'amministrazione. La frattura tra innovazione tecnologica e innovazione amministrativa ha rappresentato nella scorsa legislatura un decisivo fattore di freno allo sviluppo dell'e-government, che ha avuto un impatto sulla vita delle amministrazioni e sulla qualità dei servizi resi largamente inferiore sia alle necessità che alle attese.

Sono maturi i tempi perché si realizzi un reale cambiamento: per utilizzare pienamente le opportunità offerte dalle nuove tecnologie non basta innestare l'informatica sul tradizionale procedimento "cartaceo", con il rischio di "informaticizzare l'inefficienza", ma occorre aprire una nuova fase, mettendo al centro il completo ridisegno e la semplificazione delle procedure che "incorpori" le possibilità offerte dall'utilizzazione delle ICT. A questo punto del cammino ritengo essenziale aprire un confronto con le organizzazioni del mondo imprenditoriale, con le associazioni dei cittadini e dei consumatori, le organizzazioni sindacali, le Regioni e gli enti locali, per costruire, con questi soggetti, un grande patto per la semplificazione, la qualità e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, come tassello decisivo di un patto per la competitività.

co; la valorizzazione dell'etica nella pubblica amministrazione.

Per realizzare questi obiettivi di modernizzazione è indispensabile investire nella pubblica amministrazione con la consapevolezza che l'Amministrazione è uno degli strumenti principali, una risorsa per lo sviluppo economico. Nell'attuazione di queste misure e del processo di riorganizzazione che ne seguirà, la legge finanziaria attribuisce al Dipartimento della Funzione Pubblica e per l'innovazione un ruolo chiave, di motore del processo di riforma.

In particolare, ritengo che sia necessaria una strategia in grado di coniugare la razionalizzazione amministrativa e l'innovazione organizzativa e tecnologica. Credo infatti che sia indispensabile fare i conti con quello che si può definire il "pensare informatico".

Vanno sottolineati, in proposito, il valore e le potenzialità della scelta di istituire un unico centro di direzione politica in grado di coniugare innovazione amministrativa e digitalizzazione dell'amministrazione. La frattura tra innovazione tecnologica e innovazione amministrativa ha rappresentato nella scorsa legislatura un decisivo fattore di freno allo sviluppo dell'e-government, che ha avuto un impatto sulla vita delle amministrazioni e sulla qualità dei servizi resi largamente inferiore sia alle necessità che alle attese.

Sono maturi i tempi perché si realizzi un reale cambiamento: per utilizzare pienamente le opportunità offerte dalle nuove tecnologie non basta innestare l'informatica sul tradizionale procedimento "cartaceo", con il rischio di "informaticizzare l'inefficienza", ma occorre aprire una nuova fase, mettendo al centro il completo ridisegno e la semplificazione delle procedure che "incorpori" le possibilità offerte dall'utilizzazione delle ICT. A questo punto del cammino ritengo essenziale aprire un confronto con le organizzazioni del mondo imprenditoriale, con le associazioni dei cittadini e dei consumatori, le organizzazioni sindacali, le Regioni e gli enti locali, per costruire, con questi soggetti, un grande patto per la semplificazione, la qualità e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, come tassello decisivo di un patto per la competitività.

co; la valorizzazione dell'etica nella pubblica amministrazione.

Per realizzare questi obiettivi di modernizzazione è indispensabile investire nella pubblica amministrazione con la consapevolezza che l'Amministrazione è uno degli strumenti principali, una risorsa per lo sviluppo economico. Nell'attuazione di queste misure e del processo di riorganizzazione che ne seguirà, la legge finanziaria attribuisce al Dipartimento della Funzione Pubblica e per l'innovazione un ruolo chiave, di motore del processo di riforma.

In particolare, ritengo che sia necessaria una strategia in grado di coniugare la razionalizzazione amministrativa e l'innovazione organizzativa e tecnologica. Credo infatti che sia indispensabile fare i conti con quello che si può definire il "pensare informatico".

Vanno sottolineati, in proposito, il valore e le potenzialità della scelta di istituire un unico centro di direzione politica in grado di coniugare innovazione amministrativa e digitalizzazione dell'amministrazione. La frattura tra innovazione tecnologica e innovazione amministrativa ha rappresentato nella scorsa legislatura un decisivo fattore di freno allo sviluppo dell'e-government, che ha avuto un impatto sulla vita delle amministrazioni e sulla qualità dei servizi resi largamente inferiore sia alle necessità che alle attese.

Sono maturi i tempi perché si realizzi un reale cambiamento: per utilizzare pienamente le opportunità offerte dalle nuove tecnologie non basta innestare l'informatica sul tradizionale procedimento "cartaceo", con il rischio di "informaticizzare l'inefficienza", ma occorre aprire una nuova fase, mettendo al centro il completo ridisegno e la semplificazione delle procedure che "incorpori" le possibilità offerte dall'utilizzazione delle ICT. A questo punto del cammino ritengo essenziale aprire un confronto con le organizzazioni del mondo imprenditoriale, con le associazioni dei cittadini e dei consumatori, le organizzazioni sindacali, le Regioni e gli enti locali, per costruire, con questi soggetti, un grande patto per la semplificazione, la qualità e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, come tassello decisivo di un patto per la competitività.

co; la valorizzazione dell'etica nella pubblica amministrazione.

Per realizzare questi obiettivi di modernizzazione è indispensabile investire nella pubblica amministrazione con la consapevolezza che l'Amministrazione è uno degli strumenti principali, una risorsa per lo sviluppo economico. Nell'attuazione di queste misure e del processo di riorganizzazione che ne seguirà, la legge finanziaria attribuisce al Dipartimento della Funzione Pubblica e per l'innovazione un ruolo chiave, di motore del processo di riforma.

In particolare, ritengo che sia necessaria una strategia in grado di coniugare la razionalizzazione amministrativa e l'innovazione organizzativa e tecnologica. Credo infatti che sia indispensabile fare i conti con quello che si può definire il "pensare informatico".

Vanno sottolineati, in proposito, il valore e le potenzialità della scelta di istituire un unico centro di direzione politica in grado di coniugare innovazione amministrativa e digitalizzazione dell'amministrazione. La frattura tra innovazione tecnologica e innovazione amministrativa ha rappresentato nella scorsa legislatura un decisivo fattore di freno allo sviluppo dell'e-government, che ha avuto un impatto sulla vita delle amministrazioni e sulla qualità dei servizi resi largamente inferiore sia alle necessità che alle attese.

Sono maturi i tempi perché si realizzi un reale cambiamento: per utilizzare pienamente le opportunità offerte dalle nuove tecnologie non basta innestare l'informatica sul tradizionale procedimento "cartaceo", con il rischio di "informaticizzare l'inefficienza", ma occorre aprire una nuova fase, mettendo al centro il completo ridisegno e la semplificazione delle procedure che "incorpori" le possibilità offerte dall'utilizzazione delle ICT. A questo punto del cammino ritengo essenziale aprire un confronto con le organizzazioni del mondo imprenditoriale, con le associazioni dei cittadini e dei consumatori, le organizzazioni sindacali, le Regioni e gli enti locali, per costruire, con questi soggetti, un grande patto per la semplificazione, la qualità e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, come tassello decisivo di un patto per la competitività.

co; la valorizzazione dell'etica nella pubblica amministrazione.

Per realizzare questi obiettivi di modernizzazione è indispensabile investire nella pubblica amministrazione con la consapevolezza che l'Amministrazione è uno degli strumenti principali, una risorsa per lo sviluppo economico. Nell'attuazione di queste misure e del processo di riorganizzazione che ne seguirà, la legge finanziaria attribuisce al Dipartimento della Funzione Pubblica e per l'innovazione un ruolo chiave, di motore del processo di riforma.

In particolare, ritengo che sia necessaria una strategia in grado di coniugare la razionalizzazione amministrativa e l'innovazione organizzativa e tecnologica. Credo infatti che sia indispensabile fare i conti con quello che si può definire il "pensare informatico".

Vanno sottolineati, in proposito, il valore e le potenzialità della scelta di istituire un unico centro di direzione politica in grado di coniugare innovazione amministrativa e digitalizzazione dell'amministrazione. La frattura tra innovazione tecnologica e innovazione amministrativa ha rappresentato nella scorsa legislatura un decisivo fattore di freno allo sviluppo dell'e-government, che ha avuto un impatto sulla vita delle amministrazioni e sulla qualità dei servizi resi largamente inferiore sia alle necessità che alle attese.

Sono maturi i tempi perché si realizzi un reale cambiamento: per utilizzare pienamente le opportunità offerte dalle nuove tecnologie non basta innestare l'informatica sul tradizionale procedimento "cartaceo", con il rischio di "informaticizzare l'inefficienza", ma occorre aprire una nuova fase, mettendo al centro il completo ridisegno e la semplificazione delle procedure che "incorpori" le possibilità offerte dall'utilizzazione delle ICT. A questo punto del cammino ritengo essenziale aprire un confronto con le organizzazioni del mondo imprenditoriale, con le associazioni dei cittadini e dei consumatori, le organizzazioni sindacali, le Regioni e gli enti locali, per costruire, con questi soggetti, un grande patto per la semplificazione, la qualità e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, come tassello decisivo di un patto per la competitività.

# Dagli assegni agli asili nido: gli aiuti che arrivano in casa

BIANCA DI GIOVANNI

## SU MISURA Intervenire dove le difficoltà si manifestano più aspre

novra pensa anche alle famiglie con un solo genitore: in quel caso se il nucleo è composto da almeno tre persone (oltre il genitore) si prevede un assegno extra di mille euro anche in questo caso variabile a seconda del reddito. I nuclei familiari non sono composti solo di bambini. Ci sono i vecchi, gli adolescenti, i giovani universitari. Nel bilancio domestico finiscono così

## TAGLI Colpite le voci di «uscita» dei ministeri Quattro miliardi e mezzo Così risparmia lo Stato

Più di 4 miliardi e mezzo. Questi i risparmi attesi dal bilancio dello Stato nella Finanziaria 2007. Il «taglio» delle spese supera i 5 miliardi nel 2008 e si sfiora nel 2009. Una «tagliola» che sfiora tutte le voci d'uscita dei ministeri, «salvando» solo le spese imprescindibili, come quelle previdenziali, quelle sui trasferimenti all'estero, ecc. Ma non per questo lo Stato si ferma. Anzi. Proprio sulla funzione pubblica, sulla scuola e sulla ricerca, cominciano a vedersi le svolte annunciate dal programma dell'Unione. Meno precarietà, più presenza pubblica per assicurare i servizi. Quelle della finanziaria non sono che le anticipazioni di interventi successivi (in questi giorni si arriverà al memorandum con i sindacati) per creare una struttura più efficiente e meno burocratica. Percorso impossibile senza le certezze assicurate nella manovra. La prima mossa che riguarda i pubblici dipendenti è lo stanziamento delle risorse per i rinnovi contrattuali. Si tratta delle risorse necessarie a chiudere il biennio 2006-2007 per i dipendenti di ministeri, scuola, agenzie fiscali, sicurezza e difesa: 1,2 miliardi nel 2007 e 3,2 nel 2008. A questi vanno aggiunti 500 milioni già stanziati da vecchio governo. In più un emendamento concordato

per il figlio universitario. Il beneficio è riconosciuto ai giovani iscritti in atenei di Comuni diversi da quelli di residenza, distanti da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque di una diversa provincia.

**AFFITTI** Speciali detrazioni fiscali sono previste anche per i nuclei familiari che vivono in affitto (con contratti secondo la legge 431). Lo sconto sfiora i 500 euro annui per i redditi fino a 15mila euro e si riduce di circa la metà per le fasce superiori. Per i lavoratori dipendenti che hanno dovuto trasferirsi per motivi

con i sindacati garantisce un lasso di tempo certo (massimo 55 giorni) per l'erogazione delle risorse a partire dal giorno della chiusura della trattativa.

Ma l'aspetto più innovativo sul fronte pubblico è il piano di stabilizzazione dei precari, che segue direttrici stringenti. Già nel 2007 si potranno assumere stabilmente più di 8mila collaboratori. Il criterio indicato prevede un nuovo dipendente ogni 5 pensionamenti. La norma indica un tetto alla spesa del personale pari al 20% di quella per le cessazioni avvenute nell'anno precedente (comma 524). In questo modo si ridurrà in maniera soft il Moloch di pubblici impiego. Già nel 2008 per ogni 100 dipendenti che andranno in pensione potranno essere assunti 40 precari. Non si tratta tanto di prevedere troppi oneri aggiuntivi, visto che i precari vengono comunque pagati. Quanto di fornire al personale impiegato le tutele e le sicurezze di un lavoro stabile. Le risorse deriveranno in parte dai

risparmi sul deficit ottenuti anche grazie al fondo in cui confluiranno i fondi dormienti delle banche. Sul fronte della produttività e dell'efficienza sono state previste misure ad hoc per le risorse umane: ci sarà più personale nei servizi agli utenti e meno negli uffici interni (il back office). Quanto alla spesa, il servizio di razionalizzazione prevede il rafforzamento della centrale acquisti. Per la prima volta le pubbliche amministrazioni avranno l'obbligo di mettere a punto un piano annuale di fabbisogno. Tra le riduzioni di costi compare quella relativa alla drastica riduzione degli organi di indirizzo e degli enti pubblici non economici nazionali: le funzioni attribuite al presidente e al consiglio d'amministrazione saranno svolte da un unico organo composto dal direttore generale affiancato dai dirigenti dell'ente. Il modello ricalca quello delle agenzie. Sono esclusi gli enti previdenziali e l'Inail. Per gli enti di ricerca si prevede la costi-

di lavoro e vivono in affitto è riconosciuto uno sconto Irpef di oltre 990 euro nel caso di redditi sotto i 15.400 euro annui, e di oltre 490 per gli altri. Parte, poi, il piano per gli asili nido e i servizi della prima infanzia (300 milioni nel triennio). L'obiettivo è aumentare i posti negli asili nido, per raggiungere entro il 2010 il 33% fissato nell'agenda di Lisbona, contro l'attuale 9,9%. La manovra si preoccupa anche di una delle emergenze di oggi, finanziando con 100 milioni il fondo per la non autosufficienza.

tuzione di un comitato scientifico che affianchi il direttore per la parte relativa alla ricerca.

Molto cambia anche sul pianeta scuola. Si dà avvio a un piano triennale di assunzione dei precari per 150mila unità. Un piano analogo è previsto per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, che vedrà l'ingresso nei ruoli di 20mila persone. Contestualmente al piano di assunzioni, il ministro avvia un'attività di monitoraggio, sui cui risultati entro 18 mesi riferisce alle competenti commissioni parlamentari. Obiettivo: l'individuazione di nuove modalità di formazione e abilitazione e di aggiornamento dei sistemi di reclutamento del personale docente. In questo contesto vengono considerate ad esaurimento le attuali graduatorie del personale docente. Novità anche per i ricercatori universitari: la manovra ne prevede l'assunzione a tempo indeterminato di duemila unità.

b.d.g.





IL TUO TFR.  
SCEGLI  
IL FONDO  
CONTRATTUALE.

LA PENSIONE È A PROVA DI FUTURO.

Fondo Contrattuale o Negoziale. E fai una scelta di sicuro interesse. Ecco perché: questo Fondo è di origine contrattuale, ha una natura mutualistica, è no profit; i suoi costi di gestione sono più bassi e il rendimento è più controllato rispetto ai Fondi privati ed assicurativi. I soci del Fondo Contrattuale ne percepiscono l'intero guadagno, lo controllano direttamente in Assemblea e nel CDA, e impongono vincoli etici agli investimenti. Aderisci al Fondo Contrattuale, è l'investimento migliore per costruire la tua pensione complementare.

È l'appuntamento con il tuo futuro assolutamente da non perdere. Hai tempo fino al 30 giugno 2007.

Per qualsiasi informazione rivolgiti alla sede CGIL più vicina, oppure visita il sito [tfrnewscgil.it](http://tfrnewscgil.it)



**CGIL. Sempre dalla tua parte.**





## Segnali positivi per la tua assicurazione auto.

### Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi.

Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

### UNIBOX®

La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi il **20% sulla RCA**

**e il 50% su Incendio e Furto. Non devi sostenere spese** né per l'acquisto del dispositivo, né per la prima installazione. Solo l'**abbonamento** annuo per i servizi della centrale operativa di OctoTelematics, partner dell'iniziativa.

Attiva le garanzie specifiche e sarà Unibox a:

- localizzare la tua auto in caso di furto;
- allertare la centrale operativa per i soccorsi in caso di incidente.

**Tecnologia trasparente al tuo servizio.**



**L'assicurazione che cercavi esiste.**

In tutte le Agenzie Unipol.

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

[www.unipol.it](http://www.unipol.it)